

PREGHIERE MESE DI OTTOBRE 2026 (mese dedicato al Santo Rosario)

Cari Amici, ricordiamo a tutti che questi file per la Preghiera, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:

CANALE TELEGRAM COOPERATORES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoresveritatis>

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

per whatsapp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) 3662674288

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube:

<https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

RICORDIAMO CHE OTTOBRE E' IL MESE DEDICATO AL SANTO ROSARIO... e alle Missioni della santa Chiesa, la cui primizia è LA SALVEZZA DELLE ANIME.

PERCHE' IL SANTO ROSARIO? QUANDO SAN DOMENICO, EBBE L'ISPIRAZIONE DI PREDICARE IL SALTERIO DEL ROSARIO

Avendo chiarito già l'8 maggio la dedica della Chiesa alla Madonna del Santo Rosario per la Vittoria di Lepanto, vediamo ora un altro particolare.

In uno dei più penosi periodi di afflizione, dovuta alla constatazione dello scarso frutto che la sua parola produceva in mezzo agli eretici, San Domenico – non senza ispirazione della Beata Vergine – inaugurò il nuovo metodo di predicazione del e con il ROSARIO: cominciò cioè a esporre al popolo i "Misteri" della fede, a uno a uno e introdusse l'uso di inframmezzare la predicazione con la recita del *Paternoster* e dell'*Ave Maria*, perché la spiegazione di ciascun Mistero venisse come ribadita nella preghiera. Specialmente quando la predicazione durava ore intere, il nuovo metodo serviva a far sì che con quelle preghiere intercalate l'uditorio stesse attento e, intervenendo esso pure oralmente, mantenesse mente e cuore rivolti a Dio.

Il ROSARIO sarebbe stato dunque, in origine, nient'altro che un nuovo genere di "predicazione" suggerito proprio dalla Beata Vergine Maria e non una forma autonoma di "preghiera". È interessante a questo proposito quanto racconta il padre Cornelio de Sneckis, discepolo del domenicano il beato Alano della Rupe (1428-1475): "Quando San Domenico predicava agli Albiges, all'inizio non ottenne che scarsi risultati. Un giorno, se ne lamentava con la Santissima Vergine, mentre devotamente pregava.

Ella allora gli rispose: ***"Non meravigliarti se fino ad ora hai ottenuto così poco frutto dalle tue fatiche, perché hai seminato in un terreno sterile, non ancora bagnato dalla rugiada della divina Grazia. Quando Dio volle rinnovare la faccia della terra, cominciò col mandare su di essa l'acqua fecondatrice della Salutazione angelica; predica il mio Salterio, composto di 150 Salutazioni angeliche (l'*Ave Maria*) e di 15 *Paternoster*, ed otterrai così una messe abbondante"***.

Da quel momento il servo di Dio cominciò a predicare questa devozione, la fece conoscere al popolo e ottenne la conversione di moltissime anime. Si noti l'affermazione centrale: "Quando Dio volle rinnovare la faccia della terra, cominciò col mandare su di essa l'acqua fecondatrice della Salutazione Angelica"... parole che troviamo confermate in san Paolo che afferma: "...quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli..." (Gal.4,4-7)

Preghiera del Mese alla Beata Vergine Maria del Santo Rosario

✚ O Immacolata Vergine, Madre del nostro Dio, Regina potentissima e piena di carità, che siedi su di un Trono di gloria, tale incoronata dalla SSma Trinità. Aurora precorritrice del Sole Divino nella buia notte del male che ci avvolge. Stella mattutina, bella, risplendente la celebre Stella di Giacobbe, il cui fulgore, diffondendosi sulla terra, rischiarava l'universo, riscalda i cuori più gelidi, e i morti nel peccato risuscita alla grazia. Stella del mare, Avvocata e Mediatrice per la salvezza di tutti. Lascia che t'invochiamo con questo titolo a Te sì caro, di Regina del Santo Rosario. O Madre nostra, speranza dei Padri antichi, gloria dei Profeti, luce degli Apostoli, onore dei Martiri, corona delle Vergini, gioia dei Santi, accoglici sotto il manto della Tua carità e sotto l'ombra della Tua protezione nel Tuo Cuore Immacolato. Abbiate pietà di noi che abbiamo peccato, pietà per le nostre famiglie, per i sacerdoti, per il Papa, per la Chiesa tutta. O Vergine piena di grazia, salvateci! salvateci! Illuminate il nostro intelletto; ispirateci pensieri santi affinché possiamo cantare le Tue lodi e possiamo onorarti per tutto questo mese col Tuo Rosario e a Te consacrati, perchè Tu sei: benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù. O Madre e Regina delle Vittorie, per quanto amore porti al divin Tuo Figlio Gesù Cristo, che Ti volle partecipe e corredentrice dei suoi dolori sulla terra e dei suoi trionfi in cielo, impetraci da Lui le grazie che tanto desideriamo per noi stessi e per tutti i nostri fratelli e sorelle associati a questa grande devozione del santo Rosario, se esse sono gradite a Dio, alla Sua divina volontà, alla gloria Tua e di salvezza alle anime nostre... Così sia
(1Salve Regina....)

1° ottobre Santa Teresina del Bambin Gesù, Dottore della Chiesa, Patrona delle Missioni - Inizia il Triduo per san Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia

Vergine e dottore della Chiesa, Santa Teresina (2 gennaio 1873 + Lisieux 30 settembre 1897): entrata ancora adolescente nel Carmelo di Lisieux in Francia, divenne per purezza e semplicità di vita maestra di santità in Cristo, insegnando la via dell'infanzia spirituale per giungere alla perfezione cristiana e ponendo ogni mistica sollecitudine al servizio della salvezza delle anime e della crescita della Chiesa. Concluse la sua vita il 30 settembre, all'età di ventiquattro anni.

Nulla viene "a caso"....

La Francia dell'Ottocento è il primo paese d'Europa nel quale cominciò a diffondersi la convinzione di poter fare a meno di Dio, di poter vivere come se egli non esistesse.

Proprio nel paese d'Oltralpe, tuttavia, alcune figure di santi, come Teresa di Lisieux, ricordarono che il senso della vita è proprio quello di conoscere e amare Dio.

Teresa nacque in un ambiente profondamente credente. Nel 2015 anche i suoi genitori sono stati dichiarati santi.

Ella ricevette, dunque, una educazione profondamente religiosa che presto la indusse a scegliere la vita religiosa presso il Carmelo di Lisieux. Qui ella si affida progressivamente a Dio.

Su suggerimento della superiora tiene un diario sul quale annota le tappe della sua vita interiore. Scrive nel 1895: «Il 9 giugno, festa della Santissima Trinità, ho ricevuto la grazia di capire più che mai quanto Gesù desideri essere amato». All'amore di Dio Teresa vuol rispondere con tutte le sue forze e il suo entusiasmo giovanile. Non sa, però, che l'amore la condurrà attraverso la via della privazione e della tenebra, la famosa "notte oscura dell'anima" che tanti Santi hanno sperimentato e che venne ben descritta da san Giovanni della Croce.

Le verità rivelate possono sembrare oscure alla ragione ed all'esperienza umana. La fede non sopprime il mistero, ma permette di aderirvi con certezza, nella fiducia in Dio «che non può nè ingannarsi, nè ingannarci». «La fede è certa, più certa di ogni conoscenza umana, perchè si fonda sulla Parola stessa di Dio, il quale non può mentire» (CCC, 157).

Tuttavia, la fede non è un sentimento cieco e puramente soggettivo, senza nessun fondamento accessibile alla ragione. Al contrario (CCC, 156).

Dalla sua autobiografia "Storia di un Anima" possiamo leggere, infatti, anche quanto segue e farlo nostro:

«Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile. Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunciato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore é tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore é eterno.

Allora con somma gioia ed estasi dell'animo gridai: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione é l'amore. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio.

Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà.»

Illuminata dalla fede, Santa Teresa vive familiarmente e realmente con il mondo invisibile: Dio, i santi, gli angeli, le sono vicini quanto suo padre, sua madre o le sorelle.

Più tardi, alla domanda: «Come fai per pensare sempre al Buon Dio?», Teresa risponderà: «Non è difficile... si pensa naturalmente a qualcuno cui si vuol bene!» Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore (Matt. 6, 21) diceva Gesù.

Con la sua fede viva, la santa scopre la misericordia di Dio anche attraverso la sofferenza. Il piano di Dio le appare chiaramente: far servire le conseguenze del peccato non solo per la salvezza dell'uomo, ma per il suo perfezionamento, fino alla santità.

Il segreto della santità Teresa lo trova nella sofferenza, mezzo per uscire da sé onde unirsi a Dio, altrimenti detto, mezzo per amare. Poichè nulla è più caro a Dio della nostra obbedienza, manifestata attraverso l'accettazione della sofferenza; scrive: «Sotto il torchio della sofferenza, ti proverò il mio amore».

Ma, «come può il Buon Dio che ci ama essere lieto quando noi soffriamo?», si chiede.

Ed il suo amore le detta questa risposta: «No, la nostra sofferenza non lo rende mai lieto, ma questa sofferenza ci è necessaria. Allora, la permette come voltando il capo dall'altra parte». Avendo il peccato reso necessaria la sofferenza, Dio la vuole, ma per amore, come mezzo per riportare l'uomo ad amarLo. Rimedio amaro, ma, visto l'egoismo dell'uomo, rimedio necessario alla santità ed alla felicità dell'anima. «Costa a Dio abbeverarci alla fonte delle lacrime, scrive anche; ma sa che è l'unico mezzo per prepararci a conoscerLo come Egli medesimo si conosce e a diventare dei noi stessi!...»

Dopo esser entrata nel convento delle Carmelitane, il 9 aprile 1888, Santa Teresa non apprezza più la presenza di Dio, che era per lei così dolce. Le diventa difficile perfino pregare. «La recita del rosario, scrive, mi costa più che portare uno strumento di penitenza... Sento che lo recito talmente male; ho un bello sforzarmi di meditare i misteri del Rosario, non riesco a fissare lo spirito... A lungo mi sono avvilita per questa mancanza di devozione che mi stupiva, perchè amo tanto la Santa Vergine che dovrebbe essermi facile dire in suo onore preghiere che le sono gradite. Ora, mi avvilisco meno, penso che, essendo la Regina dei Cieli mia Madre, deve vedere la mia buona volontà e che si accontenta così».

Santa Teresa conosce anche l'abbattimento: «Sì, la vita costa, scrive, è penoso cominciare una giornata di fatica... Se almeno si sentisse Gesù, si farebbe volentieri tutto per lui, ma no, sembra a mille miglia, si è soli con se stessi... Ma che fa mai il dolce Amico, non vede forse la mia angoscia, il peso che mi opprime? Dov'è, perchè non viene a consolarmi, poichè ho solo Lui come amico?» Si ricorda allora queste parole di Gesù: Non mettetevi in pena per il domani: il domani avrà cura di se stesso; a ciascun giorno basta il suo affanno (Matt. 6, 34), e, portando giorno per giorno la sua croce, canta: *Se penso al domani, temo la mia incostanza, Sento nascermi in cuore la tristezza e la noia. Ma accetto, Dio mio, la prova, la sofferenza. Solo per oggi.* La pazienza di Santa Teresa si è quasi sempre esercitata su sofferenze simili a quelle che noi tutti troviamo, ogni giorno, sulla nostra strada. Piccole sofferenze, celate, che ci feriscono e, in mancanza di una fede viva e amante, ci abbattano, e ci rendono cupi, un carico per noi e per gli altri. Per sopportare tali pene, Santa Teresa ricorre, molto spesso, alla Santissima Vergine, la sua «Mamma del Cielo»: «Non manca mai di proteggermi, appena la invoco».

Trova in Nostra Signora un conforto materno ed un modello di fede e d'amore, attraverso una vita assolutamente ordinaria.

Nel 1896, si manifestano i primi segni della tubercolosi che la porterà alla morte. Teresa si trova avvolta in una tenebra in cui Le è impossibile vedere alcun segno soprannaturale.

Vi è, però, un'ultima tappa compiuta dalla santa. Ella apprende che a lei, piccola, è affidata la conoscenza della piccola via, la via dell'abbandono alla volontà di Dio. La vita, allora, diviene per Teresa un gioco spensierato perché anche nei momenti di apparente abbandono, ella sa che Dio vigila sempre ed è pronto a prendere tra le sue braccia chi a Lui si affida.

In questa prova, si rende conto che condivide la sorte dei miscredenti: «Gesù mi ha fatto sentire che ci sono veramente anime che non hanno la fede, che, attraverso l'abuso delle grazie, perdono questo prezioso tesoro, fonte delle sole gioie pure e vere», scrive.

Per amore, accetta questa prova: «Dico a Gesù che sono lieta di non godere del bel Cielo sulla terra, affinché Egli lo apra per l'eternità ai poveri miscredenti». La sua agonia, il 30 settembre 1897, assomiglia a quella di Gesù, «senza nessuna consolazione». Ma le sue ultime parole esprimono la vittoria della fede e dell'amore: «Oh!... lo amo... Dio mio..., ti amo».

Papa Pio XI la beatificò il 29 aprile 1923 e la canonizzò il 17 maggio 1925. San Giovanni Paolo II in data 19 ottobre 1997 l'ha dichiarata Dottore della Chiesa. La sua memoria liturgica si celebra il 1° ottobre, nella forma del rito romano antico, invece, il 3 ottobre.

CHE COSA E' LA NOVENA DELLE ROSE CHE SI RECITA ANCHE OGNI MESE?

La novena delle rose di Santa Teresa del Bambin Gesù trae ispirazione dalle parole pronunciate da Santa Teresa stessa, che profetizzando la propria morte annunciò: "Vedrete al momento della mia morte che cascata di rose farò piovere sulla terra."

Spesso l'iconografia ci mostra Santa Teresa con le mani piene di rose, che simboleggiano le grazie da lei dispensate in vita e anche dopo la sua morte.

Nel 1925, un gesuita di nome Padre Putigan cominciò a recitare una novena per invocare una grazia importante, e chiese a Dio come segno di benevolenza e garanzia, una rosa. La ottenne il terzo giorno, e con essa la grazia, e così cominciò un'altra novena e chiese un'altra rosa.

Nacque così la novena miracolosa delle rose, che oggi si pratica ovunque nel mondo. Può essere recitata in qualsiasi periodo dell'anno, ma i devoti di Santa Teresa solitamente scelgono di recitarla dal 9 al 17 di ogni mese., i giorni in cui Padre Putigan ricevette la prova di questa grazia per intercessione di Santa Teresina.

PREGHIERA PER LA NOVENA DELLE ROSE

- da farsi per 9 giorni consecutivi

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io vi ringrazio per tutti i favori e le grazie di cui avete arricchito l'anima della vostra serva Santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo, Dottore della Chiesa, durante i suoi ventiquattro anni trascorsi su questa terra e, per i meriti di questa vostra Santa Serva, concedetemi la grazia (qui si formula la grazia che si vuol ottenere), se è conforme alla vostra Santa volontà e per il bene della mia anima. Aiutate la mia fede e la mia speranza, o Santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo; realizzate ancora una volta la vostra promessa di passare il vostro cielo a fare del bene sulla terra, permettendo che io riceva una rosa come segno della grazia che desidero ottenere. Così sia.

Si recitano 24 "Gloria al Padre" in ringraziamento a Dio per i doni concessi a Teresa nei ventiquattro anni della sua vita terrena.

Al termine:

- Santa Teresa di Gesù Bambino, che durante la tua esistenza terrena hai amato Dio sopra ogni cosa e ti sei offerta vittima al Suo amore misericordioso, aiutami a rendere preziosi tutti gli istanti della mia vita, trasformandoli in atti di vero amore.

Concedimi di seguire la tua piccola via, di vivere cioè nello spirito di evangelica semplicità e umiltà, in un totale abbandono ai voleri del Signore.

Insegnami ad accettare ogni sofferenza come dono prezioso fatto a chi più ama.

Possa anch'io chiudere la mia vita terrena ripetendo le tue ultime parole: Dio mio, ti amo.

Santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo, prega per noi; rendici degni delle promesse di Cristo.

UN'ALTRA VERSIONE: si alterna ogni "Gloria al Padre" con questa giaculatoria, recitandola così 24 volte:

Santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo, prega per noi;

insegnami ad accettare ogni sofferenza come dono prezioso fatto a chi più ama.

Possa anch'io chiudere la mia vita terrena ripetendo le tue ultime parole: Dio mio, ti amo.

Pregiera:

 Cara piccola Teresa del Bambino Gesù, grande Santa del puro amor di Dio, vengo oggi a confidarti il mio ardente desiderio. Sì, molto umile vengo a sollecitare la tua potente intercessione per la grazia seguente... (*esprimerla*).

Poco tempo prima di morire, hai chiesto a Dio di poter trascorrere il tuo Cielo facendo del bene sulla terra. Hai anche promesso di spandere su di noi, i piccoli, una pioggia di rose. Il Signore ha esaudito la tua preghiera: migliaia di pellegrini lo testimoniano a Lisieux e nel mondo intero. Forte di questa certezza che tu non rigetti i piccoli e gli afflitti, vengo con fiducia a sollecitare il tuo aiuto. Intercedi per me presso il tuo Sposo Crocifisso e glorioso. Digli il mio desiderio. Egli ti ascolterà, perché tu non gli hai mai rifiutato nulla sulla terra.

Piccola Teresa, vittima d'amore per il Signore, patrona delle missioni, modello delle anime semplici e confidenti, mi rivolgo a te come a una grande sorella molto potente e amorevolissima. Ottienimi la grazia che ti chiedo, se questa è la volontà di Dio. Sii benedetta, piccola Teresa, per tutto il bene che ci hai fatto e ti auguri di prodigarci ancora fino alla fine del mondo. Sì, sii mille volte benedetta e ringraziata di farci così toccare in qualche modo la bontà e la misericordia del nostro Dio! E Voi Vergine immacolata che tanto amaste la vostra piccola figlia Teresa del Bambino Gesù, per intercessione sua siateci prodiga del Vostro aiuto materno, che ci dia il coraggio di

fuggire il peccato e la perseveranza nel bene, affinché la mia anima, come un giglio immacolato, possa un giorno esalare il suo profumo dinnanzi a Vostro Figlio Santissimo, e a Voi Vergine Immacolata. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria...*

Santa Teresa del Bambino Gesù, insegnami ad accettare ogni sofferenza come un dono prezioso fatto a chi più ama. Possa anch'io chiudere la mia vita terrena ripetendo le tue ultime parole: "Dio mio, ti amo".

- 9° giorno Novena ai Santi Angeli Custodi

(Triduo dal 29 settembre) o Novena dal 23 settembre, da farsi per il 2 ottobre o in ogni tempo dell'anno, al proprio Angelo Custode - quanto segue va letto integralmente per tre giorni o nove giorni.

1- ✝ O amato mio Angelo Custode, tu che hai ricevuto da Dio il compito difficile di prenderti cura di me, misero peccatore, ti prego, ravviva il mio spirito, custodiscimi nella fede, la speranza e la carità ricevute in dono dal santo Battesimo e dagli altri Sacramenti, affinché impari ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, e così anche il prossimo mio come me stesso. "*Sí* - insegna il Santo Curato d'Ars - *con una preghiera fatta bene, possiamo comandare al cielo e alla terra; tutto ci obbedirà. Se siete nell'impossibilità di pregare, nascondetevi dietro al vostro Angelo, e incaricatelo di pregare al posto vostro.*" Con questa certezza oso rivolgermi a Te per vincere con Te la buona battaglia che debbo combattere. La Vostra premura mi preservi da ogni mortale caduta in questo pellegrinaggio, affinché l'anima mia si conservi ritornando alla purezza del santo Battesimo. Illumina la mia mente e il cuore per farmi conoscere la Divina Volontà e di rendermi forte nella Fede che professo, preservando ogni pensiero affinché tutto ciò che penso, dico e faccio, sia sempre conforme a ciò che Dio vuole davvero per me.

Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Così sia.

Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna illumina, custodi, rege et gubernas. Amen.

Preghiamo

✝ O Santissima Trinità, Padre amorevole che hai comandato il servizio degli Angeli e degli uomini in ordine sublime, fa sì che, come gli Angeli Ti servono sempre in Cielo, così nel Tuo santo Nome, per intercessione della Beata Vergine Maria Regina degli Angeli, possano Essi aiutarci e difenderci sulla terra, per conseguire le promesse elargite da Nostro Signore Gesù Cristo, Egli che vive e regna con Te e lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia. *si concluda con un Pater, Ave e Gloria*

- Triduo a san Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia

✝ O Serafico san Francesco, Patrono d'Italia, che rinnovasti il mondo nello spirito di Gesù Cristo, ascolta la nostra preghiera.

Tu che per seguire fedelmente Gesù abbracciasti volontariamente la povertà evangelica, insegnaci a distaccare il nostro cuore dai beni terreni per non divenirne schiavi. Tu che vivesti nell'ardente amore di Dio e del prossimo, ottienici di praticare la vera carità e di avere un cuore aperto a tutte le necessità dei nostri fratelli.

Tu che conosci le nostre ansie e le nostre speranze, proteggi la Chiesa e la nostra Patria e suscita nel cuore di tutti propositi di giustizia, di pace e di conversione.

O glorioso San Francesco, che per tutto il tempo di vostra vita, altro non faceste che piangere la passione del Redentore e meritaste di portare nel vostro corpo le Stimmate miracolose, ottenetemi di portare anch'io nelle mie membra la mortificazione di Cristo, affinché facendo mia delizia l'esercizio della penitenza, meriti di avere un giorno le consolazioni del Cielo. Amen. *1Pater, Ave, Gloria...*

2 ottobre - Santi Angeli Custodi

- ATTENTI AI FALSI CHE GIRANO IN RETE STILE NEW-AGE ED ALTRO....

([scaricare qui file raccolta di preghiere](#)).

Nella storia della salvezza, Dio affida agli Angeli l'incarico di proteggere i patriarchi, i suoi servi e tutto il popolo eletto. Pietro in carcere viene liberato dal suo Angelo. Gesù a difesa dei piccoli dice che i loro Angeli vedono sempre il volto del Padre che sta nei Cieli.

Figure celesti presenti nell'universo religioso e culturale della Bibbia - così come di molte religioni antiche - e quasi sempre rappresentati come esseri alati (in quanto forza mediatrice tra Dio e la Terra), gli angeli trovano l'origine del proprio nome nel vocabolo greco anghelos =messaggero. Non a caso, nel linguaggio biblico, il termine indica una persona inviata per svolgere un incarico, una missione. Ed è proprio con questo significato che la parola ricorre circa 175 volte nel Nuovo Testamento e 300 nell'Antico Testamento, che ne individua anche la funzione di milizia celeste, suddivisa in 9 gerarchie: **Cherubini, Serafini, Troni, Dominazioni, Potestà, Virtù celesti, Principati, Arcangeli, Angeli**. Oggi il tema degli Angeli, quasi scomparso dai sermoni liturgici, riecheggia stranamente nei pulpiti dei media in versione new age, nei film e addirittura negli spot pubblicitari, che hanno voluto recepirne esclusivamente l'aspetto estetico e formale, per non dire superstizioso...

La memoria dei Santi Angeli, oggi espressamente citati nel "Martirologio Romano" della Chiesa Cattolica, come Angeli Custodi, si celebra dal 1670 il 2 ottobre, data fissata da papa Clemente X (1670-1676); la Chiesa Ortodossa li celebra l'11 gennaio.

Ma chi sono gli Angeli e che rapporto hanno nella storia del genere umano? Prima di tutto l'esistenza degli Angeli è un dogma di fede, definito più volte dalla Chiesa (Simbolo Niceno, Simbolo Costantinopolitano, IV Concilio Lateranense (1215), Concilio Vaticano I (1869-70).

La devozione per gli Angeli è più antica di quella per i Santi: prese particolare importanza nel Medioevo quando i monaci solitari ricercarono la compagnia di queste invisibili creature e le sentirono presenti nella loro vita di silenzioso raccoglimento.

Dopo il concilio di Trento, la devozione per gli Angeli fu meglio definita dottrinalmente e conobbe nuova diffusione.

Tutto ciò che riguarda gli Angeli, ha costituito una scienza propria detta 'angelologia'; e tutti i Padri della Chiesa e i teologi, hanno nelle loro argomentazioni, espresso ed elaborato varie interpretazioni e concetti, riguardanti la loro esistenza, creazione, spiritualità, intelligenza, volontà, compiti, elevazione e caduta.

Come si vede la materia è così vasta e profonda, che è impossibile in questa scheda succinta, poter esporre esaurientemente l'argomento, ma NEL CATECHISMO troverete l'essenziale da sapere.

INFINE: TUTTI abbiamo un Angelo Custode, nessuno escluso...

L'esistenza dell'Angelo custode è certa. "Dio, è scritto nei sacri Libri, ha comandato ai suoi Angeli di custodirvi in tutte le vostre vie. Essi vi porteranno nelle loro mani, affinché il vostro piede non urti contro la pietra" (Sal 90, 11-12).

"Attenti a non disprezzare, diceva Gesù ai suoi discepoli, uno di questi piccoli; poiché, io ve lo dico, i loro Angeli in Cielo vedono costantemente il volto del Padre mio" (Mt 18, 10). I Dottori della Chiesa non sono meno affermativi. "Tutti noi - dice san Basilio -abbiamo i nostri Angeli vicino a noi" (in Ps. 33, 5).

Sant'Ambrogio si esprime così: "Sicuramente, Dio ci ha confidati alla custodia dei suoi Angeli".

E san Girolamo: "E' tale la dignità delle anime che ognuna di esse riceve, fin dall'istante della sua creazione, un Angelo commesso alla sua custodia" (In Matth. 1, 10, 3).

San Giovanni Crisostomo: "E' certo che ogni fedele ha il proprio Angelo custode".

Poi, affinché non si creda che solo i fedeli abbiano ricevuto simili protettori, egli dichiara altamente che ve ne sono per tutti gli uomini (Hom de Ang.).

"Ogni anima – dice sant'Anselmo – nel momento in cui è inviata in un corpo, è confidata ad un Angelo" (Elucidat 1.2, c. 28).

E san Bernardo: "Noi sappiamo che vi sia un Angelo, un dato custode, ad ognuno degli uomini" (De Considerat. 1.5, c. 4, n° 8).

DAL CATECHISMO:

"La Provvidenza divina, dice il Catechismo del Concilio di Trento, ha confidato a degli Angeli la custodia del genere umano, ed ha voluto che assistessero coi loro soccorsi tutti gli uomini, per preservarli dal pericolo che li minaccia. Come i genitori fanno dei sorveglianti e dei difensori ai loro fanciulli quando li inviano a fare qualche viaggio difficile e pericoloso, così il Padre celeste, in questo viaggio decisivo che, dalla terra, deve condurci all'eterna patria, ci ha confidati ognuno alla custodia di un Angelo, affinché il suo soccorso e la sua vigilanza ci facciano evitare i segreti tranelli dei nostri nemici, e respingere gli attacchi più terribili. Sotto la condotta di questi Angeli, noi camminiamo nel retto cammino; evitiamo da parte dei nostri nemici le astuzie e gli imbrogli che potrebbero allontanarci dalla vera via e giungiamo in Cielo" (Catechismo Romano P. 4, c. 2, n° 4).

L'esistenza è quindi confermata: ogni uomo ha il proprio Angelo custode. Quale bontà da parte di Dio!

CONSACRAZIONE ALL'ANGELO CUSTODE

 Santo Angelo custode, sin dall'inizio della mia vita mi sei stato dato come protettore ed Amico sincero. Qui, al cospetto del mio Signore e mio Dio, della mia celeste Madre Maria e di tutti gli Angeli e i Santi io (*nome proprio*) povero peccatore mi voglio consacrare a te.

Prometto di essere sempre fedele e ubbidiente a Dio e alla santa Madre Chiesa.

Prometto di essere sempre devoto a Maria, mia Signora, Regina e Madre, e di prenderla a modello della mia vita.

Prometto di essere devoto anche a te, mio santo protettore e di propagare secondo le mie forze la devozione agli Angeli Santi che ci viene concessa e trasmessa dalla santa Madre Chiesa (*in questi giorni, quando si fa durante il mese di settembre, le Novene, Tridui e il 2 ottobre*), quale presidio ed ausilio nella lotta spirituale per la conquista del Regno di Dio.

Ti prego, Angelo Santo, di concedermi tutta la forza dell'amore Divino affinché ne venga infiammato, e tutta la forza della fede affinché non cada mai più in errore.

Fa' che la tua mano mi difenda dal nemico.

Ti chiedo la grazia dell'umiltà di Maria affinché sfugga a tutti i pericoli e, guidato da te, raggiunga in cielo l'ingresso della Casa del Padre, Regno di Dio. Così sia.

LITANIE AGLI ANGELI CUSTODI

 Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.

Christe, eléison. Christe, eléison.

Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.

Christe, audi nos. Christe, audi nos.

Christe, exáudi nos. Christe, exáudi nos.

Pater de cælis Deus, miserére nobis.
Fili, Redemptor mundi, Deus, miserére nobis
Spiritus Sancte, Deus, miserére nobis
Sancta Trinitas, unus Deus, miserére nobis.

Santa Maria, prega per noi
Santa Madre di Dio, prega per noi
Regina degli Angeli, prega per noi
San Michele, prega per noi
San Gabriele, prega per noi
San Raffaele, prega per noi
Voi tutti santi Angeli ed arcangeli, pregate per noi
Voi tutti santi Angeli custodi, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi che non vi allontanate mai dal nostro fianco, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi che siete in celestiale amicizia con noi, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi, nostri fedeli ammonitori, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi, nostri saggi consiglieri, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi che ci difendete da tanti mali del corpo e dell'anima,
pregate per noi
Voi santi Angeli custodi, nostri potenti difensori contro gli assalti del Maligno,
pregate per noi
Voi santi Angeli custodi, nostro rifugio nel tempo della tentazione, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi, che ci confortate nelle miserie e nel dolore, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi, che portate e avvalorate le nostre preghiere davanti al trono
di Dio, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi che con le vostre esortazioni ci aiutate a progredire nel bene,
pregate per noi
Voi santi Angeli custodi che, nonostante le nostre mancanze, non vi allontanate da
noi, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi, che vi rallegrate quando diventiamo migliori, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi che ci aiutate quando inciampiamo e cadiamo, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi che vegliate e pregate mentre noi riposiamo, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi che non ci abbandonate nell'ora dell'agonia, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi che confortate le nostre anime nel Purgatorio, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi che conduceste in Cielo i giusti, pregate per noi
Voi santi Angeli custodi, con i quali noi vedremo il volto di Dio e lo esalteremo in
eterno, pregate per noi
Voi gloriosi Principi dei Cielo, pregate per noi
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, parce nobis, Dómine.
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, exáudi nos, Dómine.
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi, miserére nobis.

PREGHIAMO

 Dio Onnipotente ed eterno, che nella Tua immensa bontà, hai messo vicino a
ciascun uomo fin dal grembo materno uno speciale angelo a difesa del corpo e
dell'anima, concedimi, di seguire fedelmente e di amare il mio santo Angelo Custode.
Fa che, con la Tua grazia e sotto la sua protezione, per l'intercessione della Beata
Vergine Maria, Regina degli Angeli, giunga un giorno alla Patria Celeste e là, insieme
con lui e con tutti i santi Angeli, meriti di contemplare il Tuo Volto divino. Per Cristo
nostro Signore. Così sia.

- 2° giorno Triduo a san Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, pag.6

3 ottobre - san Dionigi l'Areopagita e i Santi Dionigi vescovo, Fausto, Caio, Pietro, Paolo e compagni Martiri

Dionigi l'Areopagita, morto intorno all'anno 95 d.C. viene citato da san Luca come uno dei pochissimi ateniesi che seguirono Paolo dopo il discorso all'Areopago. Un altro Dionigi, vescovo di Corinto del II secolo, scrive che l'Areopagita fu il primo pastore di Atene. Da non confondersi con l'omonimo protovescovo martire di Parigi, la cui festa cade il 9 ottobre. La tradizione di un monaco siriano ci tramanda che Dionigi avrebbe visto l'eclissi della Crocifissione e assistito alla Dormizione di Maria.

Il Martirologio Romano, il 3 ottobre, **ricorda anche «i santi martiri Dionigi, Fausto, Caio, Pietro, Paolo e altri quattro i quali ebbero molto da soffrire sotto Decio e poi sotto Valeriano, sottoposti a molti tormenti, meritavano la palma del martirio»**. L'individuazione di questo gruppo di martiri alessandrini di cui due, Fausto e Caio, sono ripetuti dallo stesso Martirologio al 4 ottobre, è abbastanza facile, anche se poi le notizie relative alla loro vita e al loro martirio sono scarse. **Dionigi, il primo del gruppo, è il celebre vescovo alessandrino**, contemporaneo del papa Dionigi, che nel Romano viene ricordato anche da solo, il 17 novembre.

Qui è posto con un gruppo di confessori, che con lui ebbero molto a soffrire per la fede, prima sotto Decio e poi sotto Valeriano e Gallieno, dei quali si tratta ampiamente, CAIO, FAUSTO, EUSEBIO, CHEREMONE, LUCIO, PIETRO e PAOLO, riassuntiva dei due distinti elogi del Martirologio Romano.

INNO DEI SANTI MARTIRI (Preghiera della Chiesa, dai Salmi)

✝ Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito le orme di Cristo;
per suo amore hanno versato il sangue e si allietano per sempre nel Signore.
Molte sono le prove dei giusti, ma da tutte li salva il Signore;
egli custodisce tutte le loro ossa, neppure uno sarà spezzato.
La salvezza dei giusti viene dal Signore; egli è loro difesa nel tempo della prova.
I miti possederanno la terra e godranno di una grande pace.
Conosce il Signore la vita dei buoni, la loro eredità durerà per sempre.
Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
I giusti alzano il loro grido, e il Signore li salva da tutte le loro angosce.
Il sangue dei martiri fu sparso per Cristo, esulta terra;
in cielo essi raccolgono il premio eterno.
Hanno vinto per il sangue dell'Agnello e per la testimonianza del loro martirio.
Esultate, dunque, o cieli, rallegratevi e gioite voi che abitate in essi.
1Pater, Ave e Gloria...

- 3° giorno Triduo a san Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, pag.6

4 ottobre - San Francesco di Assisi, Patrono d'Italia

- Inizia il Triduo alla Madonna del Santo Rosario

- Inizia anche la Novena alla Beata Vergine Maria di Fatima

Francesco nacque ad Assisi nel 1182, nel pieno del fermento dell'età comunale. Figlio di un mercante, da giovane aspirava a entrare nella cerchia della piccola nobiltà cittadina. Per questo ricercò la gloria tramite le imprese militari, finché comprese di dover servire solo il Signore. Si diede quindi a una vita di penitenza e solitudine in totale povertà, dopo aver abbandonato la famiglia e i beni terreni. Nel 1209, in seguito a un'ulteriore ispirazione, iniziò a predicare il Vangelo nelle città, mentre si

univano a lui i primi discepoli. Con loro si recò a Roma per avere dal papa Innocenzo III l'approvazione della sua scelta di vita.

Dal 1210 al 1224 peregrinò per le strade e le piazze d'Italia: dovunque accorrevano a lui folle numerose e schiere di discepoli che egli chiamava "frati", cioè "fratelli". Accolse poi la giovane Chiara che diede inizio al Secondo Ordine francescano, e fondò un Terzo Ordine per quanti desideravano vivere da penitenti, con regole adatte per i laici. Morì la sera del 3 ottobre del 1226 presso la chiesa di Santa Maria degli Angeli ad Assisi.

Ai piedi del Cristo crocifisso, Francesco matura la personale conversione e la preghiera che si trasformò in contemplazione, fino all'immedesimazione, sperimentando la vera ed autentica trascendenza di Dio che esprime in Lode con queste parole: "Sommo e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio, e dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, saggezza e conoscenza, o Signore, affinché io faccia il tuo santo e verace comandamento" (Preghiera davanti al Crocifisso).

L'invocazione di Francesco al Crocifisso segnò il momento decisivo della sua conversione totale. Anche l'espressione "ripara la mia casa che è in rovina", gettò indicibile gioia nel suo cuore, che si sentì investito della missione di riparare la cappella di S. Damiano. Anche l'episodio di Foligno perfeziona la sua volontà che lottava tra due sofferenze: quella per il disagio provocato all'ambiente familiare; e l'altra per l'ostacolo non superato a riparare la casa del Crocifisso per mancanza di fondi.

Intensificò, perciò, raccoglimento e preghiera. Grande giovamento ricevette dall'ascolto di alcune espressioni evangeliche, eccone alcune che mettono a dura prova la fede e il cuore: "Se uno non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo" (Lc 14, 26); "Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo" (Lc 14, 33); "È più facile che un cammello entri nella cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei Cieli" (Mt 19, 24); "Chi avrà lasciato casa fratelli sorelle padre madre figli campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna" (Mt 19, 29); "Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello sorella e madre" (Mc 3, 35).

Le idee teologiche di Francesco sono facilmente catalizzabili intorno ai misteri principali della fede cristiana: Dio, Cristo, Maria, Chiesa, Eucaristia. Il suo pensiero in queste verità è espresso in uno stile piano e semplice, più intuitivo che dimostrativo, spesso anche poetico: si snoda senza seguire alcun modello precostituito, né si organizza intorno a schemi prestabiliti ma il suo esprimersi è squisitamente cattolico tanto da catturare l'ammirazione dei vescovi e del Papa. Del poeta, manifesta sensibilità, intuizione e immaginazione, riuscendo a trasformare i sentimenti veri e profondi in immagini vive ed efficaci; del mistico, invece, vive l'esperienza meravigliosa della paternità di Dio in tutte le sue implicanze spirituali.

Dall'uso dei titoli divini, si ricavano utili indicazioni su Dio in rapporto all'essere (unità semplicità incorporeità perfezione eternità santità), all'intelletto (onnipotenza, onniscienza, sapienza) e alla volontà (giustizia amore e misericordia). Il resto è storia. Gli ultimi due anni di Francesco furono certamente segnati con più profondità da "sorella sofferenza" sia per le Stimmate e sia per tutte le altre malattie del corpo. Nella primavera del 1226, mentre si trovava a Siena, sentendosi mancare, dettò un "piccolo" Testamento. Dopo, mentre si trovava nel convento delle Celle a Cortona, ne fece scrivere un altro, l'ultimo, e volle che fosse legato alla Regola. Dalle sorgenti del fiume Topino, nei pressi di Nocera Umbra, dove si trovava, Francesco si fece trasportare ad Assisi, alla Porziuncola, per esalare l'ultimo respiro al tramonto del 3 ottobre 1226. Il suo corpo, dopo aver attraversato Assisi e sostato in San Damiano, venne sepolto nella chiesa di San Giorgio, da dove, nel 1230, la salma venne trasferita nell'attuale basilica, due anni dopo la sua canonizzazione da parte di Gregorio IX con la bolla Mira circa nos del 19 luglio 1228, fissando la festa liturgica al 4 ottobre.

È stato canonizzato da papa Gregorio IX il 16 luglio 1228. Papa Pio XII ha proclamato lui e santa Caterina da Siena Patroni Primari d'Italia il 18 giugno 1939. I resti mortali di colui che è diventato noto come il "Poverello d'Assisi" sono venerati nella Basilica a lui dedicata ad Assisi, precisamente nella cripta della chiesa inferiore.

Preghiera davanti al Crocifisso di san Francesco d'Assisi

+ O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio.

Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda.

Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà.

Amen.

Preghiera del Venerabile Pontefice Pio XII nel Discorso che elevò a Patroni d'Italia i Santi Caterina da Siena e Francesco d'Assisi [il 5 maggio 1940](#)

+ O Gesù, Verbo onnipotente, Re dei secoli, che al dividere che faceste le genti e al separare i figli di Adamo, fissaste i termini dei popoli e entro i confini d'Italia eleggeste e stabiliste il luogo santo, ove siede il vostro Vicario, guardate benigno questo popolo e questa terra da voi prediletta, bagnata dal sangue dei Principi dei vostri Apostoli e di tanti martiri, consacrata dalle virtù e dall'opera di tanti vostri Vicari, vescovi, sacerdoti, vergini e servi buoni e fedeli.

Qui la fede in voi brillò sempre immacolata, santificò gli antri e i rifugi dei vostri credenti, purificò i templi dei falsi dèi e innalzò a voi basiliche d'oro dall'una all'altra sponda dei mari che ne circondano; qui il vostro popolo più e più si strinse intorno ai vostri altari, dimentico dei dissensi, ansioso della concordia degli animi; e qui questo medesimo popolo implora da Voi, o Re divino delle nazioni, che corroborate della vostra grazia e del vostro favore l'intercessione, che a protezione nostra in modo più alto e particolare affidiamo, presso il vostro trono di benignità e di misericordia, ai vostri due gran Servi Francesco e Caterina.

+ Ascoltate, o Gesù, la nostra preghiera, che per le loro mani presentiamo a voi. Voi li amaste, voi li avete fatti grandi e potenti; Voi amate anche noi, che umilmente vi preghiamo; e il vostro infinito amore vi tiene presente in questo altare, cibo e bevanda a noi, pellegrini verso il cielo, in una valle di miserie e di timori e pericoli. Per il celeste patrocinio dei gloriosi vostri Servi trionfi in noi la vostra grazia, il vostro perdono, la munificenza vostra, la pace vostra. Trionfate, o gran Dio, in noi, nelle famiglie, in tutte le terre italiane, nelle pianure e nei monti, nei palazzi e nei tuguri, nei chiostri e nei pubblici uffici, nella gioventù e nella vecchiaia, nelle aurore e nei crepuscoli della vita. Trionfate nel mondo, o Dio degli eserciti; e quella pace, che il vostro cuore dona all'Italia, quella pace che voi lasciate ai vostri Apostoli e noi invochiamo per tutti gli uomini, quella pace ritorni in mezzo ai popoli e alle nazioni, che l'oblio del vostro amore separa, che il rancore avvelena, che la vendetta accende. O Gesù, disperdete il turbine di morte che preme sull'umanità da voi redenta: fate un solo ovile pacifico dei vostri agnelli fedeli e randagi; sicché tutti vi ascoltino e seguano la vostra voce; tutte le genti vi adorino e vi servano, e tutte in una medesima fede, speranza e amore salgano dal corso irrevocabile del tempo a inabissarsi nella pace ineffabile dell'eternità beata. Così sia. (*3Gloria Patri...alla SSma Trinità*)

- 1° giorno Triduo (chi volesse fare la novena deve iniziaria il 28 settembre) alla Beata Vergine Maria del Santo Rosario, del Beato Bartolo Longo

I. Vergine Immacolata e Regina del Rosario, tu in questi tempi di morta fede e di empietà trionfante hai voluto piantare il tuo seggio di Regina e Madre sull'antica terra di Pompei, soggiorno di morti pagani. E da quel luogo, dov'erano adorati gl'idoli e i demonii, tu oggi, come Madre della divina grazia, spargi da per tutto i tesori delle celesti misericordie. Deh! da quel trono, ove regni pietosa, rivolgiti, o Maria, anche sopra di me gli occhi tuoi benigni ed abbi pietà di me, che ho tanto bisogno del tuo soccorso. Mostrati anche a me, come a tanti altri ti sei dimostrata, vera Madre di misericordia: "Monstra te esse Matrem", mentre che io con tutto il cuore ti saluto e ti invoco mia Sovrana e Regina del santissimo Rosario. Salve Regina...

II. Prostrata ai piedi del tuo trono, o grande e gloriosa Signora, l'anima mia ti venera tra gemiti ed affanni ond'è oppressa oltre misura. In queste angustie ed agitazioni, in cui mi trovo, io alzo confidente gli occhi a te, che ti sei degnata di eleggere dimora le campagne dei poveri ed abbandonati contadini. E là, rimpetto alla città e all'anfiteatro dai gentileschi piaceri, ove regna silenzio e ruina, tu come Regina delle vittorie, levasti la tua voce potente per chiamare da ogni parte d'Italia e del mondo cattolico i devoti tuoi figli ad erigerti un tempio. Deh! ti muovi alfine a pietà di quest'anima mia che giace avvilita nel fango. Miserere di me, o Signora, miserere di me, che sono oltremodo ripieno di miserie e di umiliazioni. Tu che sei l'aiuto dei cristiani, traimi da queste tribolazioni, in cui verso miserevolmente. Tu, che sei la vita nostra, trionfa della morte, che minaccia l'anima mia in questi pericoli in cui trovasi esposta; ridonami la pace, la tranquillità, l'amore, la salute. Salve Regina...

III. Ah! il sentire che tanti sono stati da te beneficiati solo perché sono ricorsi a te con fede, m'infonde novella lena e coraggio d'invocarti a mio soccorso. Tu già promettevi a san Domenico che chi vuol grazie, col tuo Rosario le ottiene: ed io col tuo Rosario in mano ti chiamo, o Madre, all'osservanza delle tue materne promesse. Anzi tu stessa ai dì nostri operi continui prodigi per chiamare i tuoi figli ad onorarti nel tempio di Pompei. Tu dunque vuoi tergere le nostre lacrime, vuoi lenire i nostri affanni! Ed io col cuore sulle labbra, con viva fede ti chiamo e t'invoco: Madre mia, Madre cara, Madre bella, Madre dolcissima, aiutami! Madre e Regina del santo Rosario di Pompei, non più tardare a stendermi la mano tua potente per salvarmi, chè il ritardo, come vedi, mi porterebbe alla rovina. Salve Regina...

IV. E chi altri mai ho io a ricorrere, se non a te, che sei il sollievo dei miserabili, il conforto degli abbandonati, la consolazione degli afflitti? Oh! io te lo confesso, l'anima mia è miserabile, gravata da enormi colpe merita di ardere all'inferno, indegna di ricevere grazie. Ma non sei tu la speranza di chi dispera, la grande mediatrice tra l'uomo e Dio, la potente nostra avvocata presso il trono dell'Altissimo, il rifugio dei peccatori? Deh! solo che tu dica una parola in mio favore al tuo Figliuolo, e degli ti esaudirà. Chiedigli dunque, o Madre, questa grazia di cui ho tanto bisogno (si chiede la grazia che si vuole ottenere). Tu sola puoi ottenermela: tu che sei l'unica speranza mia, la mia consolazione, la mia dolcezza, tutta la vita mia. Così spero e così sia. Salve Regina...

V. O Vergine e Regina del santo Rosario, tu che sei la Figlia del Padre celeste, la Madre del Figliuolo divino, la Sposa dello Spirito Settime, tu che tutto puoi presso la SS. Trinità, devi impetrarmi questa grazia cotanto a me necessaria, purché non sia di ostacolo alla mia salvezza eterna (si esponga la grazia che si vuole ottenere); te la domando per la tua immacolata Concezione, per la tua divina Maternità, per i tuoi gaudii, per i tuoi dolori, per i tuoi trionfi. Te la domando per il Cuore del tuo amoroso Gesù, per quei nove mesi che lo portasti nel seno, per gli stenti della sua vita, per l'acerba sua passione, per la sua morte di croce, per il Nome suo santissimo, per il suo

preziosissimo Sangue; te la domando infine per il Cuore tuo dolcissimo, nel Nome tuo glorioso, o Maria, che sei stella del mare, signora potente, mare di dolore, porta del paradiso e madre di ogni grazia. In te confido, da te tutto spero. Tu mi hai da salvare. Così sia. Salve Regina...

- 1° giorno Novena alla Beata Vergine di Fatima da inserire prima o dopo il santo Rosario

Primo giorno

Vergine Santissima, che a Fatima hai rivelato al mondo i tesori di grazie nascosti nella pratica del santo Rosario, infondi nei nostri cuori un grande amore a questa santa devozione, affinché, meditando i misteri in esso contenuti, ne raccogliamo i frutti e otteniamo la grazia che con questa preghiera ti chiediamo, a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle nostre anime. Amen. *3Ave Maria...*

Giaculatoria: A voi, o Vergine Madre, che non foste mai macchiata da alcun neo di colpa né attuale, né originale, raccomando e affido la purità del mio cuore (100 giorni d'Indulgenza. Dal Beato Pio IX).

Cuore Immacolato di Maria, progetto di Dio per la nostra salvezza, prega per noi.

5 ottobre Santa Faustina Kowalska e San Bartolo Longo sposo, terziario domenicano e Fondatore del Santuario e dell'Opera della Madonna del Rosario di Pompei

Helena Kowalska nacque il 25 agosto 1905 nel villaggio di Głogowiec in Polonia, terza dei dieci figli di una coppia di contadini. Lasciata la casa paterna a 16 anni, lavorò come donna di servizio in alcune famiglie... Un giorno andò con la sorella maggiore e con un'amica a una festa. Durante il ballo vide Cristo martoriato, il quale le diceva con rimprovero: **«Quanto tempo ancora ti dovrò sopportare? Fino a quando mi ingannerai?»**. Sconvolta da questa visione lasciò la compagnia ed entrò nella chiesa più vicina, la cattedrale di Łódź. Prostrata davanti al Santissimo Sacramento chiese a Gesù cosa doveva fare. Gesù le disse: «Parti immediatamente per Varsavia; là entrerai in convento». Informò la sorella della sua decisione, le chiese di salutare i genitori e partì per la capitale. Con la vestizione religiosa, assunse il nome di suor Maria Faustina. Impegnata nei suoi più umili servizi in varie case della sua Congregazione, non lasciava trasparire nulla delle straordinarie comunicazioni divine che riceveva. Il Signore premiava generosamente il suo impegno spirituale concedendole il dono della contemplazione e della profonda conoscenza del mistero della Misericordia Divina. Gesù la onorava con grazie straordinarie come le visioni, le rivelazioni, le stimmate nascoste, l'unione mistica con Dio, il dono del discernimento dei cuori e della profezia, ecc. Ella, arricchita da queste grazie, ha scritto: «Né le grazie, né le rivelazioni, né le estasi, né alcun altro dono elargito alla mia anima la rendono perfetta, ma l'unione intima del mio spirito con Dio. Questi doni sono soltanto un ornamento dell'anima, ma non ne costituiscono la sostanza né la perfezione. La mia santità e perfezione consistono in una stretta unione della mia volontà con la volontà di Dio».

Nella vita spirituale di Suor Faustina Gesù ha scolpito due tratti caratteristici per i quali si distingueva quale apostola della Divina Misericordia: l'illimitata fiducia, la totale dedizione a Dio e l'attivo amore verso il prossimo che giungeva fino all'eroismo. «Figlia mia, - le disse Gesù - se per tuo mezzo esigo dagli uomini il culto della mia misericordia, tu devi essere la prima a distinguerti per la fiducia nella mia misericordia. Esigo da te atti di misericordia, che debbono derivare dall'amore verso di me. Devi mostrare sempre e dovunque la misericordia verso il prossimo: non puoi esimerti da questo, né rifiutarti né giustificarti».

Suor Faustina era cosciente dell'azione di Dio nella sua anima e generosamente collaborava con la sua grazia. «O mio Gesù, - pregava - ognuno dei tuoi santi rispecchia in sé una delle tue virtù; io desidero rispecchiare il tuo Cuore compassionevole e pieno di misericordia... La tua misericordia, o Gesù, sia impressa nel mio cuore e nella mia anima come un sigillo, e ciò sarà il mio segno distintivo in questa e nell'altra vita».

La via dell'unione con Dio passa sempre attraverso la croce. La sofferenza purifica l'anima rendendola capace della più intensa partecipazione alla vita divina e all'opera redentrice di Gesù Cristo.

Malata di tubercolosi, morì il 5 ottobre 1938 nel convento di Cracovia-Łagiewniki, a 33 anni. Il culto alla Divina Misericordia, di cui si è fatta "apostola", si è ben presto diffuso in Polonia e non solo. Beatificata da san Giovanni Paolo II il 18 aprile 1993, è stata da lui canonizzata il 30 aprile 2000. I suoi resti sono venerati nel Santuario della Divina Misericordia a Cracovia-Łagiewniki.

Preghiera

✝ O Gesù, che hai reso Santa Suor Maria Faustina una grande devota della tua immensa misericordia, concedimi, per sua intercessione, e secondo la tua santissima volontà, la grazia di....., per la quale ti prego.

Essendo peccatore, non sono degno della tua misericordia. Ti chiedo perciò, per lo spirito di dedizione e di sacrificio di Santa Maria Faustina e per la sua intercessione, esaudisci le preghiere che fiduciosamente ti presento.

✝ O Santa Suor Faustina, prediletta apostola della Divina Misericordia, aiutami a penetrare ogni volta più profondamente in questo mistero d'Amore. Fammi conoscere la Carità di Dio nei miei confronti, affinché in ogni occasione della mia vita e delle vicissitudini anche avverse, possa sempre confidare in Lui e non ferire mai più il Suo amabile Cuore con le mie infedeltà e lo scoraggiamento. Aiutami ad avere un cuore nuovo ed umile, affinché io possa riempirlo delle grazie promesse non soltanto per me, ma anche per la Chiesa, per i Sacerdoti, per i Vescovi, per la nostra patria, per il mondo intero e di modo particolare per le anime che non hanno fiducia nella Divina Misericordia, per i moribondi e per le Anime che in Purgatorio attendono l'eterna beatitudine. Così sia.

1Pater, Ave Maria e Gloria...

e San Bartolo Longo (CANONIZZATO IL 19 OTTOBRE 2025) Sposo, Terziario domenicano, Fondatore

Bartolo Longo nacque a Latiano, in provincia di Brindisi il 10 febbraio del 1841, ma si trasferì a Napoli per studiarvi Giurisprudenza. Messo in crisi nella fede dalle idee atee e materialistiche, si lasciò coinvolgere nelle pratiche dello spiritismo e della massoneria. Aiutato da un gruppo di santi amici e da saggi consiglieri spirituali, riprese ad accostarsi ai Sacramenti. Inviato dalla contessa Marianna Farnararo vedova De Fusco come amministratore dei suoi beni fondiari nella cittadina di Valle di Pompei, si diede alla diffusione della preghiera del Santo Rosario tra i contadini, bisognosi di riscatto morale e spirituale.

Convinto che «chi propaga il Rosario è salvo», costruì non solo una chiesa più grande di quella preesistente, ma un vero e proprio Santuario, con opere caritative annesse di cui fece consegna al Sommo Pontefice Leone XIII e da allora il Santuario è di "diritto pontificio". Sposò la contessa per mettere a tacere i pettegolezzi sul loro conto: con lei fu padre degli orfani e dei poveri. Fino all'ultimo scrisse, pregò, lavorò instancabile per la Madonna, la sua dolce Regina e Signora.

La particolarità di quel che si vive a Pompei, quindi, risiede completamente nell'affidamento a Maria facendo passare tra le mani i grani della corona, che la già citata Supplica, composta dallo stesso Bartolo Longo, definisce «catena dolce che ci rannodi a Dio». Lui, che morì il 5 ottobre 1926, l'aveva sperimentato di persona, uscendo, con l'aiuto spirituale e materiale dei suoi amici, dal dubbio e dalle pratiche oscure. La Chiesa ha riconosciuto, mediante un accurato processo canonico, che davvero il Rosario l'aveva salvato: è stato infatti beatificato il 26 ottobre 1980, ad opera di san Giovanni Paolo II.

Per suo espresso volere, era stato inizialmente sepolto nella cripta sotto l'altare maggiore. Nel 1983 i suoi resti sono stati traslati in una cappella adiacente alla cripta e infine, nel 2000, sistemati sotto l'altare di una nuova cappella a lui intitolata, situata nel complesso del Santuario.

Per chi volesse approfondire ricordiamo la possibilità di [cliccare qui: Bartolo Longo racconta la vera Inquisizione Spagnola e Domenicana](#); ed in [questo link: Quel beato Bartolo Longo sconosciuto... e oscurato...](#)

- 2° giorno Triduo alla Beata Vergine Maria del Santo Rosario, del Beato Bartolo Longo, pag.13

- 2° giorno Novena alla Beata Vergine di Fatima da inserire prima o dopo il santo Rosario

Secondo giorno

O Vergine Madre purissima che ammantata di niveo candore apparisti a semplici e innocenti pastorelli insegnandoci quanto dobbiamo amare l'innocenza del corpo e dell'anima, aiutaci ad apprezzare questo dono soprannaturale, oggi tanto trascurato e non permettere che scandalizziamo il nostro prossimo con parole o azioni, anzi aiutiamo le anime innocenti a conservare questo tesoro divino. Amen. *3Ave Maria...*

Giaculatoria.

A voi, o Vergine Madre, che non foste mai macchiata da alcun neo di colpa né attuale, né originale, raccomando e affido la purità del mio cuore (100 giorni d'Indulgenza. Dal Beato Pio IX).

Cuore Immacolato di Maria, progetto di Dio per la nostra salvezza, prega per noi.

6 ottobre - San Bruno (Brunone) Sacerdote e monaco

Nato in Germania nel 1030 e vissuto poi tra il suo Paese, la Francia e l'Italia, dove morì nel 1101, Bruno o Brunone, professore di teologia e filosofia, sceglie ben presto la strada della vita eremitica. Trova così sei compagni che la pensano come lui e il vescovo Ugo di Grenoble li aiuta a stabilirsi in una località selvaggia detta «chartusia» (chartreuse in francese). Lì si costruiscono un ambiente per la preghiera comune, e sette baracche dove ciascuno vive pregando e lavorando: una vita da eremiti, con momenti comunitari. Quando Bruno insegnava a Reims, uno dei suoi allievi era il benedettino Oddone di Châtillon. Nel 1090 se lo ritrova papa col nome di Urbano II, che lo sceglie come consigliere. Ottiene da lui riconoscimento e autonomia per il monastero fondato presso Grenoble, poi noto come Grande Chartreuse. In Calabria nella Foresta della Torre (ora in provincia di Vibo Valentia) fonda una nuova comunità. Più tardi, a poca distanza, costruirà un altro monastero per la vita comunitaria. È il luogo accanto al quale sorgeranno poi le prime case dell'attuale Serra San Bruno.

È talmente intelligente che, dopo essere stato ordinato sacerdote, viene subito nominato, dal vescovo di Reims, professore di filosofia della prestigiosa Scuola di Teologia in cui lo stesso Bruno ha studiato. Bruno per vent'anni ricopre con successo

questo ruolo, ma quando un nuovo vescovo arriva a Reims, Bruno si allontana dalla città perché non approva pubblicamente il suo comportamento avido e disonesto. Intanto il sacerdote si sente attratto dalla vita monastica, modesta, fatta di preghiera, solitudine, lettura e studio dei Libri Sacri. Infatti Bruno potrebbe diventare arcivescovo, ma rifiuta l'incarico.

Assieme ad altri sei suoi amici monaci si reca a Grenoble (Rodano-Alpi) a trovare il vescovo Ugo, suo ex allievo. Il vescovo, prima dell'arrivo di Bruno, fa un sogno: vede sette stelle che guidano sette uomini verso un luogo di montagna vicino a Grenoble, chiamato Chartreuse (Certosa). Il vescovo capisce che i desideri di Bruno e dei suoi sei compagni sono ispirati da Dio e così li conduce verso il luogo che ha sognato: una valle immersa nella natura, dove poter pregare e stare in contatto con Dio.

La Chartreuse si trova nelle Alpi della Francia meridionale (Midi) dove Bruno costruisce un monastero, "Grande Chartreuse", con la chiesa e le celle per i monaci.

Qui egli crea l'Ordine dei Certosini che si diffondono ben presto in tutta Europa: essi indossano un saio bianco, vivono in povertà e dedicano il loro tempo a pregare e a lavorare la terra, in completa solitudine, parlando tra di loro il meno possibile.

Nel 1088 il suo ex allievo papa Urbano II lo chiama a Roma per nominarlo consigliere della Santa Sede. Bruno accontenta il papa, ma dopo un po' di tempo chiede il permesso di ritirarsi di nuovo in un monastero. Per volere del pontefice deve restare in Italia, e perciò si trasferisce in Calabria nella Foresta della Torre (Vibo Valentia) dove fonda due nuovi monasteri. In questo luogo sorge un paese che si chiama Serra San Bruno, in onore del monaco. Qui Bruno (chiamato anche Brunone), trascorre gli ultimi anni seguendo la Regola dei certosini, in contatto con Dio e in solitudine. Muore il 6 ottobre 1101.

I suoi pochi confratelli (non ama avere intorno gente numerosa e qualunque) devono essere pronti alla durezza di una vita che egli insegna col consiglio e con istruzioni scritte, che dopo la sua morte troveranno codificazione nella Regola, approvata nel 1176 dalla Santa Sede.

E' una guida all'autenticità, col modello della Chiesa primitiva nella povertà e nella gioia, quando si cantano le lodi a Dio e quando lo si serve col lavoro, cercando anche qui la perfezione, e facendo da maestri ai fratelli, alle famiglie, anche con i mestieri splendidamente insegnati. Sempre pochi e sempre vivi i certosini: a Serra, vicino a Bruno, e altrove, passando attraverso guerre, terremoti, rivoluzioni. Sempre fedeli allo spirito primitivo. Una comunità "mai riformata, perché mai deformata". Come la voleva Bruno, il cui culto è stato approvato da Leone X (1513-1521) e confermato da Gregorio XV (1621-1623).

([Fonte: Santi&Beati](#))

Vale la pena citare un breve passaggio, che forse è l'unico testo dell'epoca dedicato da San Bruno allo stato dei fratelli conversi:

«Quanto a voi, miei carissimi fratelli laici, (..) mi rallegro anch'io, poiché, sebbene siate illetterati, Dio onnipotente scrive con il suo dito nei vostri cuori non solo l'amore, ma anche la conoscenza della sua santa legge. Con le opere, infatti, dimostrate quel che amate e conoscete. Poiché praticate con la massima cura e con il massimo zelo la vera obbedienza, che è l'adempimento dei comandamenti di Dio, la chiave e il sigillo di tutta l'osservanza spirituale; essa non può mai esistere senza una profonda umiltà e una grande pazienza, ed è sempre accompagnata da un casto amore per il Signore e da una carità autentica. È perciò evidente che voi raccogliete con saggezza il frutto soavissimo e vivificante delle divine Scritture» (2,3).

Questo passaggio è di notevole valore poiché è prova di come già a quei tempi, il coinvolgimento dei LAICI, era avvertito ed insegnato come provvidenziale ed auspicabile: in una vita contemplativa correttamente condotta, sottolinea il Santo, l'insegnamento interiore dello Spirito Santo può allora avvenire in coloro che non

riescono ad attingere direttamente dalla lettura o dalla lectio delle Scritture, l'importante è essere docili alla "sua santa legge", convertiti ai Comandamenti, all'insegnamento dei Predicatori, docili all'ascolto della dottrina della Chiesa.

Preghiera: + O amabilissimo Padre e mio protettore San Bruno, pieno di fiducia nella tua benevola intercessione, mi affido a te. So di essere peccatore, senza alcun merito da far valere, ma appunto questa mia povertà mi fa comprendere di essere sempre bisognoso di aiuto e di quale aiuto se non del tuo o padre dei certosini e della contemplazione di Dio, io mi abbandono nelle tue mani soccorritrici, sicuro della tua comprensione e accoglienza.

In mezzo alle lotte della vita tu hai saputo mantenere sempre una grande equanimità, un cuore dolce e materno, hai saputo apprezzare le bellezze della natura con animo contemplativo traboccante di riconoscenza a Dio. Fa sì che anche noi, tuoi devoti fedeli, possiamo avere questo tuo spirito di unione con Dio, di discernimento e di distacco dal mondo. Rendici sempre più docili all'amore di Dio, così da poterci trovare poi tutti insieme nella gloria del cielo. Così sia. *3Gloria Patri alla SSma Trinità*

- 3° giorno Triduo alla Beata Vergine Maria del Santo Rosario, del Beato Bartolo Longo, pag.13

- 3° giorno Novena alla Beata Vergine di Fatima da inserire prima o dopo il santo Rosario

Terzo giorno

O Maria, Madre dei peccatori, che aparendo a Fatima lasciasti scorgere una leggera ombra di tristezza sul tuo volto celestiale, indizio del dolore che Ti procurano le offese che noi facciamo continuamente al tuo Figlio divino, ottienici la grazia di una perfetta contrizione affinché confessiamo con tutta sincerità i nostri peccati nel santo tribunale della penitenza. Amen. *3Ave Maria...*

Giaculatoria.

A voi, o Vergine Madre, che non foste mai macchiata da alcun neo di colpa né attuale, né originale, raccomando e affido la purità del mio cuore (100 giorni d'Indulgenza. Dal Beato Pio IX).

Cuore Immacolato di Maria, progetto di Dio per la nostra salvezza, prega per noi.

7 ottobre Vittoria di Lepanto, Festa della Madonna del Rosario e SUPPLICA alla Regina del Santo Rosario di Pompei

"Le chiese de' paesi cattolici risuonarono dell'inno di ringraziamento, il «Te Deum». Primo fra tutti Pio V richiamò il pensiero al cielo: nelle medaglie commemorative, che fece coniare, egli pose le parole del salmista: «la destra del Signore ha fatto cose grandi; da Dio questo proviene»

In Ispagna e Italia, i paesi più minacciati dai Turchi, sorsero ben presto chiese e cappelle dedicate a «Maria della Vittoria».

Il senato veneto pose sotto la rappresentazione della battaglia nel palazzo dei dogi le parole: **"Non virtus, non arma, non duces, sed Maria Rosarii victores nos fecit"**, **«nè potenza e armi nè duci, ma la Madonna del Rosario ci ha fatti vincitori»** (testo ancora oggi leggibile nel palazzo dei Dogi a Venezia).

Questa memoria Mariana di origine devozionale si collega con la vittoria di Lepanto (1571), che arrestò la grande espansione dell'impero ottomano. San Pio V attribuì quello storico evento alla preghiera che il popolo cristiano aveva indirizzato alla Vergine nella forma del Rosario.

Secondo quanto narra la tradizione, c'è una speciale protezione mariana per tutti coloro che lo recitano devotamente, la garanzia che i fedeli non moriranno senza sacramenti, l'assicurazione che quanti propagheranno il Rosario verranno soccorsi dalla Madonna in ogni loro necessità.

Nel 1212 san Domenico di Guzman, durante la sua permanenza a Tolosa, vide la Vergine Maria che gli consegnò il Rosario, come risposta ad una sua preghiera, a Lei rivolta, per sapere come combattere l'eresia albigese.

Fu così che il Santo Rosario divenne l'orazione più diffusa per contrastare le eresie e fu l'arma determinante per vincere i musulmani a Lepanto. Come già per Poitiers (ottobre 732) e poi sarà per Vienna (settembre 1683), la battaglia di Lepanto fu fondamentale per arrestare l'avanzata dei musulmani in Europa. E tutte e tre le vittorie vennero imputate, oltre al valore dei combattenti, anche e soprattutto all'intervento divino.

La battaglia navale di Lepanto si svolse nel corso della guerra di Cipro. Era il 7 ottobre 1571 quando le flotte musulmane dell'Impero ottomano si scontrarono con quelle cristiane della Lega Santa, che riuniva le forze navali della Repubblica di Venezia, dell'Impero spagnolo (con il Regno di Napoli e di Sicilia), dello Stato Pontificio, della Repubblica di Genova, dei Cavalieri di Malta, del Ducato di Savoia, del Granducato di Toscana e del Ducato di Urbino, federate sotto le insegne pontificie. Dell'alleanza cristiana faceva parte anche la Repubblica di Lucca, che pur non avendo navi coinvolte nello scontro, concorse con denaro e materiali all'armamento della flotta genovese.

San Pio V, Papa mariano e domenicano, affidò a Maria Santissima le armate ed i destini dell'Occidente e della Cristianità, minacciati dai musulmani.

Prima della partenza della Lega Santa per gli scenari di guerra, san Pio V benedisse lo stendardo raffigurante, su fondo rosso, il Crocifisso posto fra gli apostoli Pietro e Paolo e sormontato dal motto costantiniano ***In hoc signo vinces***. Tale simbolo, insieme con l'immagine della Vergine Santa e la scritta S. Maria succurre miseris, issato sulla nave ammiraglia Real, sarà l'unico a sventolare in tutto lo schieramento cristiano quando, alle grida di guerra e ai primi attacchi turchi, i militi si uniranno in una preghiera accorata. Mentre si moriva per Cristo, per la Chiesa e per la Patria, si recitava il Santo Rosario: e i prigionieri remavano ritmando il tempo con le decine dei misteri.

L'annuncio della vittoria giungerà a Roma 23 giorni dopo, portato da messaggeri del Principe Colonna dopo quando, Pio V in silenziosa attesa e preghiera aveva ricevuto in estasi qualche giorno prima l'annuncio della vittoria. Il trionfo fu così attribuito all'intercessione della Vergine Maria, tanto che san Pio V, nel 1572, istituì la festa di Santa Maria della Vittoria, trasformata da Gregorio XIII in «Madonna del Rosario».

Da allora in poi si utilizzò ufficialmente il titolo di Auxilium Christianorum, titolo che non sembra doversi attribuire direttamente al Pontefice, ma ai reduci vittoriosi, che ritornando dalla guerra passarono per Loreto a ringraziare la Madonna.

I forzati che erano stati messi ai banchi dei remi furono liberati: sbarcarono a Porto Recanati e salirono in processione alla Santa Casa, dove offrirono le loro catene alla Madonna; con esse furono costruite le cancellate poi poste agli altari delle cappelle. Lo stendardo della flotta fu donato alla chiesa di Maria Vergine a Gaeta, dove è tuttora conservato e che attende di essere ancora issato nei cuori di coloro che si professano cristiani e vogliono difendere le proprie radici.

[Autore: Cristina Siccardi](#)

PREGHIERA ALLA REGINA DELLE VITTORIE

 O Santissima Vergine Maria, Regina Delle Vittorie, alza il Tuo scudo crociato a difesa dei Tuoi figli peccatori, affinché siano preservati dal dominio del demonio.

Indietreggia satana e i suoi seguaci nell'eterno fuoco dell'inferno.
Fortifica con il calore del Tuo amore di Madre le loro anime, rese malvagie dal nemico infernale. Risana le menti possedute dall'eterno mistificatore.
Purifica i loro cuori e lavalì con le Tue dolorose lacrime.
Stendi il Tuo Manto su tutti quei figli ingrati, che si sono lasciati corrompere dal dominio di satana, offendendo il Tuo Cuore Immacolato.
O Santa Madre Celeste, Fa che nel loro cammino verso la perdizione siano presto attratti dal Tuo Amore salvifico e, guidati dal Tuo potente Rosario, siano condotti tra le Tue materne Braccia.
O Santissima Vergine Maria, Tu che sei la Regina Delle Vittorie, allontanaci da tutte le insidie del maligno, difendici con il Tuo Potente Scudo Crociato, liberandoci per sempre dal nemico infernale.
O Madre Pietosa e Misericordiosa, che con le lacrime sparse sulla via dolorosa del Calvario, hai seguito la Passione, la Crocifissione e la morte del Tuo Figlio Gesù, Nostro Re e Redentore, Tu che ci hai donato l'Arma Potente del Santo Rosario, per salvare tutti coloro che sono nelle tenebre, aumenta la nostra Fede, rinforza la fiducia, donaci la perseveranza.
O Dolcissima Madre Celeste, o Vergine Maria, Regina Delle Vittorie, Benedici con il Tuo Divino Sigillo questa nostra devota Preghiera, affinché, liberi da ogni male e forti nello spirito, possiamo aiutare tanti fratelli lontani dal Tuo Divin Figlio Gesù.
Così sia. (Salve Regina ...)

SUPPLICA alla Regina del Santo Rosario di Pompei

✝ O Santissima Vergine Maria, per quella pietà veramente divina, che Voi mostraste per tutta la Cristianità, allorquando per liberarla dai disordini più scandalosi e le eresie le più fatali, nonché dai castighi imminenti per parte della Divina giustizia, disarmaste il braccio già alzato del vostro Divin Figliuolo, e comparendo al vostro buon servo Patriarca Domenico, gli faceste il dono del vostro Santo Rosario perchè ne inculcasse la recita a tutto il mondo, predicandolo come mezzo più efficace per estirpar le eresie, a correggere i vizi, a meritare la Divina Misericordia, intercedete a noi tutti, cara Madre Nostra, di praticare costantemente con vero spirito di fervore una devozione così santa e potente.
O Vergine Immacolata, Regina del santo Rosario, che spargi i tesori della Celeste Misericordia, difendici dal male, dall'orgoglio, e purifica i nostri affetti.
Col tuo materno aiuto e sotto la tua protezione, vogliamo vivere, o dolce Madre di misericordia, Regina del Santo Rosario. Amen. *Salve Regina....*

SUPPLICA

ALLA REGINA DEL SS. ROSARIO DI POMPEI (testo originale)

da recitarsi l'8 Maggio e la prima Domenica di Ottobre (o il 7 ottobre)

I. O augusta Regina delle Vittorie, o Vergine sovrana del paradiso, * al cui nome potente si rallegrano i cieli e tremano per terrore gli abissi, * o Regina gloriosa del Santissimo Rosario, * noi tutti avventurati figli vostri, * che la bontà vostra ha prescelti in questo secolo ad innalzarvi un tempio in Pompei, * qui prostrati ai vostri piedi, * in questo giorno solennissimo della festa dei novelli vostri trionfi sulla terra degl'idoli e dei demoni, * effondiamo con lagrime gli affetti del nostro cuore, * e con la confidenza di figli vi esponiamo le nostre miserie.
Deh ! da questo trono di clemenza ove sedete Regina, * volgete, o Maria, lo sguardo pietoso verso di noi, * su tutte le nostre famiglie, sull'Italia, sull'Europa, su tutta la Chiesa ; * e vi prenda compassione degli affanni in cui volgiamo * dei travagli, che ne amareggiano la vita. * Vedete, o Madre, quanti pericoli nell'anima e nel corpo ne

circondano, * quante calamità ed afflizioni ne costringono ! * O Madre, trattenete il braccio della giustizia del vostro Figliuolo sdegnato, * e vincete con la clemenza il cuore dei peccatori ; * sono pur nostri fratelli e figli vostri, * che costano sangue al dolce Gesù, e trafitture di coltello al vostro sensibilissimo Cuore. * Oggi mostratevi a tutti qual siete, Regina di pace e di perdono. *Ave Maria.....*

II. E' vero, è vero, che noi pei primi, benché vostri figliuoli, * coi peccati torniamo a crocifiggere in cuor nostro Gesù, * e trafiggiamo novellamente il vostro Cuore. Sì, lo confessiamo, siamo meritevoli dei più aspri flagelli. Ma Voi ricordatevi che sulle vette del Golgota * raccoglieste le ultime stille di quel Sangue divino * e l'ultimo testamento del Redentore moribondo.

* E quel testamento di un Dio, suggellato col Sangue di un Uomo-Dio, * vi dichiarava Madre nostra, Madre dei peccatori. * Voi dunque, come nostra Madre, siete la nostra Avvocata, la nostra Speranza: e noi gementi stendiamo a Voi le mani supplichevoli gridando : misericordia ! Pietà vi prenda, o Madre buona, * pietà di noi, delle anime nostre, delle nostre famiglie, * dei nostri parenti, dei nostri amici, dei nostri fratelli estinti, e soprattutto dei nostri nemici, * e di tanti che si dicono Cristiani, e pur dilacerano il Cuore amabile del vostro Figliuolo. * Pietà, deh ! pietà oggi imploriamo per le nazioni traviate, * per tutta l'Europa, per tutto il mondo, * che ritorni pentito al Cuore vostro. * Misericordia per tutti, o Madre di misericordia. *Ave Maria.....*

III. Che vi costa, o Maria, l'esaudirci? Che vi costa il salvarci? * Non ha Gesù riposto nelle vostre mani tutti i tesori delle sue grazie e delle sue misericordie? * Voi sedete coronata Regina alla destra del vostro Figliuolo, * redimita di gloria immortale su tutti i cori degli Angeli. * Voi distendete il vostro dominio per quanto son distesi i cieli, * e a Voi la terra e le creature tutte, che in essa abitano, sono soggette. * Il vostro dominio si stende sino all'inferno * e Voi sola ci strappate dalle mani di Satana, o Maria. * Voi siete l'onnipotente per grazia, * Voi dunque potete salvarci. * Che se dite di non volerci aiutare * perché figli ingrati e immeritevoli della vostra protezione, * diteci almeno a chi mai dobbiamo ricorrere per essere liberati da tanti flagelli.

* Ah! no, il vostro cuore di Madre non patirà di veder noi, vostri figli, perduti. * Il Bambino che vediamo sulle vostre ginocchia * e la mistica Corona che miriamo nella vostra mano, * c'ispirano fiducia che saremo esauditi. * E noi confidiamo pienamente in Voi, * ci gettiamo ai vostri piedi e ci abbandoniamo come deboli figli tra le braccia della più tenera fra le madri, * ed oggi stesso, sì, oggi da Voi aspettiamo le sospirate grazie. *Ave Maria.....*

Chiediamo la benedizione a Maria.

Un'ultima grazia ora vi chiediamo, o Regina, * che non potete negarci in questo giorno solennissimo, * Concedete a tutti noi l'amore vostro costante * e in modo speciale la materna benedizione. * No, non ci leveremo oggi dai vostri piedi, * non ci staccheremo dalle vostre ginocchia finché non ci avrete benedetti. * Benedite, o Maria, in questo momento, il Sommo Pontefice. * Ai primitivi allori della vostra corona, * agli antichi trionfi del vostro Rosario, * onde siete chiamata Regina delle Vittorie, * deh ! aggiungete ancor questo, o Madre : * concedete il trionfo alla religione e la pace all'umana società. * Benedite il nostro Vescovo, * i sacerdoti e particolarmente tutti coloro che zelano l'onore del vostro santuario. * Benedite infine tutti gli associati al vostro novello tempio di Pompei * e quanti coltivano e promuovono la devozione al vostro santissimo Rosario.

O Rosario benedetto di Maria, * catena dolce che ci rannodi a Dio, * vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, * torre di salvezza negli assalti d'inferno, * porto sicuro nel comune naufragio, * noi non ti lasceremo mai più. * Tu ci sarai conforto nell'ora di agonia, * a te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle smorte labbra sarà il nome vostro soave, o Regina del Rosario della Valle di Pompei, o Madre nostra cara, o unico rifugio dei peccatori, * o sovrana consolatrice dei mesti. * Siate ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo. Così sia. *Salve, Regina.....*

- 4° giorno Novena alla Beata Vergine di Fatima da inserire prima o dopo il santo Rosario

Quarto giorno - O Regina del santo Rosario che portasti tra le mani una corona di candidi grani e tanto insistesti che recitassimo il santo Rosario per ottenere le grazie di cui abbiamo bisogno, infondici un grande amore alla preghiera, specie al tuo Rosario, modello di orazione vocale e mentale, da non lasciar passare il giorno senza recitarlo con la debita attenzione e devozione. Amen. *3Ave Maria...*

Giaculatoria.

A voi, o Vergine Madre, che non foste mai macchiata da alcun neo di colpa né attuale, né originale, raccomando e affido la purità del mio cuore (100 giorni d'Indulgenza. Dal Beato Pio IX).

Cuore Immacolato di Maria, progetto di Dio per la nostra salvezza, prega per noi.

8 ottobre - Meditazione

GLI ANGELI CUSTODI - breve meditazione

1. Sollecitudine dell'Angelo custode. S. Bernardo si meravigliava della bontà di Dio nel dare a noi, così miserabili e piccoli, per compagno e custode, uno spirito di dignità tanto sublime, come sono gli Angeli. Iddio fece questo per amore tuo; dalla nascita, l'Angelo ti si pose accanto, ne più t'abbandona. Di giorno, di notte, peccatore o giusto, tiepido o fervente, grato o sconoscente, finché vivi è con te, sollecito del tuo bene. E tu ci pensi appena!... Quando ci raccomandiamo a lui?

2. Vantaggi che ti reca. Non è solo S. Pietro che veniva sciolto dalle catene per cura dell'Angelo; da quanti pericoli, a nostra insaputa, il nostro Angelo salva anche noi per comando di Dio! Ci scuote nel momento del peccato, ci sveglia il rimorso dopo le cadute, ci consola nelle afflizioni, ci difende nei pericoli, c'illumina, ci soccorre; nessun affetto di padre, di fratello o di amico, può superare l'amore che ci porta l'Angelo Custode. Tu come lo ringrazi?

3. Amore all'Angelo custode. Si ama 1° col non fargli cosa alcuna che possa spiacergli; 2° con l'imitare la purezza, l'ubbidienza, lo zelo per Dio, e l'amore per gli altri, dell'Angelo; 3° con l'invocarlo nelle azioni principali e raccomandarci a lui negli affari importanti; 4° con il protestargli la nostra riconoscenza dopo la santa Comunione, 5° con il pregarlo a supplire per noi nell'amare Gesù e Maria.

Che fai tu di tutto questo? Dov'è la tua devozione?

PRATICA. — Recita spesso almeno nove *Angele Dei* agli Angeli custodi e a tutti i Cori Angelici; non disgustiamo il nostro Angelo con il peccare.

- 5° giorno Novena alla Beata Vergine di Fatima da inserire prima o dopo il santo Rosario

Quinto giorno

O Regina della Pace e Madre nostra pietosa, mentre sull'Europa incombeva l'immane sciagura della guerra mondiale, indicasti ai pastorelli di Fatima il modo di liberarci da tante calamità con la recita del Rosario e la pratica della penitenza, ottienici da Dio che fioriscano tra noi con la fede e con le virtù cristiane la pace e la prosperità pubblica, per l'onore tuo e del tuo Figlio divino. Amen. *3Ave Maria...*

Giaculatoria.

A voi, o Vergine Madre, che non foste mai macchiata da alcun neo di colpa né attuale, né originale, raccomando e affido la purità del mio cuore (100 giorni d'Indulgenza. Dal Beato Pio IX).

Cuore Immacolato di Maria, progetto di Dio per la nostra salvezza, prega per noi.

9 ottobre - San Giovanni Leonardi Patrono dei Farmacisti

Nato a Diecimo, nella lucchesia, nel 1541 Giovanni Leonardi a 26 anni fa il farmacista. Quando la prospera repubblica viene colpita da una grave crisi decide di soccorrere i poveri e l'esperienza lo porta a diventare prete nel 1572. Ama l'insegnamento, lo fa prima con i bambini e poi con gli adulti. Nel 1574 fonda la famiglia religiosa dei «Chierici regolari della Madre di Dio» e diventa un protagonista della riforma cattolica impegnandosi, tra le molte cose, alla diffusione della Comunione frequente con l'Adorazione Eucaristica. Dalla città questo apostolato si estese anche alle parrocchie vicine, promuovendo una confortante ripresa della vita cristiana in un ambiente caratterizzato, oltre che dalla decadenza dei costumi, dalla presenza di alcuni predicatori eretici. A Lucca cominciano a non amarlo e così, nel 1584 mentre si trova a Roma, viene bandito in perpetuo dalla sua città perché accusato, ingiustamente, di disturbare l'ordine pubblico e mancare di rispetto all'autorità costituita. A Roma, invece, cresce il suo prestigio e Papa Clemente VIII lo manda a riordinare congregazioni religiose e riformare monasteri. Muore a Roma nel 1609 e viene proclamato santo da Pio XI nel 1938.

Di particolare interesse tra gli scritti del santo è il celebre Memoriale a Paolo V per la riforma generale di tutta la Chiesa: in esso l'autore rivolge al Pontefice un caldo invito a promuovere una serie di interventi quali, ad esempio, la celebrazione di sinodi nazionali, che consentano un'attenta diagnosi dei mali che travagliano la Chiesa; il potenziamento della catechesi dei fanciulli perché «fin dai primi anni siano educati nella purezza della fede cristiana e nei santi costumi»; il rinnovamento del clero che, a suo avviso, «è la necessaria premessa per la riforma anche dei laici». Un documento, come si vede, di evidente portata profetica. Un santo di una grande attualità, come del resto lo sono tutti i Santi.

✝ O glorioso San Giovanni Leonardi che per Divina Provvidenza sei stato eletto nostro speciale protettore guarda alla nostra debolezza e proteggi la nostra vita dal maligno. Fu la Carità a farti santo, ora dal cielo dei beati assistici, dirigi i nostri passi e salvaci dalle insidie del mondo. Ispira in noi una viva fede e un interesse sincero per l'eterna nostra salvezza. Ottienici dalla Divina Misericordia un'autentica contrizione dei nostri peccati e la perseveranza nel compimento della Divina Legge. Il tuo essere Chiesa si esprime soprattutto nell'urgenza dell'annuncio: dalla catechesi ai fanciulli, alla riforma di anime consacrate, dalla progettazione di una vasta e rinnovata missionarietà, fino al vivo linguaggio di una intera esistenza votata alla più radicale scelta evangelica.. Ottieni a noi tutti la grazia efficace di sperimentare il nostro battesimo come testimonianza coerente di una fede da vivere e partecipare, in unione con i fratelli, perché si realizzi la pienezza dell'amore nella casa dell'unico Padre.

La tua testimonianza di servo fedele del Vangelo sia di modello per la nostra vita di cristiani e catechisti. Accendi nei nostri cuori la carità evangelica donaci la sapienza dei piccoli infondi in noi la pazienza degli operai del Vangelo.

Tutto cooperi nella nostra vita affinché il Signore Gesù sia conosciuto, amato, servito, testimoniato. Tu che hai svolto per tanti anni il lavoro del farmacista, conoscendone le difficoltà e le miserie, aiutaci a compierlo con competenza e gioia, esprimendo l'amore per il prossimo con l'attenzione e la pazienza nell'ascolto, con la sincerità e il disinteresse nel consiglio con sensibilità affettuosa nel servizio.

Tu, che hai avuto tanta cura per l'annuncio del Vangelo da fondare la Congregazione "De Propaganda Fide", aiutaci a rendere la nostra testimonianza in maniera efficace con le opere e con la parola offrendo l'Amore a Cristo, Guaritore e Consolatore, a tutti quelli che vengono da noi per la salute del corpo, segno della salute dell'anima.

Amen - 3Gloria al Padre....

- 6° giorno Novena alla Beata Vergine di Fatima da inserire prima o dopo il santo Rosario

Sesto giorno

O Rifugio dei peccatori che esortasti i pastorelli di Fatima a pregare Dio per quei poveri infelici che rifiutano la legge di Dio non cadano nell'inferno e dicesti a uno di essi che il vizio della carne precipita il più gran numero di anime nelle fiamme infernali, donaci, insieme a un grande orrore per il peccato, specie per quello dell'impurità, compassione e zelo per la salvezza delle anime che vivono in grande pericolo di dannarsi eternamente. Amen. *3Ave Maria...*

Giaculatoria.

A voi, o Vergine Madre, che non foste mai macchiata da alcun neo di colpa né attuale, né originale, raccomando e affido la purità del mio cuore (100 giorni d'Indulgenza. Dal Beato Pio IX).

Cuore Immacolato di Maria, progetto di Dio per la nostra salvezza, prega per noi.

10 ottobre

MARIA VERGINE DEL ROSARIO breve meditazione

1. Bellezza del Rosario. Ogni orazione è bella, purché ben fatta, e non è da condannarsi l'una per l'altra; ma il Rosario abbraccia la meditazione e la preghiera della Chiesa intera. Nei misteri hai un compendio del Vangelo, della vita, passione, morte e risurrezione del Redentore, in cui ricordi le virtù, i patimenti di Gesù, e la parte attiva che vi prese Maria. Ma forse, recitando il Rosario, nemmeno pensiamo ai misteri che ne sono la parte formatrice per la nostra anima e per la vita...

2. Potenza del Rosario. Basterebbe ricordare che è dono di Maria, e pressoché sua la preghiera che insegnò a S. Domenico, qual mezzo efficacissimo a togliere gli errori, a bandire i vizi, ad implorare la divina clemenza. Basterebbe leggere le storie dei Santi per conoscere i frutti, le grazie, i prodigi che han ottenuto. Il Rosario dispone per noi il Cuore di Dio... Invocando tante volte Maria, la nostra buona Madre, ci lascerà forse Ella inesauditi?

3. Come recitare il Rosario. Viene detto preghiera noiosa da chi non ha fede, e non pensa a quanto dice. Ma i Pontefici hanno concesso moltissime indulgenze a chi lo recita con scrupoloso impegno, meditando i misteri che si annunciano. Ogni mistero poi può suggerire una virtù da praticare. Se tu pensassi che, con ogni Ave Maria, mentre saluti la Vergine con le parole d'un Arcangelo, la incoroni con una mistica rosa, non avresti maggior divozione e affetto?

PRATICA. Recita il Rosario; invita altri a dirlo, non vergognarti di questo dono.

- 7° giorno Novena alla Beata Vergine di Fatima da inserire prima o dopo il santo Rosario

Settimo giorno

O Salute degli infermi, quando i pastorelli Ti chiesero di guarire alcuni ammalati rispondesti che avresti resa la salute ad alcuni e non ad altri, ci insegnasti che la malattia è un dono prezioso di Dio e un mezzo di salvezza. Donaci una conformità alla volontà di Dio nelle contrarietà della vita tale che non solamente non ci lamentiamo, ma benediciamo il Signore che ci offre un mezzo per soddisfare in questo modo le pene temporali meritate per i nostri peccati. Amen. *3Ave Maria...*

Giaculatoria.

A voi, o Vergine Madre, che non foste mai macchiata da alcun neo di colpa né attuale, né originale, raccomando e affido la purità del mio cuore (100 giorni d'Indulgenza. Dal Beato Pio IX).

Cuore Immacolato di Maria, progetto di Dio per la nostra salvezza, prega per noi.

11 ottobre - San Filippo Diacono - San Giovanni XXIII, Pontefice dal 1958 al 1963

Per distinguerlo da Filippo di Bethsaida, uno dei Dodici, gli Atti degli Apostoli lo chiamano "evangelista", nel senso di annunciatore del Vangelo. È uno dei sette Diaconi, "uomini di buona reputazione", scelti a Gerusalemme tra i primi cristiani come aiutanti degli Apostoli nelle incombenze pratiche (gli altri sono Stefano, Pròcoro, Nicanore, Timone, Pàrmena e Nicolao).

Ma non si limitano all'amministrazione: Stefano, come ricorderemo il 26 dicembre, si impegna in un'appassionata predicazione, e viene ucciso con la lapidazione nell'offensiva anticristiana capeggiata, tra gli altri, da Saulo di Tarso. È il primo martire. Allora Filippo, con altri membri della prima comunità cristiana, fugge da Gerusalemme, e si fa poi evangelizzatore in Samaria con straordinari risultati.

Predica, sollecita alla conversione, battezza, e crea così la prima comunità cristiana oltre i confini della Giudea. Arrivano allora Pietro e Giovanni da Gerusalemme, a ratificare e completare la sua opera, imponendo le mani ai neobattezzati: "Essi ricevettero lo Spirito", dicono gli Atti, raccontando poi l'episodio del ciarlatano Simon Mago, che vorrebbe "comprare" da Pietro il potere di conferire lo Spirito, tirandosi invece addosso la sua cruda risposta: "Va' in perdizione tu e il tuo denaro!". Dalla Samaria, Filippo ritorna poi a Gerusalemme. E un giorno, per ispirazione soprannaturale, si avvia lungo la strada per Gaza, dove incontra uno straniero sicuramente molto autorevole, perché viaggia su un cocchio.

È infatti un etiope, ministro della regina Candace. Fa salire Filippo con sé, e lo invita a commentare un brano del profeta Isaia che sta leggendo, ma che non capisce. Non è chiaro se egli sia di religione ebraica; ma certo si sente fortemente attratto dalla fede d'Israele, ed è venuto a Gerusalemme "per adorare". Sul testo di Isaia incomincia tra lui e Filippo un *dialogo* che si concluderà con questa sua richiesta: "Che cosa impedisce che io sia battezzato?". E così se ne ritorna in Etiopia cristiano (Atti, cap. 8). Filippo, pioniere dell'evangelizzazione fuori dalla Giudea, non agisce secondo un programma. Lo ha spinto in Samaria un momento di pericolo, e sulla via per Gaza lo ha indirizzato un segnale misterioso. Poi si ferma in Palestina: e lo troviamo predicatore nella regione costiera, lungo un itinerario che si conclude a Cesarea Marittima. Qui Filippo dà vita a una comunità cristiana e prende dimora stabile con le sue quattro figlie nubili, conosciute come "*vergini professe*". E qui, nella dimora dei suoi ultimi anni, un giorno entra come ospite l'antico persecutore Saulo, che ora è diventato Paolo Apostolo, *fratello nella fede e nella predicazione* (Atti, cap. 21).

Nulla di certo si sa della morte di Filippo. Sarebbe avvenuta a Cesarea, secondo una tradizione. Un'altra la pone invece nella città di Tralle (Asia Minore), di cui Filippo sarebbe stato, ma assai improbabile poiché non vi è traccia, vescovo.

Angelo Giuseppe Roncalli nacque a Sotto il Monte, piccolo borgo del bergamasco, il 25 novembre 1881, figlio di poveri mezzadri. Divenuto prete, rimase per quindici anni a Bergamo, come segretario del vescovo e insegnante in seminario. Allo scoppio della prima guerra mondiale fu chiamato alle armi come cappellano militare. Inviato in Bulgaria e in Turchia come visitatore apostolico, nel 1944 fu nominato Nunzio apostolico a Parigi, per divenire poi nel 1953 Patriarca di Venezia. Il 28 ottobre 1958 salì al soglio pontificio, come successore di Pio XII, assumendo il nome di Giovanni XXIII, 261° Papa della Chiesa Cattolica. Avviò il Concilio Vaticano II, ma non ne vide la conclusione: morì infatti il 3 giugno 1963. Nel suo breve ma intenso pontificato, durato poco meno di cinque anni, riuscì a farsi amare dal mondo intero. È stato beatificato il 3 settembre del 2000 e canonizzato il 27 aprile 2014. I suoi resti mortali riposano dal 2001 nella Basilica di San Pietro a Roma, precisamente nella navata destra, sotto l'altare di San Girolamo.

Pregghiera scritta da Giovanni XXIII e diffusa da lui stesso in una udienza:

"Questa è la preghiera che io recito d'abitudine durante la Messa ma che tutti voi, se lo desiderate, potete adottare. E il mio augurio è che dia a voi gli stessi benefici che sempre ha procurato, da quando la recito, a me".

+ Padre celeste, Padre di misericordia, accogli la preghiera del tuo servo:

- 1) in soddisfazione e remissione di tutti i miei peccati;
- 2) a salute e forza della mia anima, della mia casa e di quelli ai quali mi legano le obbligazioni del mio servizio;
- 3) in soddisfazione e remissione dei peccati dei governanti, dei prelati, delle anime consacrate e di tutti, affinché ti degni di concedere a tutti la grazia dello Spirito Santo;
- 4) per tutti i peccatori del mondo, perché tu li converta e li riconduca sulla strada della salvezza;
- 5) a conforto dei tribolati, affinché tu dia ad essi il sostegno e la vera pazienza;
- 6) a refrigerio e liberazione delle anime del purgatorio, principalmente di quelle che hanno diritto alla mia preghiera; e infine a illuminazione di tutte le genti che non hanno ricevuto la luce del Vangelo e dei nostri fratelli separati, perché tutti conoscano e amino Te, Padre Onnipotente, che col Figlio e lo Spirito Santo sei benedetto nei secoli dei secoli. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria....*

- 8° giorno Novena alla Beata Vergine di Fatima da inserire prima o dopo il santo Rosario

Ottavo giorno

O Vergine Santissima che manifestasti ai pastorelli il desiderio che fosse innalzato a Fatima un Santuario in onore del tuo Santissimo Rosario, concedici un profondo amore per i misteri della nostra Redenzione che si commemorano nella recita del Rosario, per vivere in modo da godere dei suoi preziosi frutti, i più eccelsi che la Santissima Trinità abbia concesso alla famiglia umana. Amen. *3Ave Maria...*

Giaculatoria.

A voi, o Vergine Madre, che non foste mai macchiata da alcun neo di colpa né attuale, né originale, raccomando e affido la purità del mio cuore (100 giorni d'Indulgenza. Dal Beato Pio IX).

Cuore Immacolato di Maria, progetto di Dio per la nostra salvezza, prega per noi.

12 ottobre - Nostra Signora del Pilar

Il santuario di Nostra Signora del Pilar a Saragozza è il più antico di Spagna e probabilmente di tutta la cristianità. Secondo la tradizione, il 2 gennaio dell'anno 40, la Vergine Santissima, ancora vivente, sarebbe apparsa all'Apostolo Giacomo, giunta in bilocazione da Gerusalemme a Saragozza per confortare San Giacomo, deluso dai risultati negativi della sua predicazione. Sempre secondo la tradizione la cappella primitiva sarebbe stata costruita da San Giacomo il Maggiore e dai suoi compagni. Il "Pilar" è la colonna di alabastro su cui la Vergine avrebbe posato i piedi. La colonna è rivestita di bronzo e argento, e sostiene una piccola statua che rappresenta la Vergine Maria, avvolta in un voluminoso manto e con il Bambino in braccio. **Nel 1640 avvenne un miracolo che e rese ancora più celebre il santuario.** Un giovane di 17 anni, Miguel-Juan Pellicer di Calanda, conducendo un giorno un carro aggiogato a due muli, cadde dalla cavalcatura e andò a finire sotto una ruota del carro, che gli spezzò e gli schiacciò nel mezzo la tibia della gamba destra. Trasportato in ospedale gli fu amputata la gamba a circa 4 dita dalla rotula. Prima dell'operazione, il giovane si era recato al santuario del Pilar per pregare e avvicinarsi ai sacramenti. Dopo l'intervento, ritornò per ringraziare la Madonna per

avergli salvato la vita. Non potendo più lavorare, Miguel-Juan come altri mendicanti chiedeva l'elemosina all'ingresso della basilica e, ogni volta che veniva rinnovato l'olio delle 77 lampade d'argento, accese nella cappella della Vergine, egli si strofinava le sue piaghe. Il 19 marzo 1640 rientrato a casa, dopo aver invocato, come di solito, la Vergine del Pilar, si addormentò. Al mattino, svegliandosi, si ritrovò con 2 gambe ed avvertì così i suoi genitori che la gamba destra, amputata da due anni e cinque mesi, era segnata al polpaccio dalle cicatrici di prima dell'infortunio. Il fatto è stato provato con molte perizie e riportato - con ampia documentazione - [in un libro del giornalista Vittorio Messori](#).

Preghieria di Giovanni Paolo II del 1982

✝ Ave Maria, Madre di Cristo e della Chiesa!

Ave, vita dolcezza e speranza nostra! Alle tue cure affido questa sera le necessità di tutte le famiglie della Spagna, le gioie dei bambini, i desideri dei giovani, le preoccupazioni degli adulti, il dolore dei malati, e la serena vecchiaia degli anziani Vergine santa del Pilar: aumenta la nostra fede, rafforza la nostra speranza, ravviva la nostra carità.

Soccorri quelli che soffrono disgrazie, quelli che soffrono per la solitudine, per l'ignoranza o per la fame o per la mancanza di lavoro.

Rafforza i deboli nella fede. Suscita nei giovani la disponibilità per una donazione piena a Dio. Proteggi la Spagna intera e i suoi cittadini, uomini e donne. E assisti maternamente, o Maria, quanti t'invocano come Patrona della Spagna. Così sia.

- 9° giorno Novena alla Beata Vergine di Fatima da inserire prima o dopo il santo Rosario

Nono giorno

O Vergine Addolorata che manifestasti a Fatima il tuo Cuore circondato di spine chiedendo consolazione e premettendo in compenso la grazia di una buona morte, la conversione della Russia ed il finale trionfo del tuo Cuore Immacolato, fa' che seguendo il desiderio del Cuore di Gesù siamo fedeli nell'offrirti il tributo di riparazione e d'amore da Te chiesto [nei primi Sabati del mese](#), onde essere partecipi delle grazie promesse. Amen. *3Ave Maria...*

Giaculatoria.

A voi, o Vergine Madre, che non foste mai macchiata da alcun neo di colpa né attuale, né originale, raccomando e affido la purità del mio cuore (100 giorni d'Indulgenza. Dal Beato Pio IX).

Cuore Immacolato di Maria, progetto di Dio per la nostra salvezza, prega per noi.

13 ottobre Anniversario dell'ultima Apparizione della Beata Vergine Maria a Fatima

- Beata Alexandrina Maria da Costa ([vedi qui](#))

- Inizia il Triduo a San Gerardo della Maiella protettore delle mamme e dei bambini

Sesta e ultima apparizione Il 13 Ottobre 1917 i bambini erano circondati da una folla di 70.000 persone sotto una pioggia torrenziale, Lucia chiese di nuovo alla Signora: "Cosa volete da me?", rispose: "Sono la Madonna del Rosario, desidero che qui si costruisca una cappella in mio onore, che si continui a recitare il Rosario tutti i giorni. La guerra finirà." Poi Lucia disse: "Vorrei chiederle molte grazie, le esaudirete?". **"Alcune sì, altre no. E' necessario che chiedano perdono per i loro peccati, che non offendano più Dio nostro Signore che è già troppo offeso".** "Volete

altro da me?". "Non voglio più niente". Quindi aprì di nuovo le mani e lanciò un raggio di luce in direzione del sole, così Lucia gridò che guardassero il sole.

A questo punto accadde il segno promesso, Lucia gridò di guardare il sole, la pioggia cessa improvvisamente ed appare un insolito sole lucente ma non abbagliante. Il sole comincia a girare su se stesso proiettando in ogni direzione fasci di luce di ogni colore che accendono e colorano le nubi, il cielo, gli alberi, la folla. Si ferma per alcuni momenti poi riprende, si ferma ancora e poi ricomincia come prima. Ad un tratto sembra che si stacchi dal cielo per precipitare sulla folla che assisteva terrorizzata, cadeva in ginocchio, invocava misericordia. Intanto i bambini videro accanto al sole la Madonna vestita di bianco col manto azzurro, S. Giuseppe col Bambino che benedicevano il mondo. Poi dopo questa visione videro il Signore che benediceva il mondo, con accanto la Madonna Addolorata. Svanita questa visione videro la Madonna del Carmelo. Terminato il miracolo la gente si accorse di avere gli abiti completamente asciutti.

ATTO DI CONSACRAZIONE E RIPARAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

"O Gesù è per amor vostro, per la conversione dei peccatori, ed in riparazione per i peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria."

✝ Vergine Santissima e Madre nostra, nel mostrare il tuo Cuore circondato di spine, simbolo delle bestemmie ed ingratitudini con cui gli uomini ripagano le finezze del tuo amore, hai chiesto di consolarti e ripararti. Come figli ti vogliamo amare e consolare sempre, ma specialmente dopo i tuoi materni lamenti, vogliamo riparare il tuo Cuore Addolorato e Immacolato, che la cattiveria degli uomini ferisce con le pungenti spine dei loro peccati.

In modo particolare vogliamo riparare le bestemmie proferite contro la tua Immacolata Concezione e la tua Santa Verginità. Molti, purtroppo, negano che tu sei Madre di Dio e non ti vogliono accettare come tenera Madre degli uomini.

Altri, non potendoti oltraggiare direttamente, scaricano la loro collera satanica profanando le tue Sacre Immagini. Non mancano, poi, coloro che cercano di infondere nei cuori, soprattutto dei bambini innocenti che ti sono tanto cari, l'indifferenza, il disprezzo ed anche l'odio contro di te.

Vergine santissima, prostrati ai tuoi piedi, esprimiamo la nostra pena e promettiamo di riparare, con i nostri sacrifici, comunioni e preghiere, tanti peccati ed offese di questi tuoi figli ingrati. Riconoscendo che anche noi non sempre corrispondiamo alle tue predilezioni, né ti amiamo ed onoriamo sufficientemente come Madre nostra, supplichiamo il perdono misericordioso per le nostre colpe e freddezze.

Madre santa, vogliamo ancora chiederti compassione, benedizioni e conversioni per gli attivisti della menzogna e i nemici della santa Chiesa. Riconduci tutti alla vera Chiesa, ovile di salvezza, come hai promesso nelle tue Apparizioni a Fatima.

Per quanti sono tuoi figli, per tutte le famiglie e per noi in particolare, che ci consacrano interamente al tuo Cuore Immacolato, sii rifugio nelle angustie e tentazioni della Vita; sii cammino per giungere a Dio, unica fonte di pace e di gioia. Amen. + Salve Regina.

Giaculatoria.

A voi, o Vergine Madre, che non foste mai macchiata da alcun neo di colpa né attuale, né originale, raccomando e affido la purità del mio cuore (100 giorni d'Indulgenza. Dal Beato Pio IX).

Cuore Immacolato di Maria, progetto di Dio per la nostra salvezza, prega per noi.

- Alexandrina Maria da Costa, cooperatrice salesiana, nacque a Balasar, Portogallo, il 30-03-1904. Dall'età di 20 anni visse paralizzata nel letto a causa di una mielite alla spina dorsale, conseguente ad un salto fatto a 14 anni dalla finestra di casa per salvare la sua purezza da tre uomini male intenzionati. Nella solitudine della sua cameretta, Alexandrina diventerà l'angelo consolatore di Gesù presso tutti i tabernacoli del mondo, e contemporaneamente, ostia nell'Ostia Divina, sarà con Gesù la vittima immolata per la salvezza delle anime. Il 13 ottobre 1955 avverrà il passaggio di Alexandrina dalla vita terrena a quella del Cielo.

Attraverso Alexandrina Gesù chiede che:

"... venga ben predicata e ben propagata la devozione ai Tabernacoli, perchè per giorni e giorni le anime non Mi visitano, non Mi amano, non riparano... Non credono che Io abito là. Voglio che si accenda nelle anime la devozione verso queste prigionie d'Amore... Sono tanti coloro che, pur entrando nelle Chiese, neppure Mi salutano e non si soffermano un momento ad adorarMi. Io vorrei molte guardie fedeli, prostrate davanti ai Tabernacoli, per non lasciarvi accadere tanti e tanti crimini" (1934)

Durante gli ultimi 13 anni di vita, Alexandrina visse di sola Eucarestia, senza alimentarsi più. E' l'ultima missione che Gesù le affida:

"...Faccio che tu viva solo di Me, per provare al mondo ciò che vale l'Eucaristia, e ciò che è la mia vita nelle anime: luce e salvezza per l'umanità" (1954)

Pochi mesi prima di morire la Madonna le disse:

"...Parla alle anime! Parla dell'Eucaristia! Parla loro del Rosario! Che si alimentino della carne di Cristo, della preghiera e del Mio Rosario ogni giorno!" (1955).

RICHIESTE E PROMESSE di GESU' alla beata Alexandrina

"Mia figlia, fa' che io sia amato, consolato e riparato nella mia Eucarestia. Di' in mio nome che a quanti faranno bene la Santa Comunione, con sincera umiltà, fervore e amore **per i primi 6 giovedì consecutivi e passeranno un'ora di Adorazione davanti al Mio Tabernacolo** in intima unione con Me, prometto il cielo.

Di' che onorino attraverso l'eucaristia le Mie Sante Piaghe, onorando per prima quella della Mia sacra spalla, così poco ricordata.

Chi al ricordo delle Mie Piaghe unirà quello dei dolori della Mia Madre benedetta e per loro Ci chiederà grazie spirituali o corporali, ha la Mia promessa che saranno accordate, a meno che non siano di danno per la loro anima. Nel momento della loro morte condurrò con Me la Mia Santissima Madre per difenderli." (25-02-1949)

" Parla dell'Eucaristia, prova dell'Amore infinito: è l'alimento delle anime. Di' alle anime che Mi amano, che vivano unite a Me durante il loro lavoro; nelle loro case, sia di giorno che di notte, si inginocchino sovente in spirito, e a capo chino dicano:

Gesù, vi adoro in ogni luogo dove abitate Sacramentato;

Vi faccio compagnia per coloro che Vi disprezzano,

Vi amo per coloro che non Vi amano,

Vi dò sollievo per coloro che Vi offendono.

Gesù, venite al mio cuore!

Questi momenti saranno per Me di grande gioia e consolazione. Quali crimini si commettono contro di Me nella Eucaristia!"

- 1° giorno del Triduo a San Gerardo della Maiella

1  O san Gerardo, hai fatto della tua vita un giglio purissimo di candore e di virtù; hai riempito la tua mente e il tuo cuore di pensieri puri, parole sante e opere buone. Tutto hai visto alla luce di Dio, hai accettato come un dono di Dio le mortificazioni dei

superiori, le incomprensioni dei confratelli, le avversità della vita. Nel tuo eroico cammino verso la santità, ti fu di conforto lo sguardo materno di Maria. L'amasti fin dalla tenera età. La proclamasti tua sposa quando, nell'ardore giovanile dei tuoi venti anni, le infilasti al dito l'anello di fidanzamento. Hai avuto la gioia di chiudere gli occhi sotto lo sguardo materno di Maria. O san Gerardo, ottienici con la tua preghiera di amare con tutto il cuore Gesù e Maria. Fà che la nostra vita, come la tua, sia un canto perenne di amore a Gesù e a Maria. *1Pater, Ave e Gloria...*

14 ottobre San Callisto, Papa dall'anno 217 al 222

Ebbe molti avversari tra i cristiani dissidenti di Roma, e proprio da uno scritto del capo di questi cristiani separati, un antipapa, abbiamo quasi tutte le notizie sul suo conto, presentate però in modo tendenzioso. Vi si legge che, prima di diventare papa, era stato schiavo e frodatore. Fuggito in Portogallo, venne arrestato e ricondotto a Roma, dove subì una condanna ai lavori forzati nelle miniere della Sardegna. Tornato a Roma in occasione di un'amnistia, venne inviato ad Anzio. Papa Zeffirino, però, lo richiamò a Roma, affidandogli la cura dei cimiteri della Chiesa. Iniziò così lo scavo del grande sepolcreto lungo la via Appia che porta il suo nome. Alla morte di Zeffirino, Callisto venne eletto papa. Ma il suo pontificato attirò le inimicizie di un'ala della comunità cristiana di Roma che lo accusò, falsamente, di eresia. Il riscatto definitivo su questa figura controversa venne dal suo martirio. Callisto, infatti, fu gettato in un pozzo di Trastevere, forse in una sommossa popolare contro i cristiani nell'anno 222.

«Una prassi di misericordia»

Oltre ai problemi di natura dottrinale, Callisto dovette affrontare questioni riguardanti la disciplina nella Chiesa: forse perché egli stesso era stato perdonato, la posizione del nuovo Papa è permeata di un originale e originario atteggiamento di misericordia. Callisto accoglie ogni sorta di peccatori, è indulgente con i cosiddetti "piaceri", cerca di andare incontro ad eretici e scismatici, consente alle matrone romane di considerare come mariti legittimi uomini di classe inferiore, contrariamente alla legge civile; la sua Chiesa non è la tradizionale assemblea dei santi, è una assemblea di santi e di peccatori, e la posizione dei pastori deve essere improntata a una sostanziale misericordia verso chiunque fosse veramente pentito dei propri peccati. Papa Callisto desiderava una Chiesa che fosse incarnazione della misericordia di Dio: la Chiesa doveva essere una casa di misericordia aperta ai peccatori penitenti, che a tutti potesse offrire la possibilità della riconciliazione dopo il peccato. La sua Chiesa è permeata da «una prassi di misericordia», come verrà ricordato dalla storiografia stessa.

Santo nel Martirologio Romano - Il martirio di Callisto, Papa e santo, è da considerare sicuro. La Depositio martyrum – un elenco dei martiri venerati a Roma, appartenente anch'esso al citato Cronografo del 354 del calligrafo Furio Dionisio Filocalo – indica la sua memoria al 14 ottobre e ne stabilisce la sepoltura sulla via Aurelia, al III miglio, quindi non nel cimitero callistiano ma nella cosiddetta catacomba di Calepodio.

Il Martirologio Romano ricorda il santo Papa Callisto alla data del 14 ottobre: «San Callisto I, Papa, martire: da diacono, dopo un lungo esilio in Sardegna, si prese cura del cimitero sulla via Appia noto sotto il suo nome, dove raccolse le vestigia dei martiri a futura venerazione dei posteri; eletto poi Papa promosse la retta dottrina e riconciliò con benevolenza i lapsi (dal latino, "caduti", ovvero i cristiani apostati, ndr) coronando infine il suo operoso episcopato con un luminoso martirio. In questo giorno si commemora la deposizione del suo corpo nel cimitero di Calepodio a Roma sulla via Aurelia».

✚ Preghiamo: Ascolta, Signore, la preghiera che il popolo cristiano innalza a te nel glorioso ricordo di San Callisto I, papa e martire e per la sua intercessione guidaci e sostienici nel duro cammino della vita. Difendici dalle insidie dei malvagi, da quanti tramano contro di noi seminando calunnie e zizzania. Concedi propizio che, come celebriamo la festa di un santo Pontefice ingiustamente accusato ed infine martirizzato, così usufruiamo della sua protezione per il bene della Santa Chiesa e per tutti i cristiani perseguitati. Per Cristo nostro Signore. Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

- 2° giorno del Triduo a San Gerardo della Maiella

2 ✚ O san Gerardo, immagine perfettissima di Gesù crocifisso, la croce per te è stata inesauribile sorgente di gloria. Nella croce hai visto lo strumento della salvezza e la vittoria contro le insidie del diavolo. L'hai cercata con santa ostinazione, abbracciandola con serena rassegnazione nelle continue contrarietà della vita. Perfino nella tremenda calunnia, con la quale il Signore ha voluto provare la tua fedeltà, sei riuscito a ripetere: "Se Dio vuole la mia mortificazione, perché debbo uscire dalla sua volontà? Faccia dunque Dio, perché io non voglio se non quello che vuole Dio". Hai martoriato il tuo corpo con veglie, digiuni e penitenze sempre più aspre. Illumina, o san Gerardo, la nostra mente a comprendere il valore della mortificazione della carne e del cuore; fortifica la nostra volontà ad accettare quelle umiliazioni, che la vita ci presenta; impetraci dal Signore che, sul tuo esempio, sappiamo intraprendere e percorrere la via stretta che conduce al cielo. *1Pater, Ave e Gloria...*

15 ottobre Santa Teresa di Gesù (o d'Avila), riformatrice del santo Carmelo e Dottore della Chiesa

Nata nel 1515, maestra di dottrina e di esperienza spirituale, Teresa è stata la prima donna della storia alla quale è stato riconosciuto da Paolo VI il titolo di "dottore della Chiesa", insieme a Santa Caterina da Siena. A vent'anni entrò nel monastero carmelitano della sua città, vivendo per lungo tempo un'esistenza senza slanci particolari, anche a causa dello stile di vita piuttosto "rilassato" della comunità di monache. La svolta avvenne verso i quarant'anni, quando una straordinaria esperienza interiore la spinse a divenire coraggiosa riformatrice dell'Ordine carmelitano, con l'intento di riportarlo allo spirito e all'austerità della regola primitiva, in quest'opera di riforma incontrò moltissime difficoltà e opposizioni, ma l'instancabile attività di Teresa fu sorretta da una vita spirituale straordinariamente viva e profonda, che le fece percepire la presenza di Dio e sperimentare fenomeni mistici descritti in molti suoi libri. Morì, stremata dalle fatiche, nel 1582, durante uno dei suoi numerosi viaggi pastorali, con queste ultime parole: «**Finalmente, o Sposo mio, è ora che ci abbracciamo!**».

Santa Teresa d'Avila, dai suoi scritti alcune "Esclamazioni" che faremo bene a meditare e a fare nostre:

- Oh, Gesù mio, quanto è immenso l'amore che nutrite per il prossimo, i figli degli uomini... per la loro salvezza. Chi non lo ama, non Vi ama, mio Signore, poiché tutto il sangue che avete versato ci dimostra l'immenso amore che nutrite per i figli di Adamo.

- Considerate, mio Dio, che i vostri nemici vanno guadagnando notevolmente terreno. Abbiate pietà di coloro che non ne hanno di se stessi! Poiché la sventura li acceca in modo tale da impedire che essi vengano a voi, andate voi da essi, mio Dio. Ve lo chiedo in nome loro, perché so che questi morti risusciteranno non appena, riconosciuti i propri errori e tornati in sé, cominceranno a godere di voi.

- Mio Dio, misericordia mia!, che devo fare per non distruggere le grandi cose che compite in me? Le vostre opere sono sante, sono giuste, sono di un valore inestimabile, frutto di una straordinaria sapienza, perché voi, Signore, siete la stessa Sapienza.

- Chi ti consola, anima mia, in questo tempestoso mare? Ho pena di me e ancor più del tempo che son vissuta senza dolermi. Oh, Signore, come sono dolci le vostre vie! Ma chi camminerà senza timore? Temo di non riuscire a servirvi: quando mi dispongo a farlo, non trovo cosa che mi soddisfi per pagarvi almeno un po' di ciò che vi devo. Mi sembra di volermi consacrare tutta al vostro servizio ma, quando considero attentamente la mia miseria, vedo che non posso far nulla di buono, se voi non me ne date la capacità.

- Anima mia, benedici senza fine un così grande Signore! Come si può tornare a essergli ribelli? Oh, come la stessa grandezza del dono ricevuto è di danno agli ingrati! Ponetevi voi rimedio, mio Dio. E voi, figli degli uomini, fino a quando sarete duri di cuore e avrete il coraggio di opporvi a questo dolcissimo Gesù? Cos'è questo? Forse che la vostra malizia può prevalere a lungo contro di lui? No; la vita dell'uomo ha, infatti, una fine come il fiore del fieno, e il Figlio della Vergine verrà a pronunciare la sua terribile sentenza.

- Se non mi lamento di quanto a lungo la vostra bontà mi ha sopportato, non ho alcun altro motivo per farlo. E allora che potrà chiedervi una creatura così miserabile come me? Datemi, Dio mio, di che darvi, dirò con sant'Agostino, per soddisfare almeno in parte il molto che vi devo; ricordatevi che sono creatura vostra e concedetemi di conoscere chi sia il mio Creatore affinché io l'ami.

- Oh, anima mia! Lascia che si compia la volontà del tuo Dio; questo è quanto ti conviene. Servilo, e spera nella sua misericordia che porterà rimedio alla tua pena; quando avrai fatto penitenza per le tue colpe e ne avrai meritato un po' il perdono di esse, non voler godere senza patire... con il vostro aiuto tutto mi sarà possibile.

- Oh, cristiani! È tempo di difendere il vostro Re e di tenergli compagnia in così grande solitudine. Sono ben pochi i sudditi che gli sono rimasti, mentre grande è il numero dei seguaci di Lucifero. E il peggio è che gli si mostrano amici in pubblico e lo vendono in segreto: non trova quasi più nessuno di cui fidarsi.

- Oh, Signore, Dio mio! Piango il tempo in cui non me ne sono resa conto e poiché sapete, mio Dio, quanto mi affligga vedere il grande numero di coloro i quali non vogliono capirlo, io ora vi prego, Signore, che almeno uno, uno solo riceva luce da voi, perché possa servire a illuminare molti altri! Non per me, Signore, che non ne sono degna, ma per i meriti di vostro Figlio. Guardate le sue piaghe, Signore, e poiché egli perdonò a chi gliel'aveva provocate, anche voi perdonateci.

- Oh, libero arbitrio, così schiavo della tua libertà, se non sei inchiodato al timore e all'amore di chi ti ha creato! Oh, quando verrà quel felice giorno in cui ti vedrai annegato nell'oceano infinito della somma Verità, dove non sarai più libero di peccare, né vorrai esserlo, perché al sicuro da ogni miseria, naturalizzato con la vita stessa del tuo Dio!

- Muoia ormai questo io, e ne viva in me un altro che è più grande di me e migliore per me di me stessa, affinché io possa servirlo. Egli viva e mi dia vita; egli regni e io sia la sua schiava; la mia anima non vuole altra libertà. Come potrà essere libero chi se ne sta lontano dall'Altissimo?

 O Santa Teresa, che attraverso la tua costanza nella preghiera, raggiungesti le più alte vette della contemplazione e sei stata additata dalla Chiesa quale maestra di orazione, ottienici dal Signore la grazia di imparare il tuo stile di preghiera per poter raggiungere come te quell'intimo rapporto di amicizia con Dio dal quale sappiamo di essere amati.

1. Amabilissimo Signor nostro Gesù Cristo, vi ringraziamo del gran dono dell'amor di Dio concesso alla vostra diletta S. Teresa; e per i meriti vostri e di questa vostra amantissima sposa, vi preghiamo di concederci la grande e necessaria grazia del vostro perfetto amore. *1Pater, Ave, Gloria*

2. Dolcissimo Signore nostro Gesù Cristo, vi ringraziamo del dono elargito alla vostra diletta S.Teresa della tenera devozione alla vostra Madre dolcissima Maria, ed al vostro padre putativo S. Giuseppe; e per i meriti vostri e di questa vostra santa sposa Teresa vi preghiamo di darci la grazia d'una speciale e tenera devozione verso la nostra Madre celeste Maria SS.ma ed il nostro grande protettore S. Giuseppe. *1Pater, Ave, Gloria*

3. Amorosissimo Signore nostro Gesù Cristo, vi ringraziamo per il singolare privilegio concesso alla vostra diletta S.Teresa della ferita del cuore; e per i meriti vostri e di questa vostra santa sposa vi preghiamo di donarci una simile ferita d'amore, ed esaudirci, dandoci quelle grazie che per sua intercessione vi chiediamo. *1Pater, Ave, Gloria*

- 3° giorno del Triduo a San Gerardo della Maiella

3  O san Gerardo, Gesù Eucaristia è stato per te l'amico, il fratello, il padre da visitare, amare e ricevere nel tuo cuore. Al tabernacolo sono stati fissi i tuoi occhi, il tuo cuore. Sei diventato l'amico inseparabile di Gesù Eucaristia, fino a trascorrere notti intere ai suoi piedi. Fin da bambino lo hai desiderato tanto ardentemente da ottenere dal cielo la prima comunione dall'Arcangelo san Michele. Nell'Eucaristia hai trovato il conforto nei giorni tristi. Dall'Eucaristia, pane di vita eterna, hai attinto l'ardore missionario per convertire, se fosse stato possibile, tanti peccatori quanti sono i granelli di sabbia del mare, le stelle del cielo. Glorioso Santo, rendici innamorati, come te, di Gesù, amore infinito. Per il tuo ardente amore all'eucaristico Signore, fa' che anche noi sappiamo trovare nell'Eucaristia l'alimento necessario che nutre la nostra anima, la medicina infallibile che sana e corrobora le nostre deboli forze, la guida sicura che, sola, può introdurci alla visione radiosa del cielo. *1Pater, Ave, Gloria...*

16 ottobre Santa Margherita Maria Alacoque - San Gerardo Maiella protettore delle mamme e dei bambini - Triduo in onore a san Paolo della Croce

La devozione al Sacro Cuore di Gesù e la pratica dei primi venerdì del mese sono indissolubilmente legati alla memoria di santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690). Entrata nel monastero delle visitandine, il 27 dicembre 1673 ebbe la prima di una serie di rivelazioni, nella quale Gesù la investiva della missione di rivelare al mondo i doni d'amore che egli avrebbe riversato sui devoti del suo Sacratissimo Cuore. Margherita riferì che il Signore parve prenderle il cuore, unirlo al suo e restituirglielo «infiammato di amore divino». Questa esperienza mistica, che la rendeva portavoce di Gesù nel mondo, le causò molte incomprensioni, sofferenze, mortificazioni da parte delle consorelle perfino del direttore spirituale, che la pensò una visionaria che «aveva bisogno di minestra» e di mitigare digiuni e penitenze. Fu il gesuita san Claudio de la Colombière a rendersi conto dell'oggettività delle rivelazioni e ad adoperarsi con tutti i mezzi per stabilire la devozione al Sacro Cuore.

 O Santa Margherita Maria Alacoque, tu che fosti scelta da Dio per rivelare al mondo la divina bellezza del Cuore di Gesù, la sua bontà infinita, la sua misericordia senza limiti, la sua luce radiosa; fa' che anche noi, come te, possiamo poggiare la nostra vita sul suo cuore. Cuore di Gesù, riversa l'abbondanza del tuo amore sui peccatori perché

tornino a te, sui credenti perché vivano di te, sui missionari perché testimonino te, sui malati perché guariscano in te, sui moribondi perché si abbandonino a te.

Dammi un cuore buono, sincero e disponibile, capace di amare e di soffrire, di perdonare e di gioire, di vivere ogni momento della vita come un grandioso dono del tuo amore infinito.

Cuore di Gesù, sorgente di Carità, di Pace, di Verità, di Speranza, confido in te, mi affido a te.

O Santa Margherita Maria, dal Sacro Cuore di Gesù fatta partecipe dei suoi tesori divini, otteneteci, vi supplichiamo, da questo Cuore adorabile le grazie di cui abbiamo bisogno. Noi gliele domandiamo con confidenza che non ha limiti. Si degni il divin Cuore concedercele per la vostra intercessione, affinché ancora una volta egli sia per voi glorificato ed amato. Così sia.

1Pater, Ave, Gloria

Santa Margherita Maria Alacoque, prega per noi e per tutti gli increduli.

San Gerardo Maiella. All'età di 26 anni, Gerardo (1726-1755) riuscì a pronunciare i voti tra i Redentoristi, accolto come fratello coadiutore, dopo essere stato rifiutato dai Cappuccini a causa della sua fragilità di salute. Prima di partire aveva lasciato alla madre un biglietto con scritto: «**Mamma, perdonami. Non pensare a me. Vado a farmi santo!**». Il "si" gioioso e fiducioso alla volontà divina, sorretto da costante preghiera e da spiccato spirito penitenziale, si traduceva in lui in una carità attenta alle necessità spirituali e materiali del prossimo, soprattutto dei più poveri. Pur senza aver compiuto particolari studi, Gerardo aveva penetrato il mistero del regno dei cieli e lo irradiava con semplicità a coloro che lo avvicinavano. Egli fece dell'obbedienza eroica alla volontà di Dio un punto fermo della sua vita. In punto di morte pronunciò, davanti a Cristo viatico, queste parole: «**Mio Dio, voi sapete che quanto ho fatto e detto, tutto l'ho fatto e detto per gloria vostra. Muoio contento, nella speranza di aver cercato solo la vostra gloria e la vostra santissima volontà**».

Ubbidientissimo, mortificato, devoto, semina amore e concordia mentre fa la questua. Ai poveri distribuisce tutto, anche i suoi pochi effetti personali. Nei semplici gesti che compie c'è del prodigioso e la gente grida al miracolo, che fiorisce al suo passaggio. Un giorno viene accusato di una relazione per lo meno sospetta con una ragazza: non si discolpa e non si giustifica, preferendo che la verità venga a galla da sola e cercando anche in questa prova dolorosa di fare la volontà di Dio. Sarà infatti discolpato proprio da chi l'aveva calunniato, mentre tutti ammirano il suo eroismo, la sua pazienza e la sua sopportazione. Un bel giorno è colpito dalla tubercolosi e deve mettersi a letto; sulla porta della sua cella ha fatto scrivere; "Qui si fa la volontà di Dio, come vuole Dio e fino a quando vuole Dio".

Muore nella notte tra il 15 e il 16 ottobre 1755: ha soltanto 29 anni, dei quali appena tre passati in convento durante i quali ha fatto passi da gigante verso la santità.

Beatificato da Leone XIII nel 1893, Gerardo Majella è stato proclamato santo da Pio X nel 1904. da allora è uno dei santi più venerati del nostro Meridione, si continua a ricorrere alla sua intercessione e, in particolare, è conosciuto come il "santo dei parti felici" per la particolare protezione che molte mamme hanno sperimentato durante la gravidanza e al momento del parto.

SUPPLICA

+ O san Gerardo, con la tua intercessione, le tue grazie, hai guidato a Dio tanti cuori, sei diventato sollievo degli afflitti, sostegno dei poveri, aiuto dei malati. Tu che conosci il mio dolore, muoviti a pietà della mia sofferenza. Tu che nel pianto consoli i tuoi devoti ascolta la mia umile preghiera. Leggi nel mio cuore, vedi quanto soffro. Leggi nell'anima mia e sanami, confortami, consolami. Gerardo, vieni presto in mio

aiuto! Fa' che io sia tra quelli che con te lodano e ringraziano Dio. Fa' che possa cantare la sua misericordia con coloro che mi amano e soffrono per me. Che ti costa accogliere la mia preghiera? Non cesserò di invocarti fino a quando non mi avrai pienamente esaudito. E' vero che non merito le tue grazie, ma ascoltami per l'amore che porti a Gesù, per l'amore che porti a Maria santissima.

O san Gerardo, ad imitazione di Gesù, tu passasti lungo le strade del mondo facendo del bene ed operando prodigi. Al tuo passaggio rinasceva la fede, rifioriva la speranza, si riaccendeva la carità e tutti correvano a te, perché di tutti eri la guida, l'amico, il consigliere, il benefattore. Tu eri immagine limpidissima di Gesù e tutti, nella tua umile persona, scorgevano Gesù pellegrino tra gli uomini pellegrini. O san Gerardo, tu ci trasmetti il messaggio di Dio che è messaggio di Fede, di Speranza, di Carità, messaggio di bontà e di fraternità. Facci accogliere nel cuore e nella vita questo messaggio. O san Gerardo, volgiti a noi e guarda: i poveri, i disoccupati, i senzatetto, i bambini, i giovani, gli anziani, i malati nell'anima e nel corpo; le madri, soprattutto, a te volgono lo sguardo, a te aprono il cuore. Tu, immagine di Gesù Crocifisso, strappa a Dio la grazia, il sorriso, il miracolo. Quanti ti amano, quanti si gloriano della tua protezione, quanti soprattutto vogliono modellare la loro vita sulla tua, possano formare una grande Famiglia, o san Gerardo, che cammini sicura nella speranza del regno di Dio, dove insieme a te canterà la gloria del Signore e l'amerà per sempre. Amen. *1Pater, Ave, Gloria....*

San Gerardo, prega per noi, sostieni le mamme in difficoltà, proteggi i bambini, salva le nostre Famiglie dalle tempeste della vita.

- 1° giorno Triduo in onore a san Paolo della Croce, Fondatore dei Passionisti

+ Sia gloria a te, san Paolo della Croce, che hai imparato la sapienza nelle piaghe di Cristo e hai conquistato e convertito le anime con la sua Passione. Tu sei modello di ogni virtù, colonna e decoro della nostra Congregazione! O nostro tenerissimo Padre, da te abbiamo ricevuto le Regole che ci aiutano a vivere più profondamente il Vangelo. Aiutaci ad essere sempre fedeli al tuo carisma. Intercedi per noi perché possiamo essere veri testimoni della Passione di Cristo nell'autentica povertà, nel distacco e nella solitudine, in piena comunione con il magistero della Chiesa. Amen. *3Gloria al Padre...*

O Padre, che hai ispirato a San Paolo della Croce un grande amore per la passione del tuo Figlio, fa' che sorretti dal suo esempio e dalla sua intercessione non esitiamo ad abbracciare la nostra croce. Amen

17 ottobre Sant'Ignazio di Antiochia (+107 dC.)

Fu il terzo vescovo di Antiochia, in Siria, città che fu la terza metropoli del mondo antico - dopo Roma e Alessandria d'Egitto - e di cui san Pietro stesso era stato il primo vescovo. Non era cittadino romano, e pare che non fosse nato cristiano, convertendosi in età non più giovanissima. Mentre era vescovo ad Antiochia, l'Imperatore Traiano dette inizio alla sua persecuzione. Arrestato e condannato, Ignazio fu condotto, in catene, da Antiochia a Roma dove si allestivano feste in onore dell'Imperatore e i cristiani dovevano servire da spettacolo, nel circo, sbranati dalle belve. Durante il viaggio da Antiochia a Roma, Ignazio scrisse sette lettere, in cui raccomandava di fuggire il peccato, di guardarsi dagli errori degli Gnostici, di mantenere l'unità della Chiesa. Di un'altra cosa poi si raccomandava, soprattutto ai cristiani di Roma: di non intervenire in suo favore e di non salvarlo dal martirio.

Nell'anno 107 fu dunque sbranato dalle belve verso le quali dimostrò grande tenerezza. «Accarezzatele - scriveva - affinché siano la mia tomba e non facciano restare nulla del mio corpo, e i miei funerali non siano a carico di nessuno».

Ignazio, soprannominato Teoforo (portatore di Dio), abbracciò la fede per opera degli apostoli e particolarmente di San Giovanni, di cui fu discepolo prediletto.

Ricevuta la sacra ordinazione, si distinse per le sue rare doti apostoliche, per cui gli Apostoli lo consacrarono vescovo d'Antiochia. Fu pieno di Spirito Santo e la parola di lui era dai fedeli accolta quale oracolo del cielo. Zelantissimo pastore e padre di anime, ebbe molto da combattere contro la perfidia dei Giudei e il furore dei pagani; ma col digiuno, preghiera e salda dottrina che possedeva, riuscì a dissipare le tenebre dell'errore e dell'eresia.

Anelava al martirio e l'ora giunse quando infierì la persecuzione di Traiano, il quale conoscendo la fiorente Chiesa di Antiochia, venne col proposito di fare strage del pastore e del gregge. Chiamò pertanto a sé Ignazio e così lo apostrofò:

- Sei tu quel demonio che infrangi le mie leggi e spingi gli altri ad infrangerle?
- Nessuno diede mai questo nome ad un servo di Gesù Cristo, rispose Ignazio, ma sappi, o imperatore, che i demoni fuggono alla sua presenza.
- Tu dunque adori Gesù Cristo che Pilato fece crocifiggere?
- Di' piuttosto che Gesù crocifisse il peccato per dare a coloro che credono in Lui il potere di trionfare sui demoni e sul peccato.

Impotente a vincere il fedele servo di Cristo, Traiano pronunciò l'ingiusta sentenza.

"Comandiamo che Ignazio, il quale si gloria di adorare il Crocifisso, venga legato, condotto a Roma e dato in pasto alle fiere, dopo aver servito come trastullo della plebe..."

Il santo Vescovo ringraziò il tiranno e, legato, partì per Roma scortato da soldati che lo tormentarono in tutte le maniere. Passando per le città d'Asia e della Grecia, edificò le varie comunità cristiane colla parola e coll'esempio d'invitto coraggio.

Durante questo viaggio scrisse sei lettere ai Cristiani di Efeso, di Magnesia, di Smirne, di Traile, a San Policarpo, incitando tutti a rimanere fermi nella fede e umilmente soggetti ai propri vescovi, perchè solo per essi riceviamo dal Signore le grazie.

Scrisse anche una lettera ai Romani, dai quali temeva, per l'affetto che gli portavano, che gli impetrassero la liberazione, mentre egli null'altro bramava che il martirio. Infatti così scrive: **«Sono frumento di Cristo e debbo essere macinato dai denti dei leoni; se questi divenissero mansueti e volessero risparmiarmi, io stesso li aizzerò: le mie catene gridino a voi di stringervi in un'incrollabile armonia di fede e di preghiera».**

Giunse a Roma nell'anno 107 e, gettato nell'anfiteatro, le fiere lo sbranarono. Le sue reliquie furono portate ad Antiochia.

PRATICA. Sant' Ignazio ci insegna e ci raccomanda la filiale ubbidienza e il rispetto dovuto ai ministri di Dio, perchè il Signore ha detto: «Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me», ma di non tacere di fronte all'eresia, agli eretici e alla prepotenza dei pagani, fino al costo di pagare con la propria vita la fedeltà a Dio.

PREGHIERA.

✝ O Glorioso Sant'Ignazio, ti ringraziamo per l'ardente testimonianza di fede che ci hai dato e per la Tua intercessione per noi. Resta vicino a chi soffre, a chi si sente solo, al povero, al disoccupato, ai cristiani perseguitati. Consola i malati, illumina gli atei, riscalda i cuori degli indifferenti, abbi cura degli anziani, prega per le famiglie, custodisci i giovani, proteggi i bambini. Intercedi presso Gesù, nostro Signore dal quale riceviamo il Suo amore infinito tramite la Sua Parola e i Suoi Sacramenti. Prega perché Dio conceda la grazia ai sacerdoti e alle famiglie di rinnovarsi nella fede, nella

speranza e nella carità affinché la comunità cristiana sia sempre testimone credibile di Suo Figlio nella nostra società. Amen. *1Pater, Ave, Gloria....*

- 2° giorno Triduo in onore a san Paolo della Croce, Fondatore dei Passionisti

+ O san Paolo della Croce, grande uomo di Dio, immagine vivente del Cristo crocifisso dalle cui piaghe apprendesti la sapienza della Croce e dal cui sangue traesti vigore per convertire i popoli con la predicazione della sua Passione, infaticabile araldo del Vangelo. Lucerna luminosa nella Chiesa di Dio, che sotto il vessillo della Croce raccogliesti discepoli e testimoni del Cristo e insegnasti loro a vivere uniti con Dio, a lottare contro l'antico serpente e a predicare al mondo Gesù Crocifisso, ora che cingi la corona della giustizia, noi ti riconosciamo come nostro Fondatore e Padre, come nostro sostegno e gloria: trasfondi in noi, tuoi figli, la forza della tua grazia per la nostra costante corrispondenza alla vocazione, per la nostra innocenza nel confronto col male, per il coraggio nel nostro impegno di testimonianza, e sii la nostra guida verso la patria del cielo. Amen. *1Gloria al Padre...*

O Padre, che hai ispirato a San Paolo della Croce un grande amore per la passione del tuo Figlio, fa' che sorretti dal suo esempio e dalla sua intercessione non esitiamo ad abbracciare la nostra croce. Amen

18 ottobre San Luca Evangelista

Figlio di pagani, Luca è già la seconda generazione dei Cristiani. Medico, evangelista, collaboratore di san Paolo nell'impegno missionario. È l'unico dei quattro evangelisti a non essersi limitato a raccontare la vita di Gesù (il Vangelo), ma ha descritto anche le vicende della Chiesa primitiva in un altro libro del Nuovo Testamento: gli "Atti degli Apostoli". Egli ci ha lasciato il Vangelo più lungo e raffinato da un punto di vista linguistico. In esso è molto sviluppata la parte dell'infanzia di Cristo, dove troviamo episodi, riportati solo da lui, che danno particolare rilievo alla figura di Maria. Luca pone in luce l'universalità della salvezza e la predilezione di Gesù verso i poveri e i peccatori; fa annotazioni che ne riflettono la sensibilità verso i malati e i sofferenti. È stato definito da Dante "lo scriba della mansuetudine di Cristo", perché nelle pagine del suo Vangelo predominano la dolcezza, la gioia, l'amore.

Riguardo poi alla sua vita da Cristiano, sempre la narrazione in prima persona (tratta dagli Atti stessi) suggerisce la sua presenza di fianco a Paolo durante il suo viaggio verso Roma, in attesa di essere giudicato dall'imperatore, e dove rimase in una sorta di arresti domiciliari per almeno due anni. Durante questo soggiorno forzato di Paolo a Roma, attorno al 60-62, la vicinanza di Luca all'apostolo sarebbe testimoniata dai tre passi succitati (Col4,14; Fm 24; 2Tim 4,11), contenuti però in lettere la cui attribuzione paolina non è del tutto condivisa. Secondo il Prologo antimarcionita, Luca rimase celibe tutta la vita e non ebbe figli, e morì (senza accenni a un suo martirio) a Tebe, in Beozia (nell'attuale Grecia), all'età di 84 anni, e lì sarebbe stato anche sepolto. Secondo Gaudenzio di Brescia (IV secolo, PL XX,962) e Gregorio di Nazianzo invece fu martirizzato a Patrasso (sempre nell'attuale Grecia) assieme all'apostolo Andrea. Secondo quanto riportato da San Girolamo (De viris illustribus 7), le sue ossa furono trasportate a Costantinopoli. Le sue spoglie giunsero poi a Padova, dove tuttora si trovano nella basilica di santa Giustina; solo la testa è invece conservata a Praga. Il suo emblema è il toro, ovvero il vitello o il bue, simbolo di mansuetudine, ma anche della passione e della forza del messaggio divulgato dal suo Vangelo.

+ **Glorioso S. Luca** che, per estendere a tutto il mondo sino alla fine dei secoli, la scienza divina della salute, registraste in apposito libro non solo gli insegnamenti e le

gesta del nostro Signore Gesù Cristo, ma ancora i fatti più meravigliosi dei suoi Apostoli per la fondazione della Chiesa; ottenete a noi tutti la grazia di conformar sempre la nostra vita a quei santissimi documenti che per impulso particolare dello Spirito Santo, e sotto la sua dettatura, avete dato a tutti i popoli nei vostri libri divini. Glorioso S. Luca, che per la verginità di cui faceste costantemente professione, meritaste d'avere una speciale familiarità colla Regina delle vergini, Maria Santissima, che vi erudì personalmente, non solo in ciò che riguarda la sua divina elezione in Vera Madre di Dio, ma ancora in tutti i misteri dell'Incarnazione del Verbo, dei suoi primi passi nel mondo, e della privata sua vita; ottenete a noi tutti la grazia di amar anche noi costantemente la bella virtù della purità, per meritarcene noi pure quei favori che agli imitatori fedeli delle sue virtù dispensa sempre generosissima la comune Avvocata e Madre nostra Maria Mediatrix e Corredentrice. *1Pater, Ave, Gloria....*

- 3° giorno Triduo in onore a san Paolo della Croce, Fondatore dei Passionisti

+ O glorioso san Paolo della Croce che, meditando la Passione di Gesù Cristo, sei salito a sì alto grado di santità in terra e di felicità in cielo, e predicandola hai offerto al mondo il rimedio più efficace per tutti i suoi mali, ottienici la grazia di tenerla sempre scolpita nel nostro cuore, perché possiamo raccogliere i medesimi frutti nel tempo e nell'eternità. Amen. *1Gloria al Padre...*

O Padre, che hai ispirato a San Paolo della Croce un grande amore per la passione del tuo Figlio, fa' che sorretti dal suo esempio e dalla sua intercessione non esitiamo ad abbracciare la nostra croce. Amen

19 ottobre San Paolo della Croce - Inizia la Novena a san Giuda Taddeo Apostolo del Signore - Inizia il Triduo a san Giovanni Paolo II

San Paolo della Croce (1694-1775) è il fondatore dei Passionisti, una Congregazione religiosa che, secondo le intenzioni del Santo, aveva lo scopo di fondere un'austera vita monastica basata sulla devozione alla passione di Gesù sulla Croce con l'esercizio della carità espresso nella predicazione alle popolazioni mediante le missioni. Non aveva ancora vent'anni quando ebbe un'intensa esperienza interiore di Dio come amore e misericordia, che segnò in lui una profonda trasformazione: l'impegno di annunciare l'amore di Dio rivelato nella passione.

Ecco uno che rema contro corrente per tutta la vita. E' Paolo Francesco Danei, di famiglia nobile per origine e malconcia quanto a denari. Il padre commercia con poca fortuna tra Piemonte e Liguria e lui lo aiuta, essendo il primo di 16 figli. Ma ha poi certi progetti personali: creare un Ordine religioso, ad esempio; o combattere contro i Turchi... Infine si fa eremita, dapprima per conto proprio; a 26 anni, il suo vescovo gli consente di vivere in solitudine presso una chiesa di Castellazzo Bormida (Al). Qui egli matura l'idea di un nuovo Ordine e nel 1725 papa Benedetto XIII lo autorizza verbalmente a "raccogliere compagni".

Ne raccoglie uno: suo fratello Giovanni Battista. E intanto definisce meglio il progetto: farà esattamente ciò che all'epoca risulta più impopolare.

Questa è una pessima stagione per gli Ordini religiosi, tra l'avversione dei governi, le rivalità tra loro e la debolezza nella Chiesa; a papa Clemente XIV, nel 1773, si imporrà la soppressione della Compagnia di Gesù. E' anche il tempo della fede sopportata da molti solo quale condimento di pii languori, motivo di ritualità elegante; una fede che non parli di sacrificio e nasconda la Croce. Allora lui comincia col chiamarsi "Frate Paolo della Croce".

Poi fonda un "inopportuno" nuovo Ordine, detto dei "Chierici Scalzi della Santa Croce e della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo".

Apertamente. Sfaciatamente, sicché tutti capiscano che lui e i suoi predicano Cristo crocifisso come Paolo apostolo, qualunque cosa esiga o imponga lo "spirito dei tempi" e qualunque smorfia facciano gli abati di corte. Nel 1727 è stato ordinato prete dal Papa stesso. Ha assistito i malati di un ospedale romano col fratello.

Poi, ritirati sul Monte Argentario, i due hanno visto arrivare altri giovani, affascinati da quella scelta così rudemente "contro". Sono i primi Passionisti, che il fondatore educa come predicatori agguerriti: invece dei Turchi, attaccheranno l'ignoranza, l'irreligiosità, l'abbandono del Vangelo. Per questo i Passionisti sono chiamati da ogni parte, e l'Ordine riceve via via le successive approvazioni pontificie. Il fondatore lavora alla loro formazione da vicino e da lontano: restano di lui duemila lettere, ma ne ha scritte molte di più, forse diecimila.

Adottò un metodo di predicazione singolare: dramatizzava il racconto della passione di Gesù innalzando sul pulpito una grande croce nera e si flagellava pubblicamente per rendere più viva l'immagine del Cristo sofferente. Riusciva così a commuovere anche gli ascoltatori più tiepidi e i peccatori più incalliti. Paolo non ha scritto grandi trattati spirituali. Oltre al Diario spirituale e alla Regola, ci ha lasciato più di duemila Lettere da cui traspare la sua profonda spiritualità cristocentrica: «**Grandi cose vorrei dirvi, ma chi non ama non sa parlare d'amore: questo è un linguaggio che è insegnato solo dall'amore...**».

Nel 1750 ha predicato a Roma per il Giubileo, insieme a san Leonardo da Porto Maurizio. Papa Clemente XIV gli chiede spesso consiglio, e va di persona a trovarlo in casa quando è malato. Così farà il suo successore Pio VI, appena eletto.

Paolo della Croce muore dopo aver visto confermata, senza modifiche, la regola del suo Ordine che, nato "fuor di tempo" nel XVIII secolo, alla fine del XX sarà attivo in Europa, in America, in Africa e in Asia. Il Padre dei Passionisti, noti per l'emblema della croce e del cuore che portano sul saio, verrà proclamato santo da Pio IX nel 1867.

Dalle Lettere di san Paolo della Croce - Per essere fedeli al Signore.

Siate sempre più fedeli a Sua Divina Maestà, con l'esercitarvi nelle più sode virtù (II, 316).

Vi raccomando la fedeltà nell'esercizio delle sante virtù (I, 478).

Tutto il vostro studio dev'esser l'esercizio delle sante virtù (II, 264).

Siate fedeli, figlioli, siate fedeli, massime coll'esercizio delle sode virtù, nell'umiltà del cuore, nella cognizione del proprio niente: siate mansueti, modesti giorno e notte, amanti del silenzio, di star solidali, di trattar da soli a soli con lo Sposo divino ecc. (III, 368). Vi raccomando sopra tutto l'esercizio delle sante virtù (II, 21).

Attendete all'esercizio delle virtù, che così piacerete sommamente al Signore (II, 62).

All'esercizio delle sante virtù dovete con tutta diligenza attendere, poiché queste son quelle che ricerca da voi il Signore, e da queste dipende il nostro vero bene (III, 187).

Per somigliare a Gesù.

Il silenzio nei patimenti, la pazienza, la carità l'umiltà ecc. sono le virtù che ci fanno assomigliare al dolce Gesù (III, 373).

Fate risplendere in voi le virtù di Gesù Cristo (III, 340).

Chi di dentro sta unito a Gesù, ne porta l'immagine anche al di fuori, con un esercizio continuo d'eroiche virtù (II, 442).

Ricordatevi, carissimi, che sicut ille ambulavit, oportet vos ambulare (II, 115) - riferimento a 1Gv.1,6-7: "Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella

luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato".

Le virtù sono quelle che ornano l'anima (I, 442).

Ricordatevi che l'anima vostra è tempio di Dio, e tenete questo nobile tempio ben ornato di virtù, con accese le lampade della fede, speranza e carità (I, 557).

Per farci santi.

Buono è il desiderio d'esser santi, poiché haec est voluntas Dei sanctificatio vestra (la volontà del Signore è la nostra santificazione), purché sia accompagnato dalle virtù, che sono le pietre fondamentali dell'edificio della santità (I, 616).

Attendete alle virtù e a farne eroico acquisto, perché questo è ciò che fa santi (III, 391).

Se saprete ben umiliarvi, star ben fondati nel vostro nulla, amanti del proprio disprezzo e segregati da tutti, imparerete la vera scienza, dei santi (II, 717).

Il silenzio, la mortificazione interna ed esterna, il vero annichilimento di sé, l'operare, patire e tacere, formano la scienza dei santi (II, 7).

Sappiate che il profitto spirituale non si misura con le dolcezze, ma coll'esercizio delle sante virtù (I, 460).

Animo grande dunque : serviamo Dio alla grande, esercitiamo le virtù grandi, che Dio sarà la nostra fortezza e ci darà vittoria (I, 488).

I frutti più preziosi e a noi più utili.

I frutti più preziosi e a noi più utili sono le virtù (IV, 101).

I frutti più preziosi e più cari a Gesù Cristo sono le virtù, l'acquisto ed esercizio delle quali dovete procurare con ogni diligenza (IV, 101).

Nel servizio di Dio non ci vogliono foglie di buone parole, e di buoni desideri, ma opere efficaci, fervore e coraggio grande (II, 560).

Cercate i frutti e non le foglie e i frutti sono le virtù (IV, 100).

Chi va in un giardino si attacca ai frutti e non alle foglie : le foglie sono le consolazioni delle quali non dovete tener conto, né dovete desiderarle; i frutti poi sono le virtù l'acquisto ed esercizio delle quali dovete procurare con ogni attenzione (IV, 101).

Seguitate con fervore a ben servire Dio e ad esercitare le sante virtù (I, 162).

Preghiamo + O glorioso S. Paolo della Croce, che meditando la passione di Gesù Cristo, salisti a sì alto grado di santità in terra e di felicità in cielo, e predicandola offristi al mondo il rimedio più efficace per tutti i suoi mali, ottienici la grazia di tenerla sempre scolpita nel nostro cuore, perché possiamo raccogliere i medesimi frutti nel tempo e nell'eternità.

- 1° giorno Novena a San Giuda Taddeo Apostolo del Signore

(da recitarsi nei casi difficili della vita, e continuarla fino ad ottenere la grazia)

+ San Giuda, Apostolo glorioso fedele servo e amico di Gesù! Il nome del traditore è causa che molti ti dimentichino, ma la Chiesa ti onora e t'invoca universalmente come patrono dei bisognosi.

Prega per me, che sono tanto miserabile; fa uso, te ne scongiuro, di quel particolare privilegio a te accordato di portare visibile e pronto aiuto dove esso è tanto urgente...

Vieni in mio soccorso in questa grande necessità così che io possa ricevere la consolazione e la protezione del Cielo in tutte le mie strettezze, tribolazioni e sofferenze, particolarmente ... (*qui si faccia la propria domanda*), e possa benedire Iddio con te e tutti gli eletti per tutta l'eternità. Io ti prometto, o beato San Giuda, di essere ogn'ora riconoscente di questo grande favore, e non cesserò mai di onorarti come mio speciale e potente patrono e di fare quanto sarà in mio potere per incoraggiare la devozione verso di te. Amen.

San Giuda, prega per noi e per tutti quelli che invocano il tuo aiuto.

San Giuda, soccorso di chi è privo di speranza, aiutami nella mia afflizione!

Prega per noi, affinché ci sia dato di placare la Divina Giustizia, e ottenere una benigna sentenza.

Prega per noi, affinché ci sia dato di essere ammessi fra la compagnia dei beati, a godere eternamente alla presenza di Dio. Amen.

Beato Apostolo, noi t'invochiamo con confidenza! (tre volte)

San Giuda Taddeo, soccorso di chi è privo di speranza, aiutatemi nella mia angustia. (tre volte)

Prega per noi, affinché prima della morte possiamo espiare tutti i nostri peccati con un sincero pentimento e col ricevere degnamente i santi sacramenti.

(si dica un Padre Nostro, una Ave Maria ed un Gloria al Padre....)

Orazione

 Apostolo glorioso, San Giuda Taddeo, che spargesti la vera fede tra le più lontane nazioni; che guadagnasti all'obbedienza di Gesù Cristo molte tribù e popoli col potere della tua santa parola, concedimi, te ne supplico, che da questo giorno io abbia a rinunciare ad ogni abitudine peccaminosa, che sia preservato da tutti i cattivi pensieri, e possa sempre ottenere la tua protezione, particolarmente in ogni pericolo e difficoltà, e che possa giungere salvo alla patria celeste, per adorare con te la Santissima Trinità, il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

- 1° giorno Triduo a San Giovanni Paolo II

 O Trinità Santa, ti ringraziamo per aver donato alla Chiesa San Giovanni Paolo II e per aver fatto risplendere in lui la tenerezza della tua paternità, la gloria della croce di Cristo e lo splendore dello Spirito d'amore. Confidando nella Tua misericordia supplichiamo, per intercessione del santo Pontefice, le seguenti grazie.

Guarda alla situazione disastrosa in cui viviamo, abbi compassione per i nostri giovani per i quali, il santo Pontefice, diede vita alle Giornate Mondiali per la Gioventù. O Padre di misericordia, allontanate da loro e dalle nostre Famiglie questa peste di errori e di vizi che ci ammorzano e vogliono distruggerci. Non siamo meritevoli di tanta grazia, ma la sofferenza vissuta da questo Papa, in difesa della Famiglia, ci offre la certezza che Voi non ci abbandonerete, abbiate pietà di noi e soccorreteci

Giovanni Paolo II che ogni giorno pregavi per quanti a te si rivolgevano, continua a supplicare il Buon Maestro per noi, implora per noi la Madre nostra, la Totus Tuus o Maria, afflitti qual siamo dal dolore e spesso anche dalla disperazione, perché superate le difficoltà presenti, possiamo ritrovare la serenità a cominciare proprio dalla vita in famiglia. *3Gloria al Padre...*

20 ottobre - San Cornelio il centurione

Era un centurione romano noto come uomo pio e timorato, che pregava ed era generoso nelle elemosine. La sua residenza era a Cesarea di Palestina, sede del governatore romano e apparteneva alla coorte detta «Italica». Gli Atti degli Apostoli (al cap.10) narrano che mentre un giorno verso le tre del pomeriggio, pregava Dio desideroso di conoscerne la volontà, ebbe la visione di un angelo che gli disse di mandare degli uomini a Giaffa (Ioppe) per invitare nella sua casa un uomo di nome Simone detto anche Pietro, il quale l'avrebbe istruito su quanto chiedeva. Cornelio inviò allora due servitori ed un soldato alla sua ricerca. Pietro l'Apostolo, che era in visita alle Chiese della Giudea, aveva nel frattempo avuto una visione simbolica che gli chiariva la volontà di Dio sull'ammissione dei Gentili nella Chiesa. Pertanto incontrati i messi di Cornelio, accettò l'invito e venne a Cesarea nella sua casa. Entrato, si mise a predicare il Vangelo e mentre parlava lo Spirito Santo scese su tutti i presenti, manifestandosi con il dono delle lingue. Da qui ebbe inizio l'evangelizzazione dei «gentili».

PREGHIERA PER LA CONVERSIONE PROPRIA E DEGLI ALTRI

✝ Eterno Padre dipingi il volto del tuo Divin Figlio Gesù nell'anima mia e di (*si faccia il nome in silenzio, di colui che si vuole guadagnare al Cristo*) con l'amore dello Spirito Santo. (Giaculatoria di santa Margherita Alacoque)

✝ **O Padre amantissimo, per intercessione di san Cornelio il centurione** che voleste protagonista nella Chiesa nascente, con l'amore che provaste sempre per ciascuno di noi, guardate alle nostre povere anime e a questa persona (*nome della persona in silenzio*), la cui sorte beata mi sta profondamente a cuore.

Tu solo conosci il suo cuore e sai che crede in Dio ma... non nei Tuoi comandamenti. Tante le persone con buone intenzioni ma purtroppo attaccate agli errori del mondo a cui non intendono rinunciare... Attaccati a noi stessi quante volte abbiamo rifiutato la grazia santificante? Ma tu o Padre, Trinità Beata, attiraci a Te, richiama a Te questa persona, Tu solo conosci la strada giusta e se è nella Tua volontà, fammi strumento di questo ritorno del Figliol prodigo, donandomi la gioia e la grazia di aver operato come san Cornelio, riportando a Te un'anima che si era perduta.

O Buon Gesù, tu hai detto: "convertitevi e credete al Vangelo" e ci chiami tutti alla conversione, ciascuno nel cammino che sta compiendo, supplichevoli imploriamo per intercessione di san Cornelio il centurione, di convertirci sempre ed ogni giorno al Tuo Vangelo, di obbedire e servire la Santa Chiesa, di onorare costantemente i Sacramenti della grazia e di operare nella carità per mezzo dello Spirito Santo. Amen

1Pater, Ave, Gloria....

- 2° giorno **Triduo a San Giovanni Paolo II pag.42**

- 2° giorno **[Novena a San Giuda Taddeo](#) Apostolo del Signore a pag.41**

21 ottobre - (ATTENZIONE: c'è un errore in rete... ad oggi è segnalata la festa di San Gaspere del Bufalo, ma è sbagliato, la Festa del Santo cade il 28 dicembre insieme ai Santi Bambini Innocenti)
- si commemora oggi sant'Orsola e Compagne martiri di Cristo

Lo stuolo glorioso delle vergini capitanate da S. Orsola si crede che fosse di undicimila; ma ancorchè non ci sia pervenuto il numero preciso, tuttavia è certissimo il fatto del martirio che esse (in gran numero) subirono pel nome di Gesù Cristo, martirio che la Chiesa annualmente commemora e festeggia.

Queste eroiche figlie della Chiesa, raccolte in Bretagna alla fine dell'anno 380, per ordine dell'imperatore Massimo, erano destinate spose ai duci e ai soldati britanni incaricati di fondare una colonia dove l'impero era maggiormente esposto alle continue scorrerie e feroci devastazioni delle milizie barbariche. Affidate perciò ad Orsola, nobile principessa, salirono sulle navi che dovevano trasportarle al luogo designato. Ma Dio, negli altissimi ed arcani suoi disegni, aveva ben più nobili progetti sulle giovanette. Durante la traversata, infatti, ecco levarsi d'improvviso una sì furiosa tempesta, che minacciò di farle naufragare. Le navi, sbattute da ogni parte da minacciosi flutti, vennero infine sospinte, per divina disposizione, sulle coste della Germania, allora occupate dagli Unni, feroci pagani, odiatori del Cristianesimo. Quei barbari, quasi belve sitibonde di piacere e di sangue, si gettarono sulle giovani, ma vinti dall'avvenenza delle fanciulle, tentarono con lusinghe e poi con minacce di violare la loro verginità. Vano però riuscì ogni tentativo. Quelle eroiche vergini resistettero con forza agli assalti dei nemici, e animate dal coraggioso esempio e dalle esortazioni di Orsola preferirono il martirio piuttosto che macchiare la loro onestà e perdere la fede. Presi allora da satanico furore, i soldati si gettarono sulle inermi vittime, e dopo averle torturate coi più crudeli tormenti, le passarono a fil di spada. Ciò avvenne sulla fine del secolo IV, nei pressi della città di Colonia, che ancor oggi gelosamente custodisce le gloriose reliquie di quelle eroine della fede e della castità.

Sul suolo bagnato dal sangue virgineo di Orsola e delle sue degne compagne venne poscia edificata una sontuosa basilica, che fu in ogni tempo mèta di devoti pellegrinaggi.

Fu proprio sant' Orsola che ispirò alla bresciana santa Angela Merici di istituire e donare alla Chiesa una nuova Congregazione religiosa (detta delle Orsoline, appunto perchè la fondatrice propose S. Orsola come modello e patrona delle sue figlie), per il difficile e sublime compito dell'educazione della gioventù femminile. Come infatti S. Orsola seppe guidare alla vittoria quella schiera eletta di sante vergini, così protegge ora l'odierna gioventù femminile, attornata da mille pericoli, facendola strumento di bene nella famiglia e nella società.

PRATICA. Aiutiamo le opere buone per l'educazione della gioventù.

PREGHIERA.  O gloriosa Santa Orsola, che per aver rinunciato generosamente alla vana gloria del mondo e per aver scelto le persecuzioni, il dolore, piuttosto che mancare alla fedeltà da voi giurata al Divino Sposo, siete ora da Lui così largamente remunerata da farvi prostrare davanti tutti i popoli, i quali da ogni parte onorandovi invocano la vostra protezione ed aiuto, ottenete a noi tutti la grazia di rinunciare totalmente alla superbia per far acquisto della santa umiltà, che è il fondamento di ogni virtù e la vera via della gloria, cosicché d' ora in avanti, nulla fidando in noi medesimi, cerchiamo in Dio ogni nostro decoro, in Dio riponiamo ogni nostra fiducia, ci rendiamo degni di tutte quelle grazie che per mezzo vostro gli domandiamo, in modo particolare di mantener viva in noi la santa purezza del corpo e dell'anima, nei pensieri e nelle opere. Così sia. *1Pater, Ave, Gloria...*

- 3° giorno **Triduo a San Giovanni Paolo II a pag.42**

- 3° giorno **Novena a San Giuda Taddeo Apostolo del Signore pag.41**

22 ottobre - San Giovanni Paolo II, Pontefice dal 1978 al 2005

Nato a Wadowice, in Polonia, è il primo Papa slavo e il primo Papa non italiano dai tempi di Adriano VI. Il 13 maggio 1981, in Piazza San Pietro, anniversario della prima apparizione della Madonna di Fatima, fu ferito gravemente con un colpo di pistola dal turco Alì Agca. Al centro del suo annuncio il Vangelo, senza sconti. Molto importanti sono le sue encicliche, tra le quali sono da ricordare la "Redemptor hominis", la "Dives in misericordia", la "Laborem exercens", la "Veritatis splendor" e l'"Evangelium vitae". Dai suoi numerosi viaggi nei cinque continenti emerge la sua passione per il Vangelo e per la difesa della libertà dei popoli da ogni regime disumano.

A partire dal 1942, sentendosi chiamato al sacerdozio, frequentò i corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia, diretto dall'Arcivescovo di Cracovia, il Cardinale Adam Stefan Sapieha. Nel contempo, fu uno dei promotori del "Teatro Rapsodico", anch'esso clandestino. Dopo la guerra, continuò i suoi studi nel seminario maggiore di Cracovia, nuovamente aperto, e nella Facoltà di Teologia dell'Università Jagellónica, fino alla sua ordinazione sacerdotale a Cracovia il 1 novembre 1946. Successivamente, fu inviato dal Cardinale Sapieha a Roma, dove conseguì il dottorato in teologia (1948), con una tesi sul tema della fede nelle opere di San Giovanni della Croce. In quel periodo, durante le sue vacanze, esercitò il ministero pastorale tra gli emigranti polacchi in Francia, Belgio e Olanda.

Nel 1948 ritornò in Polonia e fu coadiutore dapprima nella parrocchia di Niegowic, vicino a Cracovia, e poi in quella di San Floriano, in città. Fu cappellano degli universitari fino al 1951, quando riprese i suoi studi filosofici e teologici. Nel 1953 presentò all'Università cattolica di Lublino una tesi sulla possibilità di fondare un'etica cristiana a partire dal sistema etico di Max Scheler. Più tardi, divenne professore di Teologia Morale ed Etica nel seminario maggiore di Cracovia e nella Facoltà di Teologia di Lublino.

Il 4 luglio 1958, il Papa Pio XII lo nominò Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia. Ricevette l'ordinazione episcopale il 28 settembre 1958 nella cattedrale del Wawel (Cracovia), dalle mani dell'Arcivescovo Eugeniusz Baziak. Il 13 gennaio 1964 fu nominato Arcivescovo di Cracovia da Paolo VI che lo creò Cardinale il 26 giugno 1967. Partecipò al Concilio Vaticano II (1962-65) con un contributo importante nell'elaborazione della costituzione Gaudium et spes. Il Cardinale Wojtyła prese parte anche alle 5 assemblee del Sinodo dei Vescovi anteriori al suo Pontificato.

Viene eletto Papa il 16 ottobre 1978 e il 22 ottobre segue l'inizio solenne del Suo ministero di Pastore Universale della Chiesa.

Tra i suoi documenti principali si annoverano 14 Encicliche, 15 Esortazioni apostoliche, 11 Costituzioni apostoliche e 45 Lettere apostoliche.

Così Karol Wojtyła traghetta la Chiesa e il mondo nel terzo millennio.

Muore a Roma dopo una lunga e dolorosa malattia, nel suo alloggio nella Città del Vaticano, alle ore 21.37 di sabato 2 aprile 2005. I solenni funerali in Piazza San Pietro e la sepoltura nelle Grotte Vaticane seguono l'8 aprile.

Papa Benedetto XVI lo ha beatificato il 1° maggio 2011 ed Infine Papa Francesco, alla presenza del predecessore, ha canonizzato San Giovanni Paolo II il 27 aprile 2014. Il suo corpo riposa in un altare laterale della Basilica di San Pietro in Vaticano. La sua memoria liturgica facoltativa ricorre il 22 ottobre.

+ Ti ringraziamo, o gloriosa Trinità SS.ma, per il dono di Giovanni Paolo II. Il suo "Non abbiate paura: spalancate le porte a Cristo" ha aperto il cuore di tanti uomini e donne, abbattendo il muro della superbia, della stoltezza e della menzogna, che imprigiona la dignità dell'uomo. E, come un'aurora, il suo ministero ha fatto sorgere sulle strade dell'umanità il Sole della Verità che solo rende davvero liberi.

Ti ringraziamo, o Maria Madre nostra, per il tuo figlio Giovanni Paolo II. La sua forza e il suo coraggio, traboccanti d'amore, sono stati un'eco del tuo "eccomi". Egli, facendosi "tutto tuo", si è fatto tutto di Dio: riflesso luminoso del volto misericordioso del Padre, trasparenza viva dell'amicizia di Gesù.

Aiutaci ad amare la santa Chiesa con la stessa gioia e intensità con cui tu l'amasti in vita. Fortificati dall'esempio di vita cristiana che ci hai donato guidando la Santa Chiesa quale successore di Pietro fa' che possiamo anche noi rinnovare il nostro "Totus Tuus" a Maria la quale amorevolmente ci condurrà al suo diletto Figlio Gesù, per l'eternità. Amen. 3 Gloria....

- 4° giorno Novena a San Giuda Taddeo Apostolo del Signore pag.41

23 ottobre - San Giovanni da Capestrano

Giovanni da Capestrano (1386 +1456), sacerdote dell'Ordine dei Minori, che difese l'osservanza della regola e svolse il suo ministero per quasi tutta l'Europa a sostegno della fede e della morale cattolica. Con il fervore delle sue esortazioni e delle sue preghiere incoraggiò il popolo dei fedeli e si impegnò nella difesa della libertà dei cristiani. Morì presso Ujlak sulla riva del Danubio nel regno di Ungheria. E' Patrono dei Cappellani militari.

Giovanni nacque il 24 giugno 1386 a Capestrano non lontano da L'Aquila, nell'Abruzzo. I suoi genitori erano di nobili origini. La prima istruzione l'ebbe in famiglia da uno speciale pedagogo. E ancora adolescente conobbe il dolore: subì infatti, per rappresaglia, l'uccisione di ben dodici persone del parentado e la distruzione della stessa casa. Giovanni studiò diritto canonico e diritto civile a Perugia. Diventò anche giudice di questa città facendosi notare e ricordare per la sua integrità morale e imparzialità. Stava per far rientro in paese per guadagnare un po' di denaro e così autofinanziarsi gli studi per la promozione al dottorato, quando, nel 1415 in seguito ad un conflitto tra Perugia e Rimini, cadde prigioniero. Come sarà alcuni secoli dopo per Sant'Ignazio di Loyola che si convertì durante la prigionia, così fu per Giovanni da Capestrano (cf box a pag. 18). Alcuni anni dopo entrò tra i francescani osservanti, divenendo sacerdote nel 1417.

La sua vita si può dividere in due grandi periodi. Il primo comprende la sua attività in Italia fino al 1451; il secondo la sua predicazione nell'Europa centrale e la partecipazione alla battaglia di Belgrado, e la morte (1456).

Nel primo periodo furono tre i principali interessi di Giovanni: la predicazione, la difesa della ortodossia cattolica e la riforma dei frati minori.

A partire dal 1422 cominciò a predicare a L'Aquila davanti a grandi folle, che rimanevano estasiati alle sue parole e al suo entusiasmo. Folle enormi lo seguiranno anche a Roma, Siena, Perugia, Milano, Padova, Vicenza, Venezia e altre città. Fece anche alcune puntate in Spagna e in Terra Santa. La sua predicazione, specialmente durante l'Avvento e la Quaresima, fu un grande aiuto per il rinnovamento spirituale e dottrinale delle popolazioni italiane del tempo. Diventato un predicatore famoso, Giovanni ne conobbe un altro grandissimo, Bernardino di Siena, di cui divenne amico (e difensore quando venne accusato di idolatria). Fu quest'ultimo a comunicargli la devozione al nome di Gesù (condensato nelle famose tre lettere IHS che significavano

Jesus Hominum Salvator, Gesù Salvatore degli uomini). Per le sue conoscenze del diritto Giovanni veniva anche chiamato dai papi come paciere e come diplomatico incaricato di delicate missioni.

Venne nominato in seguito inquisitore dei Fraticelli e chiamato così a combattere il fraticellismo: una setta che pretendeva di praticare "alla lettera e senza glosse" la regola di San Francesco, professando diverse dottrine dichiarate eretiche dalla Chiesa. Proprio per il successo che ebbe come riformatore dell'ordine francescano si meritò l'appellativo di "Colonna dell'Osservanza".

Altro incarico che svolge con molto zelo e efficienza, anche senza i risultati desiderati, fu la sua attività di inquisitore degli Ebrei (1427) o meglio la sua battaglia contro l'usura, grandemente ed efficientemente praticata da questi, che ha poi lasciato su di loro lungo i secoli seguenti una fama poco bella.

Giovanni si era adoperato presso papi, principi e governatori di città, e specialmente presso la regina Giovanna di Napoli, per far applicare le leggi contro l'usura in generale e contro gli Ebrei in modo particolare, cercando di costringere questi ultimi ad osservare le disposizioni del diritto ecclesiastico e civile del Regno. Non ebbe grande successo anche perché non godette degli appoggi importanti su cui lui contava.

Dal 1451 al 1456 abbiamo il secondo periodo della vita di Giovanni quello propriamente "europeo" riguardo soprattutto alla minacciosa avanzata dell'Islam in Europa.

Che messaggio ci lascia Giovanni da Capestrano?

Anzitutto la sua totale dedizione per la causa del Vangelo, attraverso la predicazione in Italia e nell'Europa centrale contrastando le eresie del tempo. Egli può restare come esempio di un uomo che, in quello scorcio finale del Medio Evo, seppe capire problemi e aspirazioni, angosce e attese del suo uditorio, e cercò di ripresentare il Vangelo in quella situazione... lasciando una profonda impressione nella Chiesa del Quattrocento, per la sua predicazione travolgente e convincente (e le sue prediche non erano uno show: duravano dalle due alle tre ore, con qualche eccezione... ancora più a lungo). Fu un uomo di successo apostolico per le conversioni spettacolari operate, per i suoi poteri taumaturgici che esercitava per la povera gente, e non ultimo anche per la sua multiforme santità.

"Giovanni appare come un discepolo di Cristo, del quale segue l'esempio per quanto la sua condizione umana glielo consente. L'imitazione di Cristo è dunque primordiale ed il modello evangelico guida la vita di Giovanni. La profonda pietà e la grandissima umiltà del santo colpiscono i suoi contemporanei; egli si imponeva prove umilianti, come attraversare la città di Perugia, della quale fu giudice, malvestito e in groppa ad un asinello. Il suo amore per la pace, legato ad un innato senso della giustizia ed una ardente carità nei confronti del prossimo, lo pongono nella categoria dei santi. La sua vita è condotta nel segno dell'austerità: accatta il suo pane, porta quotidianamente il cilicio, digiuna tutti i giorni in eguale misura".

+ "O Dio, che hai scelto san Giovanni da Capestrano per rincuorare il popolo cristiano nell'ora della prova, custodisci la tua Chiesa nella pace, e donale sempre il conforto della tua protezione" (dal Messale)

+ **O glorioso San Giovanni uomo di Dio e della Chiesa**, animatore di schiere audaci, noi Cappellani militari delle Forze armate di Terra, di Cielo e di Mare Ti preghiamo con lo stesso ardore che Tu avesti quando invocavi il Signore nel guidare i Tuoi uomini alla salvaguardia della cristiana civiltà. Anche noi, per dovere sacro a Dio e alla Patria, siamo chiamati a sostenere le nuove generazioni nella ricerca e nella difesa dei supremi valori della giustizia e della pace. Insegnaci ad amare i nostri

soldati come Tu li amavi, a sentirli vicini più; che fratelli, a capirli nelle loro aspirazioni umane e spirituali. Aiutaci a portare nel cuore delle nostre Unità la stessa passione di fede e l'integrità della nostra testimonianza. Questo ci chiedono i nostri uomini d'arme e questo dobbiamo porgere loro. A Te perciò, o celeste nostro Patrono, noi ricorriamo; da Te, o apostolo serafico, noi impetriamo e per i Tuoi meriti aspettiamo i Doni dello Spirito. Amen. *1Pater, Ave, Gloria....*

- 5° giorno Novena a San Giuda Taddeo Apostolo del Signore pag.41

**24 ottobre - Sant' Antonio Maria Claret Vescovo e fondatore
- Inizia la Novena per le Anime Sante del Purgatorio**

Nasce in una famiglia profondamente cristiana di tessitori catalani con dieci figli il 23 dicembre 1807. Viene ordinato nel 1835, a 28 anni. Va a Roma nel 1839 e si rivolge a Propaganda Fide per essere inviato come missionario in qualsiasi parte del mondo.

Non potendo raggiungere questo obiettivo, entra come novizio tra i Gesuiti, ma dopo pochi mesi deve tornare in patria perché malato. Per sette anni predica numerosissime missioni popolari in tutta la Catalogna e le isole Canarie conquistando un'immensa popolarità, anche come taumaturgo. Sa mettere insieme la gente dando vita ad associazioni e gruppi. **Nel 1849 fonda una Congregazione apostolica: i Figli dell'Immacolato Cuore di Maria Oggi anche conosciuti come Missionari Claretiani.** All'inizio del terzo millennio, essi lavorano in 65 paesi dei cinque continenti. Tra il 1936/39, durante la guerra civile spagnola, 271 cattolici vengono uccisi in odio alla fede. Tra questi spiccano i 51 Martiri di Barbastro Claretiani, beatificati da Giovanni Paolo II nel 1992.

Nominato nel 1849 arcivescovo di Santiago di Cuba (all'epoca appartenente alla corona di Spagna), arriva in diocesi nel febbraio di 1851. Nel suo strenuo lavoro apostolico affronta i gravi problemi morali, religiosi e sociali dell'Isola: concubinato, povertà, schiavitù, ignoranza, ecc., ai quali si aggiungono due calamità che colpiscono la popolazione: epidemie e terremoti. Ripercorre la sua vasta diocesi per ben quattro volte da buon pastore, instancabilmente, con un gruppo di santi missionari. Le sue preoccupazioni pastorali si riversano anche in gran parte nel potenziamento del seminario e nella riforma del clero. Nell'ambito sociale, promuove l'agricoltura, anche con diverse pubblicazioni e creando una fattoria-modello a Camagüey. Oltre a questo istituisce in ogni parrocchia una cassa di risparmio, opera pioniera in America Latina. Promuove l'educazione cercando Istituti religiosi e fondando egli stesso insieme alla Venerabile Maria Antonia Paris la congregazione delle Religiose di Maria Immacolata (Missionarie Claretiane). La sua strenua forza nel difendere i diritti della Chiesa e i diritti umani gli crea numerosi nemici tra i politici e i corrotti. E così subisce minacce e attentati, tra i quali uno ad Holguin, dove viene gravemente ferito al volto. Nel 1857 la regina lo richiama a Madrid come suo confessore. In questa tappa continua ad annunziare il Vangelo nella capitale e in tutta la penisola.

Esiliato in Francia nel 1868 arriva con la regina a Parigi e, anche qui, prosegue le sue predicazioni. Poi partecipa in Roma al concilio Vaticano I dove difende con ardore l'infallibilità del Romano Pontefice.

Perseguitato ancora dalla rivoluzione, si rifugia nel monastero di Fontfroide presso Narbona, dove spira santamente il 24 ottobre del 1870.

Sulla tomba vengono scolpite le parole di papa Gregorio VII: "Ho amato la giustizia e odiato l'iniquità, per questo muoio in esilio". Il suo corpo si venera nella Casa Madre dei Claretiani a Vic (Barcellona).

E l'8 maggio 1950, Pio XII lo proclama santo, e dice del Claret: "spirito grande, sorto come per appianare i contrasti: poté essere umile di nascita e glorioso agli occhi del mondo; piccolo nella persona però di anima gigante; modesto nell'apparenza, ma capacissimo d'imporre rispetto anche ai grandi della terra; forte di carattere però con la soave dolcezza di chi sa dell'austerità e della penitenza; sempre alla presenza di Dio, anche in mezzo ad una prodigiosa attività esteriore; calunniato e ammirato, festeggiato e perseguitato. E tra tante meraviglie, quale luce soave che tutto illumina, la sua devozione alla Madre di Dio".

Dalle «Opere» di sant'Antonio Maria Claret, vescovo

"Mossi dal fuoco dello Spirito Santo, gli apostoli percorsero tutta la terra. Accesi dallo stesso fuoco i missionari apostolici raggiunsero, raggiungono e raggiungeranno i confini del mondo da un polo all'altro della terra per annunziare la parola di Dio, così da poter giustamente applicare a sé quelle parole dell'apostolo Paolo: «L'amore di Cristo ci spinge» (2 Cor 5, 14). La carità di Cristo ci sprona, ci spinge a correre e a volare, portati sulle ali di un santo zelo.

Chi é zelante, brama e compie cose sublimi e lavora perché Dio sia sempre più conosciuto, amato e servito in questa e nell'altra vita. Questo santo amore, infatti non ha fine. La stessa cosa fa con il prossimo. Desidera e procura sollecitamente che tutti siano contenti su questa terra e felici e beati nella patria celeste; che tutti si salvino, che nessuno si perda per l'eternità, né offenda Dio e resti, sia pure un istante, nel peccato. Così fecero i santi apostoli e tutti quelli che furono mossi da spirito apostolico. L'amore di Cristo ci spinge.

Io dico a me stesso: Il figlio del Cuore immacolato di Maria é una persona che arde di carità e dovunque passa brucia. Desidera effettivamente e si dà da fare con tutte le forze per infiammare gli uomini con il fuoco dell'amor divino. Non si lascia distogliere da nulla, gode delle privazioni, affronta le fatiche, abbraccia i travagli, si rallegra delle calunnie, é felice nei tormenti. A null'altro pensa se non come seguire Gesù Cristo e imitarlo nella preghiera, nella fatica, nella sopportazione e nel cercare sempre e solo la gloria di Dio e la salvezza delle anime. (L'Egoismo vinto, 1869, 60)."

Preghiamo: + O Dio, che hai sostenuto il vescovo sant'Antonio Maria [Claret] con doni straordinari di carità e di pazienza nell'evangelizzazione dei popoli, concedi a noi, per sua intercessione, di cercare sempre il tuo regno e di lavorare alacramente per guadagnare a Cristo i fratelli. Egli é Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen (3Gloria Patri alla SSma Trinità)

- 6° giorno [Novena a San Giuda Taddeo](#) Apostolo del Signore pag.41

- 1° giorno Novena alle Anime Sante del Purgatorio, recitarsi integralmente:

+ O Gesù Redentore, per il sacrificio che hai fatto di te stesso sulla croce e che rinnovi quotidianamente sui nostri altari; per tutte le sante messe che si sono celebrate e che si celebreranno in tutto il mondo, esaudisci la nostra prece in questa novena, donando alle anime dei nostri morti l'eterno riposo, facendo risplendere su loro un raggio della tua divina bellezza! *L'eterno riposo...*

+ O Gesù Redentore, per i grandi meriti degli apostoli, dei martiri, dei confessori, delle vergini e di tutti i santi del paradiso, sciogli dalle loro pene tutte le anime dei nostri defunti che gemono nel purgatorio, come sciogliesti la Maddalena ed il ladro pentito. Perdona i loro falli e schiudi ad esse le porte della celeste tua reggia che tanto desiderano. *L'eterno riposo...*

✚ O Gesù Redentore, per i grandi meriti di S. Giuseppe e per quelli di Maria, Madre dei sofferenti e degli afflitti; fa' scendere la tua infinita misericordia sulle povere anime abbandonate nel purgatorio. Sono anch'esse prezzo del tuo sangue e opera delle tue mani. Dona a loro un completo perdono e conducile nelle amenità della tua gloria che da tanto tempo sospirano. *L'eterno riposo...*

✚ O Gesù Redentore, per i molteplici dolori della tua agonia, passione e morte, abbi pietà di tutti i nostri poveri morti che piangono e gemono nel purgatorio. Applica loro il frutto di tante tue pene, e conducile al possesso di quella gloria che in cielo hai loro preparata. *L'eterno riposo...*

Preghiera a Maria SS.ma per le Anime del Purgatorio più dimenticate

✚ O Maria, pietà di quelle povere Anime che, chiuse nelle prigioni tenebrose del luogo di espiatione, non hanno alcuno sulla terra che pensi a loro. Dignatevi, o buona Madre, abbassare su quelle abbandonate uno sguardo di pietà; ispirate a molti cristiani caritatevoli il pensiero di pregare per esse, e cercate nel Vostro Cuore di Madre i modi di venire pietosamente in loro aiuto. O Madre del perpetuo soccorso, abbiate pietà delle Anime più abbandonate del Purgatorio. Misericordioso Gesù, date loro il riposo eterno. *3Ave Maria....*

Preghiera per chiedere aiuto dalle Anime sante del Purgatorio

✚ Anime sante del Purgatorio, noi ci ricordiamo di voi per alleggerire la vostra purificazione con i nostri suffragi; voi ricordatevi di noi per aiutarci, perché è vero che per voi stesse non potete far nulla, ma per gli altri potete moltissimo. Le vostre preghiere sono molto potenti e giungono presto al trono di Dio. Otteneteci la liberazione da tutte le disgrazie, le miserie, le malattie, le angosce e i travagli. Otteneteci la pace dello spirito, assisteteci in tutte le azioni, soccorreteci prontamente nei nostri bisogni spirituali e temporali, consolatoci e difendeteci nei pericoli. Pregate per il Santo Padre, per la glorificazione della Santa Chiesa, per la pace delle nazioni, perché i principi cristiani siano amati e rispettati da tutti i popoli e fate che un giorno possiamo venire con voi nella Pace e nella Gioia del Paradiso. *1Pater, Ave, Gloria e l'Eterno riposo...*

25 ottobre - Beati 4 Martiri Spagnoli Sacerdoti Operai Diocesani del Cuore di Gesù - Spagna, 1936/1938 - Beatificati nel 2021

Con questa storia vogliamo ricordare, oggi, TUTTI i Sacerdoti del mondo perseguitati a causa della Fede, specialmente nel nostro tempo.

La Fraternità dei Sacerdoti Operai Diocesani del Cuore di Gesù venne fondata nel 1881 a Tortosa da don Manuel Domingo y Sol (beatificato nel 1987) per la promozione e la formazione delle vocazioni sacerdotali.

Anche mentre in Spagna s'intensificava la persecuzione religiosa, sin da prima dello scoppio della guerra civile del 1936, i Sacerdoti Operai continuavano la loro presenza al fianco dei seminaristi, cercando di creare, come voleva il fondatore, un clima di famiglia, non separato dall'attenzione nella selezione dei candidati al sacerdozio.

Ventisei di essi sono già stati riconosciuti come martiri e beatificati: don Pedro Ruiz de los Paños e otto compagni, il 1° ottobre 1995; don Joaquín Jovaní Marín e quattordici compagni, il 13 ottobre 2013; don Agustín Sabater Paulo e don Ángel Alonso Escribano, il 25 marzo 2017 (compresi nei centoquindici Beati della diocesi di Almería). A essi si sono aggiunti don Francisco Cástor Sojo López, don Millán Garde Serrano, don Manuel Galcerá Videllet e don Aquilino Pastor Cambero.

Al momento della morte, prestavano servizio in tre Seminari diocesani: don Francisco Cástor era economo e professore di musica in quello di Ciudad Real, don Millán era direttore spirituale del Seminario di León, mentre don Manuel e don Aquilino erano rispettivamente direttore spirituale e prefetto degli alunni del Seminario Minore della diocesi di Jaén, situato a Baeza.

Anche gli episodi nei quali si consumò il loro martirio sono diversi. Don Francisco Cástor fu arrestato e ucciso a Ciudad Real, mentre don Millán morì nel monastero delle Carmelitane Scalze di Cuenca, trasformato in carcere, a causa della prigionia e dei maltrattamenti subiti (quindi "ex aerumnis carceris").

Don Aquilino fu il primo a essere ucciso, a Úbeda, un anno esatto dopo la sua ordinazione sacerdotale, mentre don Manuel venne fucilato a Capones, nei pressi di Ibros, dopo aver condiviso parte della prigionia con lui, sebbene in locali separati.

Unica, però, è la loro testimonianza per difendere il proprio sacerdozio e quello ancora in formazione. Man mano che le persecuzioni si facevano più aspre, cresceva in loro la disposizione ad accettare anche la morte violenta come forma di estrema donazione a Dio e ai fratelli, compresi quelli che, per puro odio contro la religione Cattolica, si accanivano contro i suoi rappresentanti.

INNO DEI SANTI MARTIRI (Preghiera della Chiesa, dai Salmi)

+ Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito le orme di Cristo;
per suo amore hanno versato il sangue e si allietano per sempre nel Signore.
Molte sono le prove dei giusti, ma da tutte li salva il Signore;
egli custodisce tutte le loro ossa, neppure uno sarà spezzato.
La salvezza dei giusti viene dal Signore; egli è loro difesa nel tempo della prova.
I miti possederanno la terra e godranno di una grande pace.
Conosce il Signore la vita dei buoni, la loro eredità durerà per sempre.
Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
I giusti alzano il loro grido, e il Signore li salva da tutte le loro angosce.
Il sangue dei martiri fu sparso per Cristo, esulta terra;
in cielo essi raccolgono il premio eterno.
Hanno vinto per il sangue dell'Agnello e per la testimonianza del loro martirio.
Esultate, dunque, o cieli, rallegratevi e gioite voi che abitate in essi.
1Pater, Ave e Gloria... per tutti i Sacerdoti della santa Chiesa Cattolica

- 7° giorno [Novena a San Giuda Taddeo Apostolo del Signore pag.41](#)

- 2° giorno [Novena alle Anime Sante del Purgatorio, pag.49](#)

26 ottobre

IL FIGLIO PRODIGO - Breve meditazione

1. Scappa il figlio dalla Grazia. Che ingratitudine, che superbia, che arroganza ostenta questo figlio presentandosi innanzi al padre e dicendogli: *Dammi la mia parte, voglio andarmene, voglio godermela!*,... Non è forse questo il nostro ritratto? Dopo tanti benefici di Dio, non diciamo anche noi: *Voglio la mia libertà, voglio fare a modo mio, che male c'è, peccare non è solo invenzione della Chiesa?*... Un dì eri praticante, buono, con la pace in cuore; forse un falso amico, una passione t'invitava al male: e tu hai lasciato Dio, il Padre... Sei forse più contento ora? Che ingrato e infelice!

2. Disillusione del figlio. La tazza del piacere, del capriccio, dello sfogo delle passioni, ha miele sull'orlo, ma nel fondo solo amarezza e veleno! Lo provò questo figliolo, ridotto povero ed affamato, ad esser guardiano di porci. Non lo provi anche tu,

dopo il peccato, dopo l'impurità, dopo la vendetta, e anche dopo il peccato deliberato? Che agitazione, che delusione, che rimorso! Eppure seguitiamo a peccare!

3. Ritorno del figliolo, pentito, alla Grazia. Chi è questo padre che aspetta il prodigo, che gli corre incontro, lo abbraccia, lo perdona e con gran festa si rallegra del ritorno d'un figlio tanto ingrato? È Dio, sempre buono, misericordioso, che dimentica i suoi diritti, purché torniamo a Lui pentiti; che cancella in un istante le nostre colpe, sebbene innumerevoli, ci adorna della sua grazia, ci nutre delle Sue Carni... Non confideremo in tanta bontà? Stringiamoci al Cuore di Gesù tramite il Cuore Immacolato di Maria nostra Madre Avvocata e Corredentrice, e non dipartiamo mai più. Corriamo dal Ministro di Gesù, il Sacerdote, apriamoci ad una santa confessione e fiduciosi accogliamo quella santa assoluzione, prima che sia troppo tardi.

PRATICA. — Ripeti lungo il giorno: Gesù mio, misericordia. Salvami Tu, infondi nel mio cuore il sollecito a ritornare al Padre. Preghiamo per i nostri familiari, parenti tutti ed amici per una loro pronta conversione.

- **8° giorno [Novena a San Giuda Taddeo Apostolo del Signore pag.41](#)**

- **3° giorno [Novena alle Anime Sante del Purgatorio, leggere pag.49](#)**

27 ottobre

I PICCOLI PECCATI - Breve meditazione

1. Il mondo li chiama inezie. Non solo i cattivi che, avvezzi al peccato, vivono senza tanti scrupoli, com'essi dicono; ma gli stessi buoni con che facilità scusano e si permettono i piccoli peccati deliberati! Chiamano inezie le bugie, le impazienze, le piccole trasgressioni; inezie e malinconie il guardarsi dalle piccole malignità, dalle mormorazioni, dalle distrazioni, dalle calunnie, dal seminare zizzania... E tu come le chiami? Come te ne guardi? Ci pensiamo mai ai danni che facciamo?

2. Gesù li condanna come peccati. Una trasgressione della legge, sebbene piccola, ma di volontà deliberata non può essere cosa indifferente a Dio, Autore della legge, che ne intima la perfetta osservanza. Gesù condannava le cattive intenzioni dei farisei; Gesù diceva: Non giudicate, e non sarete giudicati; anche d'una parola oziosa renderemo ragione al Giudizio. A chi dobbiamo credere, al mondo o a Gesù? Vedremo allora sulla bilancia di Dio se erano inezie, scrupoli, malinconie, zizzania.

3. In Paradiso non entrano. Sta scritto che nulla di macchiato ed impuro entra nel Regno. Sebbene siano piccoli e Iddio non condanni all'Inferno i piccoli peccati, noi, piombati nel Purgatorio, però, vi staremo finché sussista l'ultimo briciolo d'impurità, tra quelle fiamme, tra quei dolori, tra quelle pene cocenti; quale conto faremo allora dei piccoli peccati? Anima mia, rifletti che toccherà a noi il Purgatorio, e chi sa per quanto tempo... E vogliamo seguire a peccare? Diremo ancora che è inezia un peccato punito da Dio così severamente? Un vero Amico di Gesù non si accontenta di non fare peccati mortali, quando si capisce cosa c'è in gioco, è impossibile non pensare che anche il più piccolo peccato non è affatto gradito a Dio!

PRATICA. — Facciamo un atto di sincera contrizione; proponiamoci di evitare i peccati volontari, anche i più piccoli e preghiamo tanto per i sacerdoti che, spesso mediocramente, celebrano i Divini Misteri con superficialità, compiendo profanazioni e sacrilegi che tanto offendono il Cuore Divino e amabile di Gesù.

- **9° giorno [Novena a San Giuda Taddeo Apostolo del Signore pag.41](#)**

- **4° giorno [Novena alle Anime Sante del Purgatorio, leggere pag.49](#)**

28 ottobre - Santi Simone e Giuda Taddeo Apostoli del Signore

Simone era soprannominato il *Cananeo o Zelota*, e l'altro, chiamato anche Taddeo, figlio di Giacomo. Nei Vangeli i loro nomi figurano agli ultimi posti degli elenchi degli apostoli e le notizie che ci vengono date su di loro sono molto scarse. Di Simone sappiamo che era nato a Cana ed era soprannominato lo zelota, forse perché aveva militato nel gruppo antiromano degli zeloti. Secondo la tradizione, subì un martirio particolarmente cruento. Il suo corpo fu fatto a pezzi con una sega. Per questo è raffigurato con questo attrezzo ed è patrono dei boscaioli e taglialegna.

L'evangelista Luca presenta l'altro apostolo come Giuda di Giacomo. Matteo e Marco lo chiamano invece Taddeo, che non designa un personaggio diverso. È, invece, un soprannome che in aramaico significa *magnanimo*. Secondo san Giovanni, nell'ultima cena proprio Giuda Taddeo chiede a Gesù: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?». Gesù non gli risponde direttamente, ma va al cuore della chiamata e della sequela apostolica: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». L'unica via per la quale Dio giunge all'uomo, anzi prende dimora presso di lui è l'amore. Non è un caso che la domanda venga da Giuda. Il suo cuore magnanimo aveva, probabilmente, intuito la risposta del Maestro. Come Simone, egli è venerato come martire, ma non conosciamo le circostanze della sua morte. Secondo gli Atti degli Apostoli, però, sappiamo che gli Apostoli furono testimoni della Resurrezione, e questa è la gloria maggiore dell'Apostolo e di ogni vero Discepolo di Gesù. La loro festa il 28 ottobre è ricordata dal calendario geronimiano (sec. VI). In questo stesso giorno si celebra a Roma fin dal sec. IX.

✝ Eccoci, dinanzi a Te, glorioso Apostolo San Giuda per offrirti l'omaggio della nostra devozione e del nostro amore, al termine della nostra umile Novena.

Tu fai amorosamente sentire a quanti t'invocano il tuo potente aiuto e patrocinio, e come non sia vana la fiducia riposta nella bontà del tuo cuore. Appunto per questo noi Ti offriamo l'omaggio della nostra devozione, memori dei favori già ricevuti e pieni di gratitudine per l'assistenza concessa. Ma nello stesso tempo ci sentiamo spinti a supplicarti che non cessi mai il tuo aiuto e protezione.

Tu che fosti legato da vincoli di parentela e da particolarissimo amore al Redentore Divino Gesù, fonte di ogni Bene, ottienici le grazie a noi necessarie per condurre una vita santa, ed impètraci anche quelle benedizioni che siano segno della divina compiacenza. Dio benedica, per tua intercessione, o caro Santo Apostolo, i fedeli che Ti onorano e promuovono il tuo culto, quanti spinti dal tuo esempio lavorano per la gloria ed il bene delle anime; che quanti Ti pregano - e tra questi anch'io - , sentano in cuore di essere esauditi: e la Grazia Divina scenda a corroborare la debolezza di tutti, affinché amando e servendo l'infinita maestà e bontà divina ci sia concessa la corona ed il gaudio dei servi fedeli. Amen. *Un Pater, Ave, Gloria*

✝ Apostoli gloriosi, Santi Simone e Giuda, che onoraste la vera fede portandola alle nazioni più lontane, che guadagnaste all'obbedienza di Gesù Cristo molti popoli con il potere della santa parola ma anche dell'esempio, concedeteci, ve ne supplichiamo, che da questo giorno rinunciamo ad ogni peccato, che siamo preservati da tutti i cattivi pensieri e possiamo sempre ottenere la Vostra protezione ed intercessione, particolarmente in ogni pericolo e difficoltà, a Voi confidiamo per sostenere ed illuminare i nostri Pastori affinché possiamo giungere salvi alla Patria celeste, per adorare con Voi la Santissima Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen. *3Gloria al Padre...*

- 5° giorno Novena alle Anime Sante del Purgatorio, leggere pag.49

29 ottobre - Inizia il Triduo per la Solennità di tutti i Santi

IL CROCIFISSO - Breve meditazione

1. La vista del Crocifisso. L'hai nella tua camera, nella stanza in cui lavori? Se sei cristiano, deve essere l'oggetto più prezioso di casa tua. Se sei fervoroso, deve esserti il gioiello più caro: tanti lo portano al collo, purtroppo come monile. Ma tu fissa Gesù confitto con tre chiodi; guardane, a una a una, le tante piaghe; contemplane i dolori, pensa chi è Gesù... Non l'hai tu crocifisso con i tuoi peccati? Non lo abbiamo forse ridotto noi così, ossia a causa dei nostri peccati, Gesù Immolato per salvarci? Dunque, non abbiamo neppure una lacrima di pentimento per Lui? Seguitiamo, anzi a calpestarlo! Non abbiamo nulla da dire?... Ecco perché molti non danno al Crocifisso il luogo d'onore che gli spetta: perché ci interroga, ci interpella!

2. La fiducia nel Crocifisso. Anima che disperi, mira il Crocifisso: Gesù, non si è disperato per salvarci, al contrario, si è donato affinché noi non disperassimo! Prima di spirare, non ha implorato perdono per te? Non ha perdonato il ladrone pentito? Confidiamo dunque in Lui. La disperazione è un vile oltraggio al Crocifisso, è un peccato contro lo Spirito Santo! — Anima timorosa, ricorda: Gesù è morto per aprirti il Cielo; e tu perché non ti affidi a Lui? — Anima tribolata, tu piangi, o forse non speri più; ma guarda Gesù innocente quanto soffre per amor tuo... Facciamo tutto per amore di Gesù crocifisso!

3. Le lezioni del Crocifisso. In questo Libro che è il Crocifisso troviamo, come insegna santa Caterina da Siena, da meditarsi da tutti e in ogni luogo, quali virtù sono descritte a vivi caratteri! Nelle piaghe vi leggiamo come Dio aborrisce il peccato, e ci insegna a fuggirlo: vi leggiamo l'umiltà di Gesù, l'obbedienza, il perdono delle ingiurie, lo spirito di sacrificio, l'abbandono in Dio, l'amore nel portare la croce, la carità al prossimo, la misericordia di Dio ai penitenti... Perché non meditiamo su questo Libro? Perché non imitiamo il Crocifisso? Impegniamoci a leggere i Santi e le loro testimonianze.

PRATICA. — Tieni in casa il Crocifisso con decoro, portalo anche nei luoghi di lavoro, indossalo ma per amore; bacialo tante volte al giorno, dicendo: Gesù sulla Croce, e io nelle delizie e nei peccati!? Abbi pietà di me peccatore, salvaci Tu!

- 1° giorno Triduo per la Solennità di tutti i Santi

Primo giorno

"L'Angelo mi portò in spirito... e mi mostrò la città santa... risplendente della Gloria di Dio.." (Ap.21,10)

L'Angelo, sentinella alla prima porta orientale della Città celeste, grida: "Chi possiede l'Amore, entri alla festa eterna!" L'Amore è stato effuso in noi dallo Spirito Santo nel Battesimo, è cresciuto con la grazia divina e la nostra cooperazione fino a produrre il dolce frutto della gioia di amare Dio, i fratelli, gli stessi nemici: si ama Dio senza interesse, per Lui, per la sua Bontà, per la sua bellezza, per la sua Unicità. E tutta la vita, anche la morte, diviene un atto di amore.

O Spiriti Celesti e voi tutti Santi del Paradiso, volgete pietosi lo sguardo sopra di noi, ancora peregrinanti in questa valle di dolore e di miserie. Voi godete ora la gloria che vi siete meritata seminando nelle lacrime in questa terra di esilio. Dio è adesso il premio delle vostre fatiche, il principio, l'oggetto e il fine dei vostri godimenti. O anime beate, intercedete per noi! Ottenete a noi tutti di seguire fedelmente le vostre orme, di seguire i vostri esempi di zelo e di amore ardente a Gesù e alle anime, di ricopiare in noi le virtù vostre, affinché diveniamo un giorno partecipi della gloria immortale. Amen. *3Gloria al Padre*

- 6° giorno Novena alle Anime Sante del Purgatorio, leggere pag.49

Sappiamo che è questo anche il momento in cui milioni di persone, persino che si dicono cristiani e cattolici, festeggiano Halloween... noi vi proponiamo questo approfondimento: [Halloween, la festa delle "zucche vuote"](#);

30 ottobre

LA CARITÀ VERSO IL PROSSIMO CON I SANTI - Breve meditazione

1. Precetto rigoroso di Dio. Amerai il tuo Dio con tutto il cuore, dice Gesù, questo è il primo comandamento e il maggiore di tutti; il secondo comandamento è simile a questo; Amerai il prossimo tuo come te stesso. *"Questo è il mio precetto, che vi amiate l'un l'altro; Mio, cioè che mi sta molto a cuore, amatevi COME IO vi ho amato, rimanete NEL MIO AMORE, in questo amore, non chiudetevi nei vostri sentimenti fallaci, questo Amor divino differenzia i Cristiani dai pagani. Amatevi come Io ho amato voi... Io dimentico le vostre ingiurie e sacrifico Me stesso per voi: imitatemi".*

Lo intendiamo bene, noi, un tale precetto?

2. Regola dell'amore al prossimo. Tutti sanno che si deve fare agli altri ciò che desideriamo sia fatto a noi; Gesù non disse d'amare il prossimo meno di te stesso, bensì come te stesso. Ma in quale modo si applica? Consideriamo attentamente quale è il nostro modo di pensare e il nostro giudicare, **chi sono i nostri maestri?** Sono i Santi o sono falsi profeti che ci ammaliano, ci turbano, ci ingannano, ci confondono? Quanto odio nutriamo verso gli altri, quali mormorazioni, quanta poca tolleranza verso gli erranti, il nostro malignare e sofisticare, la difficoltà di aiutare il prossimo in difficoltà, ecc... Facciamo, davvero, agli altri come vuoi sia fatto a noi?

3. Ogni persona è prossimo tuo. Tutti i Santi lo insegnano e lo hanno dimostrato. Come osiamo disprezzare, ignorare questi modelli di vera carità che il Signore stesso ha scelto e voluto donarci? Come è possibile che, da cristiani, arriviamo a disprezzare il prossimo bisognoso e per lo spirito quanto per il corpo? Perché deridiamo e canzoniamo chi sbaglia, anche qual fosse eretico? Non amiamo forse noi stessi d'esser compatiti, ascoltati o compresi? I Santi ci insegnano a come mettere in pratica la vera correzione fraterna, quanto amore essi avean per tutti noi miseri peccatori! Come possiamo ardire di odiare un nemico, quando Gesù ci ha detto di amarli? Non pensiamo al fatto che, con ciò, portiamo odio a Dio stesso che anche per loro è morto in Croce? Ama, fa del bene a tutti e per tutti prega per la conversione; i Santi ce lo ricordano; ogni persona è prossimo tuo, è immagine di Dio, redenta da Gesù.

PRATICA. — Per amore di Dio, siamo clementi con tutti nel modo in cui Gesù lo è stato e lo è per noi. Chiediamo l'aiuto dei Santi, invochiamoli e ascoltiamoli.. e mettiamo in pratica le 14 Opere di Misericordia corporali e spirituali.

- 7° giorno Novena alle Anime Sante del Purgatorio, leggere pag.49

- 2° giorno Triduo per la Solennità di tutti i Santi

✚ Secondo giorno

"Trovai l'amato del mio cuore, Lo strinsi fortemente e non lo lascerò" (Ct 3,4). "Sono pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione" (2Cor 7,4).

L'Angelo, sentinella alla seconda porta orientale della Città celeste, grida: "Chi possiede la Gioia, entri alla festa eterna!" E' la Gioia trionfante, conseguenza dell'Amore, dell'unione e del possesso dell'Amato, perchè chi ha la carità possiede Dio, E non gli manca nulla per essere felice in tutte le circostanze della vita; nè desidera

altro, avendo nel suo cuore ogni pienezza. Vi è forse una gioia maggiore di quella di amare Dio e di sentirsi da Lui amati?

O Spiriti Celesti e voi tutti Santi del Paradiso, volgete pietosi lo sguardo sopra di noi, ancora peregrinanti in questa valle di dolore e di miserie. Voi godete ora la gloria che vi siete meritata seminando nelle lacrime in questa terra di esilio. Dio è adesso il premio delle vostre fatiche, il principio, l'oggetto e il fine dei vostri godimenti. O anime beate, intercedete per noi! Ottenete a noi tutti di seguire fedelmente le vostre orme, di seguire i vostri esempi di zelo e di amore ardente a Gesù e alle anime, di ricopiare in noi le virtù vostre, affinché diveniamo un giorno partecipi della gloria immortale. Amen. *3Gloria al Padre*

31 ottobre

LA VANAGLORIA – Breve meditazione

1. Frequenza della vanagloria. Consideriamo quante volte mostriamo la vanità nelle nostre parole, nel vantarci di quel poco che facciamo o sappiamo, nel gloriarci per un'ombra di bene svolto, perfino nel pregare! Quante volte gongoliamo per un elogio, per una misera lode! Quante volte operiamo con il fine d'esser stimati, preferiti agli altri! Quante volte, come il fariseo, ci preferiamo al peccatore, a chi erra... per non parlare poi dell'immodestia nel vestire che copriamo, spesso, con la scusa del "ben vestire", mentre è solo vanagloria! Quante volte in Chiesa, invece di guardare a Gesù nel Tabernacolo, alla Beata Vergine, stiamo lì ad osservare e giudicare chi entra e chi esce, esacerbando l'anima, inquietandola! Abbiamo forse dimenticato che la vanagloria è superbia e dispiace a Dio? Tutti i Santi hanno qualcosa da dirci su questo atto che deturpa un'anima eucaristica. Ma voi sapete che, questo peccato di superbia, è uno dei peccati che meno viene confessato dalle anime? I Santi invece tremavano davanti a questa caduta, confessandola spessissime volte!!

2. Ingiustizia della vanagloria. I Santi ci dicono: "*Che cosa c'è in me e che io non abbia ricevuto in dono? Non siamo forse nati nudi e nudi non ritorneremo alla terra? dice S. Paolo: e come gloriarti di ciò che non è tuo?*". E non sei tu insensato e stolto che ti vanti e t'inorgogolisci per un po' d'ingegno, per un po' d'abilità, o per qualche talento? Tutto ciò che hai è dono di Dio, fin anche la Fede, dunque, la gloria è dovuta solo a Lui, e tu ingiusto gliela rubi? Se non puoi dire, con merito della vera umiltà, nemmeno: "Gesù, senza l'aiuto Tuo, sono nulla", come osi vantarti di ciò che non è tuo? E se Gesù ci ricorda che senza di Lui non possiamo fare nulla, i Santi ce lo dimostrano con l'esempio che "tutto è vanità" senza di Lui!

3. Danni della vanagloria. Pensi che ciò sia esagerato? E allora fa pure le cose per essere veduto; prega per farti vedere, sii largo nelle elemosine a nome tuo, opera il bene per avere stima presso gli uomini! Profetizza pure a nome tuo, giudica pure i tuoi superiori, semina la tua zizzania con la scusa dello zelo... Forse qualcosa l'otterrai; ma Gesù ti dice: *Hai ottenuto la tua mercede: non attenderla più da Me, non t'aspettare il Paradiso.* Tarlo funesto della virtù dell'umile carità, come dicono i Santi, la vanagloria ruba, in tutto o in parte, il merito delle nostre azioni, guasta le opere più belle e più sante, e rende nullo, e magari anche peccaminoso, dinanzi a Dio, quanto agli occhi degli uomini ci procura maggiore stima. Impariamo a detestare la vanagloria, come l'hanno detestata i Santi, ricordiamo come tutto è vanità, se in ogni atto non c'è Dio attraverso la Sua Santa Chiesa, il Signore Gesù Signor Nostro e per amor suo..

PRATICA. Ripeti durante il giorno: Tutto per voi, mio Signore e mio Dio. Fiat! Fiat! Fiat voluntas Tua. Io il nulla, Voi il mio tutto! Madre del Buon Consiglio, aiutatemi Voi!

- 8° giorno Novena alle Anime Sante del Purgatorio, leggere pag.49

- 3° giorno Triduo per la Solennità di tutti i Santi

✚ Terzo giorno

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. **Non come la dà il mondo, io la do a voi**". (Gv.14,27) - L'Angelo, sentinella alla terza porta orientale della città celeste, grida: "Chi possiede la Pace, entri alla festa eterna!" La vera Pace, quella che Gesù è venuto a portare e che si esplicita nella buona battaglia contro gli spiriti delle tenebre, contro la menzogna, contro i vizi, contro ogni forma di peccato... rende perfetta la gioia, rasserenando tutte le facoltà dell'anima e i sentimenti del cuore. Calma i desideri delle cose esterne, della carne, delle tante idolatrie e unifica in un solo affetto il nostro essere, in un assoluto abbandono al volere di Dio.

O Spiriti Celesti e voi tutti Santi del Paradiso, volgete pietosi lo sguardo sopra di noi, ancora peregrinanti in questa valle di dolore e di miserie. Voi godete ora la gloria che vi siete meritata seminando nelle lacrime in questa terra di esilio. Dio è adesso il premio delle vostre fatiche, il principio, l'oggetto e il fine dei vostri godimenti. O anime beate, intercedete per noi! Ottenete a noi tutti di seguire fedelmente le vostre orme, di seguire i vostri esempi di zelo e di amore ardente a Gesù e alle anime, di ricopiare in noi le virtù vostre, affinché diveniamo un giorno partecipi della gloria immortale. Amen. *3Gloria al Padre*

Sappiamo che è questo anche il momento in cui milioni di persone, persino che si dicono cristiani e cattolici, festeggiano Halloween... noi vi proponiamo questo approfondimento: [Halloween, la festa delle "zucche vuote"](#);

inoltre vi offriamo di scaricare, gratuitamente, un libretto che ci accompagnerà nella vera e sana Preghiera per i nostri DEFUNTI e per tutte le Anime in Purgatorio, cliccando qui: [MESE DI NOVEMBRE CON GESU'](#)

1° novembre: SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI e mese dedicato alla Preghiera per i nostri Defunti, Anime Sante del Purgatorio

- 9° giorno Novena alle Anime Sante del Purgatorio, iniziata a pag.49

Laudetur Jesus Christo, semper Laudetur, Ave Maria